

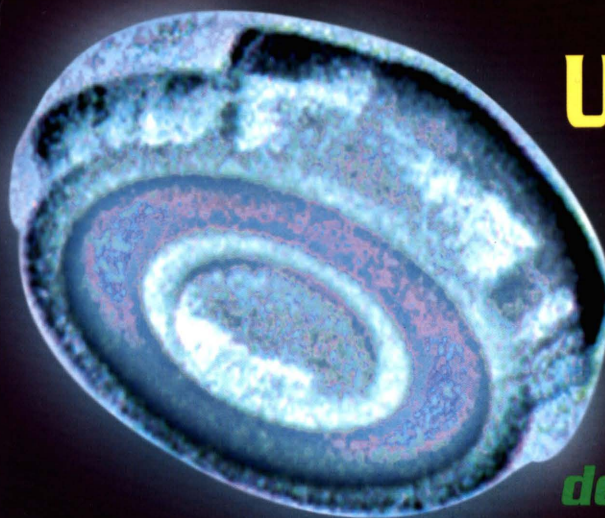
La rivista di ufologia, fenomeni connessi e argomenti spaziali di attualità

Nuova Edizione - GIUGNO 1999

Diretto da ROBERTO PINOTTI

UFO

NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966



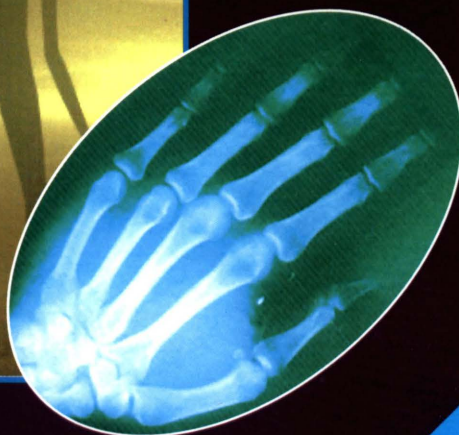
UFO
IN VENETO

*Le prove
fotografiche
al vaglio
del computer*

**IMPIANTI ALIENI
ANCHE IN ITALIA**



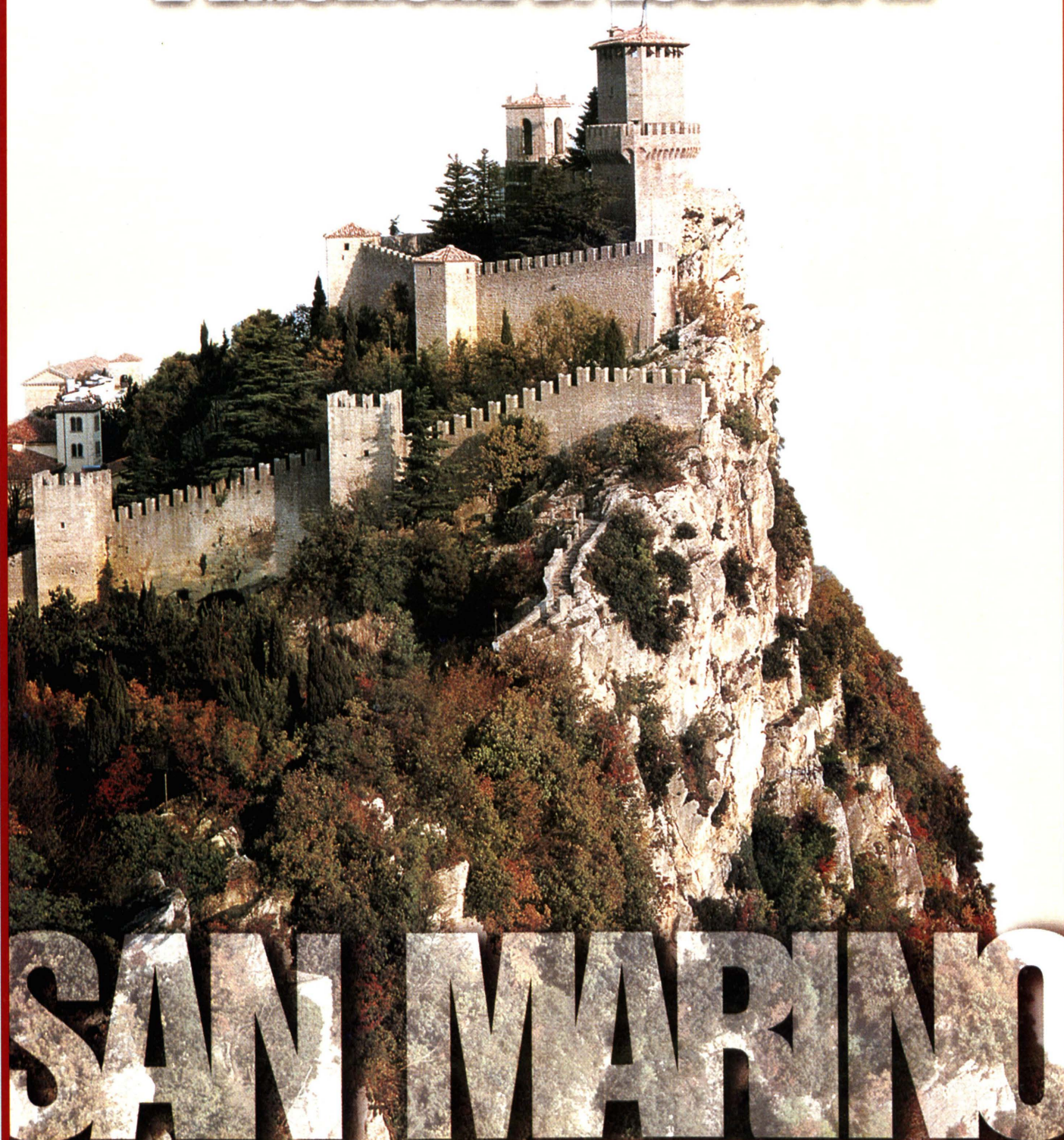
**NEAR COLLISION
FRA AEREI E UFO**



L'INSERTO FOTOGRAFICO
TUTTI GLI UFO
DEGLI ANNI DELLA GUERRA



REPUBBLICA DI SAN MARINO L'EMOZIONE DI ESSERCI ...



SAN MARINO

Ufficio di Stato per il Turismo - Contrada Omagnano, 20 - San Marino
Tel. 0549 882 410 - 0549 882 998 - Fax 0549 882 575 - Int. area code (+) 378
E-mail: statoturismo@omniway.sm

UFO NOTIZIARIO

EDITORIALE

Quello che state leggendo è, in 34 anni, il 150esimo numero dell'organo ufficiale del Centro Ufologico Nazionale. Commemorazioni e ricordi a parte, la ricorrenza ci induce nondimeno e qualche doverosa considerazione, in termini estremamente sereni. Quando infatti, nel 1966, il CUN e chi scrive iniziarono la propria "avventura", gli interessati alla questione, in Italia, erano poche centinaia, e per di più erano considerati dalla "cultura dominante" gente estrosa e forse anche un po' matta, calata in una dimensione totalmente fantastica. Ricordo ancora che, a dispetto dei nostri sforzi per affrontare seriamente e realisticamente la questione degli UFO, i cultori della materia erano letteralmente "bollati" come inaffidabili sia dai media che dal grande pubblico. Nel 1967, quando proponemmo

alla più importante provincia della Riviera Romagnola di realizzare il primo congresso italiano sull'argomento, il responsabile della locale Azienda di Turismo e Soggiorno fu talmente maleducato da rispondere alla nostra

richiesta ridendo e con le parole "Siete matti? a chi volete che interessi?".

Quattro mesi dopo il primo congresso di ufologia fu organizzato, con enorme successo di pubblico e di critica a Riccione (i cui amministratori, pur tanto vicini, erano evidentemente più intelligenti) il 24 giugno 1967. Nonostante ciò, il clima restò lo stesso per anni. E per anni noi abbiamo combattuto silenziosamente la nostra piccola battaglia. Una battaglia culturale che ha ben dato i suoi frutti.

Negli anni Sessanta, infatti, scrivevamo per qualche centinaio di "svitati", e oggi, a ridosso del Terzo Millennio, ci rivolgiamo a decine e centinaia di migliaia di persone. Cosa è cambiato?

Le quantità e i rapporti di forza, certamente. Ma non la qualità e la sostanza di quanto facevamo e scrivevamo. In altri termini, abbiamo "sedotto" e "rimbecillito" il pubblico italiano con ritmo esponenziale, a detta di certi scettici "benpensanti" iper-razionalisti. Sarà! Però, allora non siamo poi mica male! Ma può anche darsi che le cose stiano diversamente. E cioè che il pubblico, che da sempre sedicenti esperti ritengono di capire, interpretandone presunti gusti, tendenze e aspettative, abbia col tempo "aperto gli occhi", orientandosi progressivamente verso interpretazioni alternative rispetto a quelle della cultura dell'Establishment. O no?

In particolare la realizzazione dell'annuale Simposio Mondiale sugli Oggetti Volanti Non Identificati di San Marino, oggi giunto alla settima edizione, ha ulteriormente contribuito a confermare il fatto che la gente vuole essere informata e approfondire la questione. Correttamente, beninteso, e senza atti di fede gratuiti, sensazionalismi sguaiati, forzature o strumentalizzazioni commerciali. Non solo. Non vuole neanche che le si dica cosa deve credere, proprio perché si è sempre più disamorata verso chi (e la politica ce lo ha dimostrato) si è in passato arrogato tale ruolo "nel pubblico interesse" (solo a parole, purtroppo). Quello che il pubblico vuole sono i fatti e la possibilità di giungere a proprie conclusioni, senza interessati suggerimenti di parte. Ed è questo quello che noi ci siamo sempre sforzati di dare.

Abbiamo la presunzione di pensare che la gente lo abbia capito. E che il nostro successo sia dipeso da questo. È quindi logico che continueremo a comportarci di conseguenza, coerentemente con il nostro operato di sempre. È un impegno.

*Il CUN
Centro Ufologico Nazionale dal 1966*

UFO NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966
Anno XXXIV - n. 2 Nuova Edizione - Giugno 1999
Registrazione Tribunale Firenze n. 4871 del 9-3-1999

Gestione Editoriale Kosmos s.r.l. per il CUN

Direttore Responsabile:
Roberto Pinotti

Direttore Editoriale:
Fulvia Cariglia

KOSMOS s.r.l.
Via Faentina, 38 - 50133 FIRENZE
Tel. 055/471.430 - fax. 055/471.777
Diffusione esclusiva per l'Italia
Parrini & C., Piazza Colonna n. 361 - 00187 ROMA

Hanno collaborato a questo numero
Per il CUN: Bibolotti Vladimiro, Cuomo Gianpaolo, Guarino Nicola, Lissini Alfredo, Lollino Gianfranco, Neri Gianfranco, Pattera Giorgio, Rocchi Aldo, Cariglia Fulvia, Colaminè Giuseppe, Degli Esposti Gianfranco, La Rosa Marco, Mari Franco, Pinotti Roberto, Rosati Federico.

Comitato di Redazione: Direttivo del CUN, Fulvia Cariglia, Giulia D'Ambrosio, Fabio Della Balda, Franco Mari

Progetto grafico: Vittorio Landi

Impaginazione: Carlo Giorgi

Impianti: SAFFE s.r.l. Firenze

Stampa: Zincografica Fiorentina, Firenze

Articoli e materiale iconografico non richiesti, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

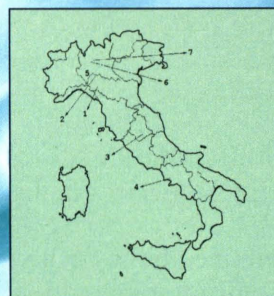
3 Editoriale

6 News

Luci extraterrestri all'Università di Harvard



10 Avvistamenti e segnalazioni



14 Ufologia come



a cura di
Federico Rosati

16 L'Ufologia

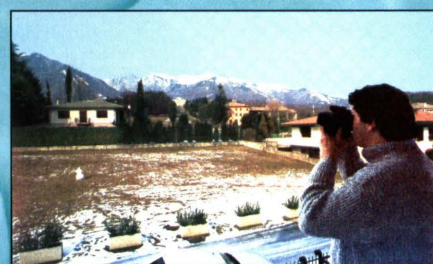
Il Mostro della Collina:
l'incredibile incontro ravvicinato
di Flatwoods



Gianfranco
Degli Esposti

22 Ritorno a Paderno del Grappa

Franco Mari



27 L'opinione

di Roberto Pinotti

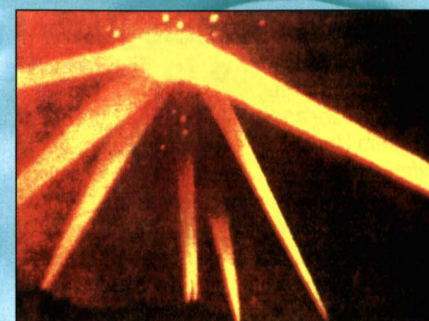
28 Jack Barnett: marionetta e finto "traditore"

Marco
La Rosa



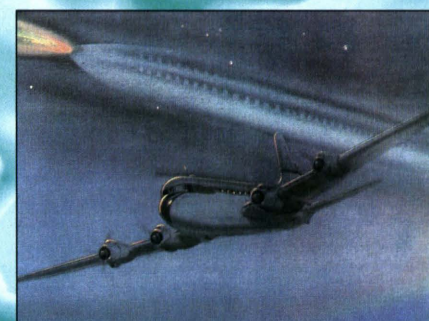
31 L'inserto

UFO
fra occhio e obiettivo - 2



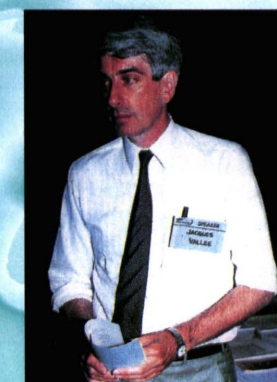
39 Near Collision: incontri aerei in volo

Alfredo Lissoni



43 E se gli UFO non fossero extraterrestri?

Federico Rosati



46 Storia, scienza e cultura

UMMO,
mistero nel mistero (1ª PARTE)



Roberto Pinotti

52 Abductions in Italia: un caso di "impianto"?

Giuseppe Colaminé e Nicola Guarino

56 UFO e traffico aereo

Leonardo Pinzauti



60 Ufonet

62 Il C.U.N. e voi

64 La posta

66 Visti ... e letti

Spagna e NASA alla ricerca di ET

Dalla metà del prossimo anno, a Torrejón de Ardoz, vicino a Madrid, inizierà la propria attività il Centro di Astrobiologia (CAB), una sorta di filiale europea dell'*Astrobiology Institute* della NASA per lo studio dell'esistenza di forme di vita extraterrestri. Secondo il suo direttore, Juan Pérez Mercader, obiettivo del centro sarà "trovare risposte alle eterne questioni sull'origine e sul destino degli uomini mediante lo studio dell'evoluzione dell'Universo dal Big Bang".



Il logo dell'INTA, l'Istituto Nazionale di Tecnica Aero-spaziale, nell'ambito del quale prenderà vita dalla metà dell'anno 2000 il nuovo Centro di Astrobiologia (CAB) per lo studio dell'esistenza di forme di vita extraterrestri.

L'avvio della collaborazione Spagna-NASA è stato annunciato ufficialmente a Madrid lo scorso 5 di febbraio da Daniel Goldin, amministratore della NASA, nel corso di una conferenza stampa. "Abbiamo buoni indizi che ci possa essere qualche forma di vita in altri punti del sistema solare - ha dichiarato - però finché non abbiamo le prove, non possiamo dirci sicuri... La Spagna ci aiuterà".

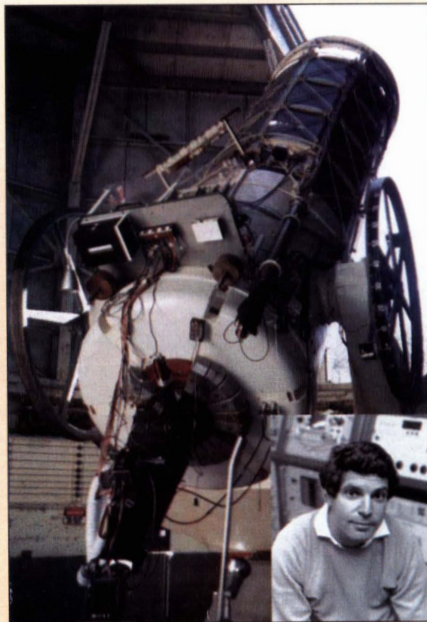
Ha inoltre precisato che la NASA non ha alcuna risposta a priori sulle forme di vita che verranno cercate nello spazio, sottolineando infine che "la ricerca della vita fuori dalla Terra non entra in conflitto con l'idea di Dio".

Il nuovo centro, la cui costruzione costerà circa 15 miliardi di lire, sarà situato nel campus dell'Istituto Nazionale di Tecnica Aero-spaziale (l'INTA), comprenderà otto grandi laboratori e vi lavoreranno ottanta scienziati, in prevalenza spagnoli. Oltre che dalla NASA, i finanziamenti verranno dall'INTA, dall'Unione Europea, dal Fondo Sociale Europeo e dalla Segreteria di Stato delle Università.

[El Mundo, La Vanguardia, ABC, El País e ANSA del 06-02-1999]

Segnali di luce extraterrestri

All'Università di Harvard (USA) alcuni ricercatori hanno iniziato un nuovo esperimento che prevede l'osservazione del cielo per captare eventuali segnali laser inviati da esseri intelligenti. Fino ad ora, infatti, le ricerche in tal senso sono state indirizzate verso l'ascolto di segnali radio; ma nulla esclude che eventuali extraterrestri scelgano invece di inviare messaggi luminosi. Paul Horowitz, il coordinatore dell'esperimento OSETI (*Optical Search of Extraterrestrial Intelligence*), ha già installato nel suo laboratorio all'Oak Ridge Observatory la strumentazione necessaria. Questi si occupa da oltre vent'anni di questo tipo di studi; è stato anche il direttore del progetto BETA che per tre anni ha scandagliato il cielo su 600 milioni di canali radio. "Dopo vent'anni di questo tipo di ricerche - ha detto Horowitz - è ora di provare qualche altra strada".



Il telescopio ottico usato per il progetto OSETI, e, in basso a destra, il fisico Paul Horowitz, coordinatore dell'esperimento.

Di recente, anche un altro scienziato, Dan Werthimer, direttore del programma SETI (*Search for Extraterrestrial Intelligence*) dell'Università di Berkeley, in California, ha intrapreso un progetto simile, iniziando una serie di ricerche basate sull'utilizzo del laser. "Se esiste una popolazione intelligente residente su un pianeta intorno a qualche stella della galassia e interessata a lanciare qualche segnale nel cosmo per dire della sua esistenza - ha spiegato Werthimer - lo farà inviando un segnale luminoso attraverso un laser. E la ragione è che in questo modo si possono trasmettere molte più informazioni rispetto all'uso delle tradizionali onde radio".

Ad un utilizzo del laser in tal senso, in realtà, aveva già pensato nel 1964 il suo scopritore, Charles Townes, in occasione del ricevimento del Nobel per la fisica; allora, tuttavia, le sue parole non erano state prese molto sul serio, e solo ora, all'età di 81 anni, può vedere la sua idea raccolta e portata avanti. Chi volesse avere maggiori informazioni sulle ricerche ottiche di Horowitz può collegarsi al sito Internet: <http://mc.harvard.edu/hgroup.html>.

[Il Corriere della Sera del 06-09-1998; Nuovo Orione n. 81 (febbraio 1999)]

Nuove associazioni ufologiche in Svizzera e in Romania

Si sono di recente costituite due nuove associazioni di studi ufologici in Svizzera e in Romania.

A Locarno, in Svizzera, è sorto il C.S.U. (Centro Studi UFO) di Gianco Scolari e David Delcò. Lo scopo prefissosi dalla neonata associazione è quello di svolgere attività di divulgazione e studio del fenomeno UFO. Per contatti: casella postale 557 - CH - 6601 Locarno 1; (C.S.U. @ ticino.com).



L'ufologo rumeno Ion Hobana (a destra) intervistato nel corso del 5° Simposio internazionale sugli Oggetti Volanti Non Identificati e i fenomeni connessi tenutosi in data 6-8 giugno 1997 a San Marino.

In Romania, invece, ha preso vita l'*Asociația pentru Studiul Fenomenelor Aerospațiale Neidentificate* (Associazione per lo studio dei fenomeni aerospaziali non identificati). Il gruppo di studio, diretto dallo scrittore Ion

Hobana, più volte ospite ai simposi del CUN, ha sede presso l'Osservatorio Astronomico Municipale di Bucarest; altri illustri aderenti, inoltre, sono Dan Farcash, matematico e socio dell'Accademia Rumena per le Scienze Mediche, Harald Alexandrescu, coordinatore del sopracitato Osservatorio, Ioan Albescu, ingegnere, e Alecu Marciuc di Radio Romania Internazionale. Per contatti: Bd. Lascar Catargiu 21, Bucaresti, Romania.

[La Rete n. 45, 26 gennaio 1999]

Il Governo USA si prepara a difendersi dai marziani



Il meteorite di origine marziana Allan Hills 84001, all'interno del quale si è creduto a lungo che vi fossero tracce fossili di batteri. Tali forme di vita potrebbero costituire un pericolo per l'ecosistema terrestre.

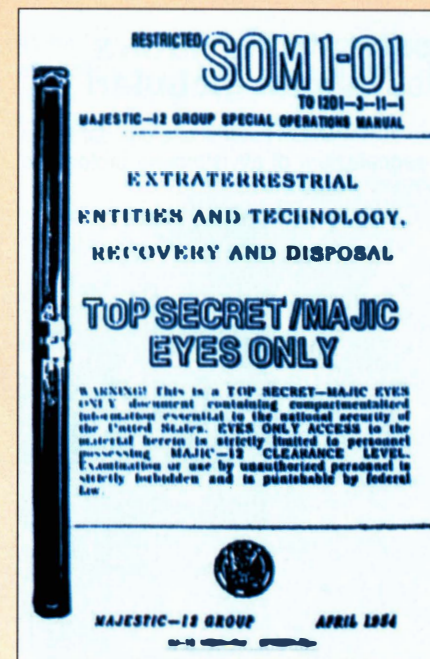
Sulla prima pagina del quotidiano *USA Today* del 19 gennaio scorso è apparsa la notizia che il governo statunitense, per la prima volta negli ultimi trent'anni, sta attuando dei piani per proteggere la Terra da forme di vita extraterrestri. I tanto temuti invasori spaziali, secondo il giornale, sarebbero batteri contaminanti, microbi virulenti, organismi infettivi che astronauti o robot di ritorno da missioni come quella su Marte potrebbero riportare sulla Terra. Per scongiurare il pericolo di una tale invasione, nel mese di dicembre si sono riuniti a congresso decine di scienziati per stendere un progetto di pronto intervento basato sulla decontaminazione e la quarantena.

A lanciare l'allarme è stata Margareth Race, biologa del SETI Institute di Mountain View (California), la quale ha già ricevuto consensi dal Dipartimento dell'Agricoltura e dell'Interno americano, dall'Agenzia di Protezione dell'Ambiente, dall'Istituto per la Sanità Nazionale, dal Centro Controlli e Prevenzione. Non è la prima volta, tuttavia, che viene lanciato un monito del genere. Nel marzo del 1997, infatti, gli scienziati del National Research Council (Consiglio Nazionale delle Ricerche) statunitense avevano presentato alla NASA un rapporto in cui veniva prospettato il pericolo di una possibile contaminazione della Terra da parte di microbi marziani. Nel rapporto si scriveva che "non è ugua-

le a zero" il rischio che nei campioni di roccia che in futuro le sonde spaziali riporteranno sulla Terra da Marte vi siano delle forme di vita, magari "in sonno", che possano in qualche modo danneggiare l'ecosistema terrestre. Queste pietre, si scriveva, dovranno essere isolate e "trattate come potenzialmente pericolose almeno fino a che non si sarà sicuri del contrario".

[USA Today del 19-01-1999; La Rete n. 43, 19-01-1999]

Ipotesi di falso per il "Manuale operativo dell'MJ-12"



Frontespizio del Manuale Operativo del Majestic 12.

Dal terzo numero della rivista *UFO Historical Revue* viene un duro colpo per i sostenitori dell'esistenza del Majestic 12, ovvero del fantomatico gruppo supersegreto che avrebbe coordinato la congiura del silenzio fin dal 1947.

Di tale numero, interamente dedicato al "Ritorno del Majestic 12", è particolarmente interessante un lungo articolo del direttore Barry Greenwood, esperto di documenti ufficiali sugli UFO, co-autore nel 1984 del libro "The UFO Coverup" e direttore per tredici anni del gruppo specializzato CAUS (*Citizens Against Ufo Secrecy* - "Cittadini contro la segretezza sugli UFO"). Oggetto dello studio di Greenwood è il documento noto come "Manuale operativo del Majestic 12", del quale egli evidenzia una serie di incongruenze interne ed esterne, che lo inducono a parlare di falso.

Tali evidenze, comunque, non risolvono in alcun modo la questione estremamente complessa dell'esistenza o meno dell'MJ-12 o di un gruppo affine dalle stesse caratteristiche.

[UFO Historical Revue del gennaio 1999]

La "freccia del tempo" nella micromateria

Un esperimento condotto al CERN di Ginevra (il Centro Europeo di Ricerche Nucleari) ha dimostrato per la prima volta che a livello subatomico la materia distingue tra passato e presente. Il risultato contrasta con la convinzione, espressa da Einstein prima di morire, che a livello subatomico il tempo non esista; l'esperimento dimostra appunto il contrario, che al tempo non è soggetta solo la materia vivente, ma anche la materia cosiddetta "inerte".

La scoperta è dovuta ad una équipe internazionale di scienziati provenienti da università e istituti scientifici di ben nove paesi (Francia, Grecia, Gran Bretagna, Olanda, Portogallo, Slovenia, Svezia, Svizzera e Stati Uniti), i quali per parecchi mesi hanno condotto in uno dei grandi acceleratori del centro di ricerche europeo un raffinato e difficile esperimento denominato Cplear, per il quale hanno utilizzato fasci di particelle chiamate kaoni insieme alle loro antiparticelle. Hanno così dimostrato sperimentalmente che il tasso al quale gli antikaoni si trasformano in kaoni è lievemente diverso dal suo inverso, ossia dal processo speculare nel tempo.

Tale esperimento, come è evidente, dà risposta anche ad un'altra grande questione che fino ad oggi ha interessato gli scienziati: e cioè il perché della rarità dell'antimateria nell'universo. In base ad una delle concezioni fondamentali della simmetria della materia, denominata CPT (ossia carica, parità e tempo), si riteneva che la natura, a livello atomico, non facesse distinzioni tra destra e sinistra, tra la carica di una particella e quella di una antiparticella (ossia di una particella identica tranne che per il segno), e che fosse anche indifferente alla direzione del tempo. "La natura - osservavano il premio Nobel Leon Lederman e il suo collega David Schramm - non riesce a distinguere tra il mondo e il suo riflesso in uno specchio". Secondo questa concezione, quindi, ci si sarebbe aspettati di trovare nell'Universo una uguale quantità di materia e di antimateria; la scoperta dell'esistenza di una sorta di "freccia del tempo", invece, fornisce una ragionevole e naturale spiegazione a questo dilemma. L'esperimento di Ginevra, in effetti, ha un portato veramente rivoluzionario, molto più di quanto possa apparire ai profani. Si pensi solo che Einstein, prima di morire, esprimeva a lungo e con fermezza l'idea contraria; così infatti scriveva al suo amico italiano Michele



Veduta aerea del CERN di Ginevra.

Besso, che aveva pubblicato un articolo appunto sulla irreversibilità del tempo: "Sei fuori strada. Devi accettare l'idea, per quanto bizzarra possa apparire, che non c'è irreversibilità nelle leggi fondamentali della fisica. Devi accettare l'idea che il tempo soggettivo, con la sua insistenza sull'adesso, non ha significato oggettivo".

"E' un esperimento che getta una nuova luce sulle simmetrie fondamentali della fisica e sulla loro rottura - hanno osservato i ricercatori del CERN - e potrebbe spiegare come mai nel nostro Universo domina la materia piuttosto che l'antimateria". "Con l'esperimento Cplear abbiamo isolato un fenomeno che sembra indicare che a livello di particelle elementari potrebbe esserci una direzione del tempo - ha commentato Maria Fidecaro, uno dei pochi scienziati italiani che hanno partecipato all'esperimento - E potrebbe avere anche un significato cosmologico, per quanto riguarda l'origine dell'Universo attuale".

Secondo Carlo Bernardini, fisico teorico dell'Università La Sapienza, questa scoperta apre "un filone di ricerca entusiasmante". "Non solo - ha spiegato - per l'importanza che ha per la fisica moderna il teorema sulle simmetrie Cpt, ad esempio per la teoria dei campi, ma anche perché è possibile indagare su strutture e fondamenti della meccanica quantistica utilizzando mezzi relativamente modesti, rispetto alle gigantesche macchine ad altissime energie necessarie per altri settori della fisica, e perché coinvolge negli esperimenti un numero relativamente ristretto di ricercatori. Adesso il problema è misurare con la massima precisione possibile le violazioni della simmetria: è proprio il compito a cui si accinge la 'macchina' Daphne, dei Laboratori Nazionali di Frascati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare". Di cosa si tratti questo esperimento lo spiega il suo responsabile, Paolo Franzini, uno scienziato che ha insegnato a lungo negli Stati Uniti e che oggi lavora all'Università di Roma 1 e alla macchina di Frascati: "L'esperimento, che abbiamo chiamato Cloe e che partirà a febbraio, ha l'obiettivo di esplorare effetti che sono alla base della meccanica quantistica

e principalmente se le violazioni della simmetria di carica, parità e tempo si compensano a vicenda: il che rappresenterà una conferma della validità del teorema".

Franzini precisa anche un importante punto della questione, che, in definitiva, è ciò che sancisce la differenza tra materia organica e materia inerte: "Attenzione. La 'direzione del tempo' è senza dubbio presente. Ma solo a livello della singola particella. Nel complesso, cioè quando si prende in esame un fascio sufficientemente denso di particelle, il fenomeno scompare: nel gruppo, la violazione del tempo viene cancellata. Non si può verificare a livello macroscopico: i principi, insomma, non vengono cambiati..."

[La Repubblica del 21-12-1998; Le Scienze n. 366 (febbraio 1999)]

Ipotesi sulla natura dei fulmini globulari

Uno dei fenomeni naturali che può dar luogo a segnalazioni di avvistamenti ufologici e

che spesso viene tirato in ballo per la loro interpretazione è quello dei fulmini globulari. Tale fenomeno, tuttavia, costituisce ancora oggi esso stesso un mistero, in quanto, sebbene sia ufficialmente riconosciuto dalla scienza almeno dal 1969, nessuna delle numerose ipotesi avanzate per spiegarne la natura può dirsi risolutiva. Al lungo elenco, quindi, se ne va adesso ad aggiungere un'altra, particolarmente interessante nella sua semplicità, e cioè quella avanza dallo scienziato Antonio Ranada, dell'Università di Madrid. Questi, infatti, sostiene che i fulmini globulari siano dei semplici fulmini, i quali però verrebbero imprigionati per pochi secondi in campi magnetici contemporaneamente verticali e orizzontali, intrecciati tra loro. Mentre infatti i campi magnetici prodotti dai fulmini "classici" avvolgono la striscia di plasma incandescente in una serie di "anelli" orizzontali, quelli dei fulmini globulari sarebbero collegati tra loro e disposti perpendicolarmente l'uno con l'altro, in modo da imprigionare il plasma in una specie di sfera.

[Focus n. 74 (dicembre 1998), p. 118]



Un fulmine globulare in una stampa del secolo scorso (Tratto da Nature n. 350).

Stonhenge: un rifugio anti-meteorite?

Potrebbe essere stato risolto il mistero di Stonehenge. L'astronomo britannico Duncan Steel, infatti, un esperto di comete, sostiene di essere in possesso di prove stupefacenti che indurrebbero a ritenere che esso fosse un antico sistema di allarme per difendersi dalle tempeste di meteorite. Che Stonehenge avesse una funzione astronomica è ormai noto da tempo, ma sul suo scopo pratico le opinioni dei vari studiosi sono sempre state le più varie. L'attività di studio del dottor Steel, in realtà, non riguardava direttamente Stonehenge, bensì la ricerca della causa di imponenti impatti cosmici avvenuti in passato, come l'evento di Tunguska del 1908. Secondo tale studio, 20.000 anni fa sarebbe entrata nel



Il sito preistorico di Stonehenge.

Sistema Solare una cometa gigante che si sarebbe disintegrata, lasciando una scia di detriti occasionalmente attraversata dalla Terra. Il periodo a più alto rischio di impatto di meteorite per la Terra sarebbe stato, sem-

pre secondo il dottor Steel, circa 5.000-5.500 anni fa - esattamente quando iniziò la costruzione di Stonehenge.

Nel giorno a più alto rischio, inoltre, la scia della cometa si sarebbe levata sopra l'orizzonte in allineamento con la Pietra del Calgagno. Il dottor Steel suggerisce infine che le Lunghie Carriole, che generalmente vengono ritenute camere funerarie dell'età del ferro, possano essere state costruite per uno scopo assai differente. "Esse assomigliano certamente a rifugi per incursioni aeree - forse è questo ciò che sono".

[Sunday Telegraph del 22-11-1998]

Scoperta acqua salata allo stato liquido su due lune di Giove

Sulla rivista Nature di ottobre lo scienziato Krishan Khurana, geofisico dell'Università di California a Los Angeles (UCLA), ha illustrato i risultati delle analisi dei dati trasmessi dalla sonda Galileo che lui stesso ha diretto insieme ai ricercatori del Jet Propulsion Laboratory della NASA. E tali risultati presentano un indubbio interesse, in quanto portano nuove importanti prove circa l'esistenza di oceani di acqua salata allo stato liquido sotto la superficie di due lune di Giove: Europa, di cui già si ipotizzava, e Callisto, che invece costituisce una vera sorpresa, in quanto fino ad ora gli scienziati erano convinti che fosse composta di sola roccia.

Tale importante scoperta è avvenuta al momento del passaggio ravvicinato della sonda Galileo accanto alle due lune; in questo frangente, infatti, sono stati rilevati forti disturbi magnetici, e, non disponendo i due corpi celesti di un campo magnetico proprio dotato di tale potenza, l'unica spiegazione plausibile è risultata essere che doveva trattarsi di un fenomeno di induzione elettroma-

gnetica dovuto alla vicina presenza del campo magnetico di Giove, la qual cosa è possibile solo ipotizzando la presenza all'interno delle due lune di un conduttore elettrico di massa enorme, ovvero plausibilmente di una grande massa di acqua salata allo stato liquido.

Tali risultanze aumentano notevolmente la possibilità che oltre al pianeta Terra anche altri corpi celesti del Sistema Solare ospitino forme di vita più o meno evolute.

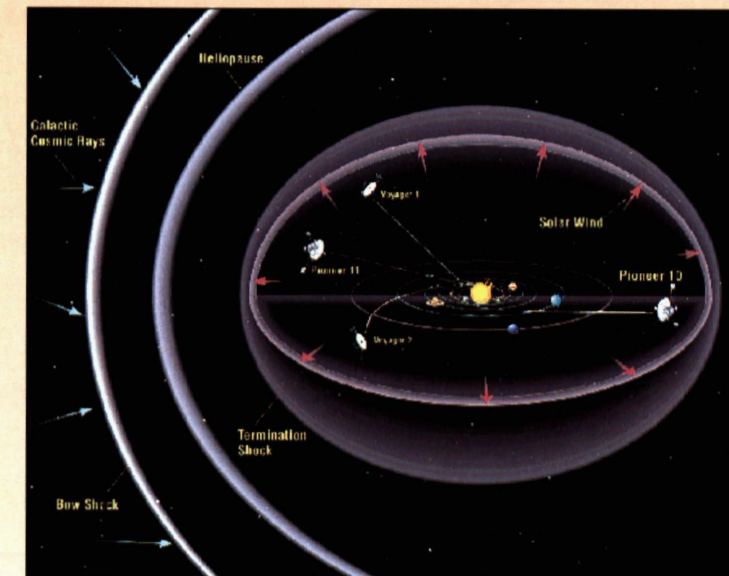
[AGI del 21-10-1998; Televideo RAI del 22-10-1998; Adnkronos del 25-10-1998]

Forza sconosciuta rallenta le sonde Pioneer

Già da tempo vari studiosi si sono accorti della presenza di una anomalia nelle rotte delle sonde Pioneer 10 e 11, lanciate negli anni Settanta e ormai in viaggio oltre il Si-

Per risolvere questo enigma si sono cercate tutte le possibili spiegazioni, ma non si è giunti a nulla di concreto. Molti iniziano a prendere in considerazione l'ipotesi che possa esistere un campo di forze sconosciuto che freni le sonde e le attiri lentamente verso il centro del Sistema Solare. Se ciò fosse vero, le stranezze riscontrate nelle traiettorie delle due sonde verrebbero spiegate.

Un commento alla notizia giunge da uno dei massimi esperti italiani di teoria della relatività, Ignazio Ciufolini, dell'Istituto di Fisica dello spazio interplanetario del Cnr e del Dipartimento aerospaziale dell'Università di Roma. "Anderson è un ricercatore serio e preparato - ha detto - Non ho ancora letto il suo studio, ma ha certamente visto qualcosa, attraverso i suoi dati. Ritengo probabile, comunque, che la spiegazione sia da ricercare in ambito classico: per esempio, andrebbe riesaminato il ruolo della polvere interstellare". Con questo, tuttavia, non ha comunque escluso in modo assoluto che possa esistere una quinta forza. "La ricerca



Le traiettorie delle sonde Voyager e Pioneer fuori del Sistema Solare.

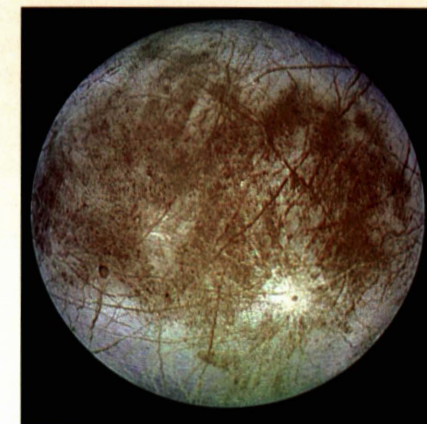
stema Solare. Si è riscontrato, infatti, che entrambe stanno incontrando una resistenza non prevista dalle leggi della fisica; una specie di "forza sconosciuta", cioè, sta agendo su di esse attirandole verso il centro del Sistema Solare, con il risultato di un rallentamento della loro velocità.

Il primo ad accorgersene è stato l'astronomo John Anderson, del Jet Propulsion Laboratory della Nasa, a Pasadena. Il gruppo di ricercatori da lui guidati ha inoltre scoperto che i casi delle Pioneer hanno dei precedenti, in quanto anche altre sonde spaziali come la Galileo e la Ulisse, lanciate la prima verso Giove nel 1989 e la seconda in orbita polare attorno al Sole, hanno avuto la propria velocità e la propria direzione modificate da un debole e sconosciuto campo di forze.

- ha detto - finora non l'ha individuata. Ha posto dei limiti; cioè ha detto: se esiste, è più piccola di tanto. (...) Se esiste, dev'essere più piccola di una parte su un miliardo rispetto alla forza newtoniana, su una distanza dai 100 milioni a un miliardo di chilometri".

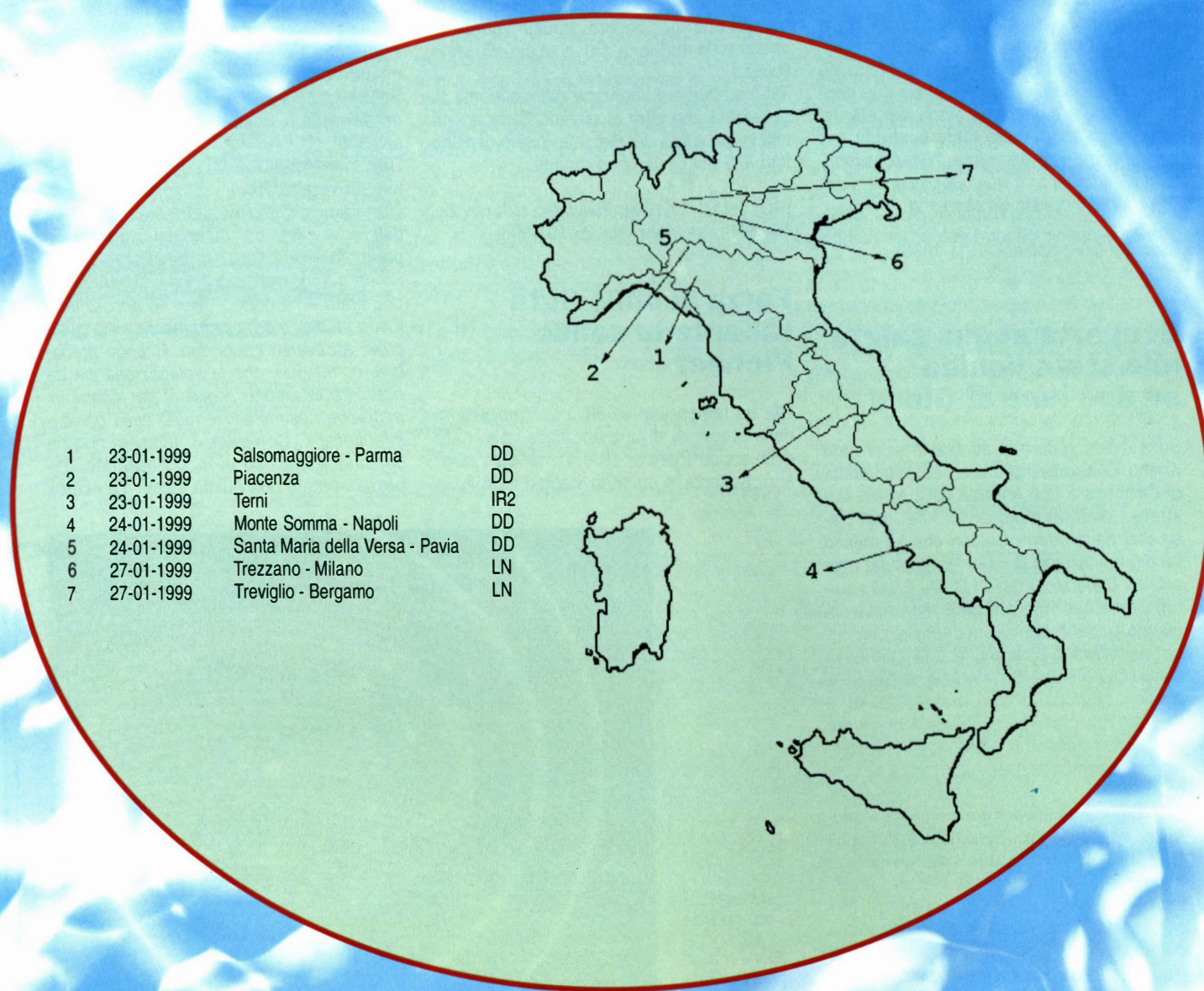
La certezza da parte della NASA di essere in grado di misurare con esattezza tutti i possibili fattori di disturbo sulle sonde, del resto, lascia molto scettico il fisico Juergen Ehlers, dell'Istituto Albert Einstein di Potsdam. "Tuttavia - ha detto al quotidiano Die Welt - se alla fine dovessero avere ragione, la teoria della relatività sarebbe messa alla prova".

[Il Messaggero dell'08-10-1998; Primo Piano n. 40 (13-11-1998)]



Il satellite gioviano Europa, sotto la cui superficie vi sono probabilmente oceani di acqua salata.

Avvistamenti e segnalazioni



1	23-01-1999	Salsomaggiore - Parma	DD
2	23-01-1999	Piacenza	DD
3	23-01-1999	Terni	IR2
4	24-01-1999	Monte Somma - Napoli	DD
5	24-01-1999	Santa Maria della Versa - Pavia	DD
6	27-01-1999	Trezzano - Milano	LN
7	27-01-1999	Treviglio - Bergamo	LN

Dalla pianura
padana...

Dall'Italia

Data : 23-01-1999
Ora : 15:00 circa
Luogo : Salsomaggiore - Parma
Testim. : Un signore
Classif. : DD

Il pomeriggio di sabato 23 gennaio, intorno alle ore 15:00, un signore stava percorrendo la strada che da Vigoleno porta a Salsomaggiore quando alla sua sinistra, di fianco ad una collina, sullo sfondo di un cielo terso ha notato una strana "scia bianca". "La scia - ha riferito - appariva da terra lunga una decina di centimetri. Procedeva lentamente in orizzontale. Poi ha cambiato direzione assumendo un andamento discontinuo con movimenti alternati (in su, in

giù e in orizzontale) compiuti parecchie volte e sempre lentamente. Ogni tanto si fermava per poi ripartire". Proprio grazie alla lentezza dei movimenti, il testimone ha potuto osservare con tutta calma l'evento, durato in tutto qualche minuto. Proseguendo sulla strada provinciale, una volta arrivato a casa l'uomo ha scrutato ancora il cielo, ma l'oggetto non era più presente. Il testimone esclude che possa essersi trattato della scia di un aereo, in quanto quella che ha visto era più corta, meno grossa, e non si dissolveva col tempo; di fronte ad essa, inoltre, non era visibile alcun velivolo. Pur dichiarandosi scettico sugli UFO, quindi, l'uomo ha detto di considerare quanto da lui visto un fenomeno "non convenzionale".

[La Rete n. 45 - 26-01-1999; Libertà dell'08-02-1999]

Data : 23-01-1999
Ora : 15:10
Luogo : Piacenza
Testim. : Un signore
Classif. : DD

Il pomeriggio del 23 gennaio scorso, un signore stava pregando dinanzi ad una tomba, nel Cimitero Comunale di Piacenza. Ad un certo punto, intorno alle 15:10, alza gli occhi al cielo e nota un oggetto cilindrico che sta transitando nel cielo sopra la città. L'oggetto proveniva da nord-ovest e si dirigeva verso nord-est, sorvolando Piacenza con una traiettoria costante e lineare. In totale, l'avvistamento è durato circa un minuto, durante il quale il testimone ha avuto modo di esaminare l'oggetto in moto assai dettagliato. Si trattava di un oggetto di forma cilindrica, privo di ali di aeroplano, che appariva di colore bianchissimo, forse per via del riflesso dei raggi del Sole. Non aveva inoltre aloni attorno a sé, e procedeva a velocità costante, ad una quota stimata fra i 7.000 ed i 10.000 metri, lasciando una scia in dissolvimento.

[Libertà del 26-01-1999; La Rete n. 45 - 26-01-1999]

Data : 23-01-1999
Ora : 21:45 circa
Luogo : Terni
Testim. : Due coniugi
Classif. : LN

Intorno alle 21:45 del 23 gennaio scorso, due coniugi di Terni hanno improvvisamente udito un fragore assordante: "come se la casa ci stesse cadendo addosso", hanno detto. Subito dopo, l'intera zona è stata illuminata a giorno da una gran luce, e i due, corsi alla finestra, hanno potuto osservare un oggetto "grande quanto una piazza" che è passato a una quota bassissima. Sia il telefono di casa che il cellulare sono risultati essere fuori uso, mentre sulla finestra e sui vetri dell'auto è stata rinvenuta una patina nera simile a fuliggine.

[La Nazione - Umbria del 25-01-1999]

Data : 24-01-1999
Ora : 11:00 circa
Luogo : Monte Somma - Napoli
Testim. : Quattro persone
Classif. : DD

La mattina del 24-01-1999 quattro persone stavano salendo al Monte Somma dal Parco Nazionale del Vesuvio, quando, intorno alle ore 11:00, hanno notato una sfera brillante il cui colore variava dall'argenteo metallico al rosso incandescente. Dopo un paio d'ore, l'oggetto si sarebbe trovato sempre nello stesso

punto, senza che avesse fatto il minimo movimento. I testimoni, uno dei quali ritiene che l'oggetto ruotasse su se stesso, hanno escluso che potesse trattarsi del pianeta Giove, di un pallone gonfiabile o di un pallone sonda.

Confermiamo il fatto che in quel momento non erano visibili né Giove né Venere, già tramontati entrambi sotto l'orizzonte; poiché, tuttavia, in direzione sud era presente Sirio, potrebbe essere stata questa stella ciò che hanno visto.

[La Rete n. 45 - 26-01-1999]

Data : 24-01-1999
Ora : 16:00 circa
Luogo : Santa Maria della Versa - Pavia
Testim. : Due coniugi
Classif. : DD

Il pomeriggio di domenica 24 gennaio, un signore residente in provincia di Piacenza, a Fontana Pradosa di Castelsangiovanni, si trovava in macchina assieme alla moglie lungo la strada provinciale che da Vicobarone porta a Santa Maria della Versa (PV). Ad un certo punto, verso le 16:00, la donna gli ha fatto notare che in cielo erano presenti "due sfere biancastre con intorno un alone", e dotate entrambe di una coda anch'essa biancastra che andava rimpicciolendosi. Le sfere, che avevano un diametro apparente di alcuni centimetri, erano immobili l'una di fronte all'altra.

L'avvistamento è durato in tutto oltre cinque minuti; quindi la macchina ha attraversato una radura di alberi e la visuale è stata impedita. Oltrepassata la radura, i due coniugi hanno guardato in cielo, che quel pomeriggio era limpidissimo, ma delle due sfere non era rimasta alcuna traccia.

[La Rete n. 46 - 31-01-1999; Libertà dell'08-02-1999]

Data : 27-01-1999
Ora : 18:00
Luogo : Trezzano - Milano
Testim. : Una donna
Classif. : LN

Alle ore 18:00 del 27 gennaio scorso, una donna si trovava a Trezzano, Milano, e stava scaricando la spesa dalla macchina quando ha sentito un suono metallico simile "a un antifurto". Quando il rumore, inizialmente lontano, si è fatto più vicino, la testimone ha guardato in cielo ed ha notato due sfere unite in modo da formare un'unica struttura; erano opache e bianche, a 20 metri di altezza sulla sua verticale, ed erano la causa dello strano rumore. Infine, le sfere sono passate sopra la testa della donna e si sono allontanate all'orizzonte.

[La Rete n. 47 - 04-02-1999]

...al mezzogiorno

Data : 27-01-1999
Ora : 22:15 circa
Luogo : Treviglio - Bergamo
Testim. : Tre persone
Classif. : LN

La sera di mercoledì 27 gennaio, alle ore 22:15 circa, un automobilista che stava percorrendo la S.S. Padana Superiore in direzione Brescia ha notato, all'altezza di Treviglio, BG, la presenza in cielo di due luci molto luminose e in lento avvicinamento tra loro. Il teste ha quindi rallentato per capire se stesse osservando degli aerei di linea provenienti dall'aeroporto di Orio, ma la velocità degli ordigni non era riconducibile a quella di un normale velivolo conosciuto. "Ho chiesto a mia moglie che viaggiava con me se vedeva quello che vedevo io - ha dichiarato il testimone - e lei in un primo momento credeva che fossero addirittura due lampioni della strada! A questo punto la curiosità era troppa: ci siamo fermati sul ciglio della strada per osservare il fenomeno e nel mentre sopraggiungeva un'altra macchina che si affiancava alla mia. Il ragazzo che guidava quest'auto ci chiedeva se stavamo vedendo 'quello che vedeva lui' e noi confermavamo; erano due UFO!!! Dopo 3/4 minuti i due oggetti si sono allontanati a grande velocità, uno in direzione Bergamo e l'altro verso Brescia; quest'ultimo ha poi virato improvvisamente tornando indietro, poi però è sparito lampeggiando. Tengo a precisare che la visibilità era ottima dato che quel giorno tirava un vento gelido che ha spazzato via nuvole e smog".

[La Rete n. 46 - 31-01-1999]

Vecchi casi di avvistamenti

anche in
Romagna

Riportiamo di seguito due casi inediti di avvistamenti UFO di cui è stato testimone il signor Mauro Andrea nel 1984 e nel 1997.

Data : Agosto 1984
Ora : Notte
Luogo : Faenza - Ravenna
Testim. : Mauro Andrea
Classif. : LN

"Quella sera d'estate ero rimasto nel mio studio di via Severoli fino a tarda ora per plasticare un grande busto in creta. Verso le due e trenta ho chiuso 'bottega' e con la mia bicicletta mi sono diretto verso casa.

La notte era splendida, il cielo stellato mi dava una grande serenità. Giunto sotto casa, ho appoggiato la bicicletta al muro e, pensando a quel bel cielo stellato, ho dato un ultimo sguardo verso l'alto. Sopra di me, era ferma e immobile una grande luce dai colori caldi all'interno e

freddi all'esterno. Colori stupendi giallo, rosso, viola, blu... Il tutto era racchiuso 'dentro' una grande sagoma, lunga qualche centinaio di metri, sospesa a 10-15 km d'altezza. Questa grande sagoma ricordava un grande 'sigaro infuocato'. Visto che rimaneva immobile, ho cercato di vedere se vi fossero degli oblò ma la luce era talmente forte da non riuscire a notare niente. Era una luce molto particolare, poiché, nonostante l'intensità, i contorni erano ben dettagliati, racchiusi in quella specie di sigaro. Ho ammirato il fenomeno luminoso per circa un minuto e mezzo poi improvvisamente... è partito. Senza fare il minimo rumore, ad una velocità incredibile, ha fatto un tratto lineare per virare verso sud e scomparire nell'arco di due secondi. Incredulo, ma felice della visione, sono salito in camera per dormire.

Il giorno dopo, naturalmente, non ho trovato traccia dell'accaduto su alcun giornale; due giorni dopo un piccolo trafiletto sul Resto del Carlino parlava di un avvistamento UFO nei pressi di Forlì a Santa Sofia".

[Segnalazione fatta pervenire direttamente dal testimone]

Data : 10-06-1997
Ora : 01:15
Luogo : Codrignano - Imola
Testim. : Mauro Andrea
Classif. : LN

"Martedì 10 giugno 1997, alle ore 01:15, giunto a Codrignano (Imola) da Bologna, ho parcheggiato l'auto davanti al garage e con la coda dell'occhio mi è parso di vedere sparire dietro il tetto della casa una luce. Ho pensato ad un satellite o ad uno dei tanti aerei. Ho atteso qualche secondo, la luce è rispuntata e mi sono subito reso conto che non era niente di quanto previsto in precedenza. La luce bianca, luminosa, grande come Giove, si muoveva a zig-zag, si accendeva a intermittenza circa ogni secondo. Durante il movimento non si vedeva, poi appariva, rimaneva accesa per pochi istanti e rimbalzava da altra parte a grande distanza e velocità. Come movimento, poteva ricordare quello della lucciola. In 15/20 secondi ha attraversato il cielo stellato ed è sparita dietro il condominio, distante una cinquantina di metri. Sono quindi corso in cortile e ho avuto il tempo di vedere per altri 8/10 secondi la luce tramontare dietro le colline, in direzione nord-est (guardando una cartina stradale il percorso lineare poteva essere Siena-Rovigo). Tale fenomeno non emetteva alcun rumore e non lasciava alcuna scia; l'intensità e la sua grandezza non sono mai mutate, sia quando si trovava sopra la mia testa, che quando è sparito alla mia vista. Il cielo era sereno e senza nuvole".

[Segnalazione fatta pervenire direttamente dal testimone]

Dal mondo

Data : 01-01-1999
Ora : 20:00
Luogo : Lima - Perù
Testim. : Massimo G. + 3 persone
Classif. : LN

L'ufologo Giorgio Pattera, responsabile provinciale del Centro Ufologico Nazionale, ha diffuso la notizia di un avvistamento UFO avvenuto il primo gennaio del 1999 a Lima, in Perù. Ecco il racconto di Massimo G., testimone ventisettenne residente a Noceto, Parma, che ha contattato l'ufologo del CUN:

"Mi trovavo nella capitale peruviana per motivi di famiglia (mia moglie Angela è nata in Perù da emigrati genovesi) e con alcuni amici avevo affittato un camper per trascorrere qualche giorno di vacanza. Verso le 20:00 (era già buio, ma si intravedeva ancora dietro i monti il cielo illuminato dal chiarore del Sole) eravamo in quattro a bordo del camper, nel quartiere Barranco (a circa un chilometro dalla spiaggia di Lima) e stavamo osservando gli ultimi bagliori del tramonto sulla cordigliera andina. All'improvviso, nel silenzio più assoluto, è comparsa una luce molto intensa, di forma ovale, che si muoveva sulle creste dei monti, velocemente ed in modo discontinuo (su, giù, destra, sinistra, a scatti). Per quest'ultimo motivo abbiamo subito escluso l'ipotesi che si potesse trattare di un aereo; abbiamo continuato a seguirla con lo sguardo per cercare di capire cosa poteva essere, ma né io né mia moglie né le sue due amiche siamo riusciti a dare un'interpretazione logica del misterioso fenomeno. La forma luminosa è rimasta visibile per una ventina di secondi; poi è scomparsa alle spalle di una serie di palazzi, a circa tre chilometri di distanza, senza più riapparire. Nei giorni seguenti i quotidiani locali riportavano la notizia, descrivendo lo strano episodio così come noi l'avevamo osservato e dandone ampio risalto. Il 6 gennaio rientravo in Italia per riprendere il lavoro; sabato 9, mentre mi trovavo in servizio, mi è capitato per caso di ascoltare, nel corso di un programma trasmesso da ItaliaUno, la notizia inerente lo stesso fenomeno da me osservato: nei giorni precedenti, in Perù, era stato avvistato un UFO e, addirittura, il servizio era corredato dal filmato originale della traccia luminosa lasciata dallo strano oggetto volante. Sono rimasto letteralmente sconcertato e in quel preciso istante ho avuto la conferma della validità del mio avvistamento, rivedendo in tv ciò di cui ero stato involontario quanto attonito testimone oculare. Allora non ho resistito al desiderio di saperne di più ed ho cercato di mettermi in contatto, per esporgli le mie sensazioni, con l'esperto 'di casa nostra' Giorgio Pattera".

[La Gazzetta di Parma del 26-01-1999; La Rete n. 42 - 18-01-1999]

Note alla rubrica

In questa rubrica di attualità vengono riportate notizie di segnalazioni di avvistamenti ufologici sulle quali, per lo più, non sono state compiute o sono ancora in corso indagini specifiche. In fondo a ciascuna di esse, pertanto, riportiamo la fonte di provenienza in modo da consentire a ciascuno di effettuare eventuali verifiche.

Per una corretta interpretazione delle tabelle di cui ciascun caso viene corredato, è necessario specificare che per "classificazione" è da intendersi semplicemente una classificazione preliminare, che si basa quindi unicamente sulle caratteristiche del fenomeno così come emergono dalle descrizioni testimoniali. Per tale scopo abbiamo ritenuto assai idonee le tipologie previste dalla cosiddetta "classificazione Hynek", anche se questa in origine è stata concepita per essere applicata in una fase successiva all'indagine.

Questa, ad ogni modo, comprende le seguenti tipologie: Luci Notturne (LN), Dischi Diurni (DD), Radarici (R), Radar-Visuali (RV), Incontri Ravvicinati del primo tipo (IR1), Incontri Ravvicinati del secondo tipo (IR2) e Incontri Ravvicinati del terzo tipo (IR3). Tali tipologie, considerato che vengono qui utilizzate per uno scopo diverso da quello per il quale sono state pensate, vengono così ridefinite:

LN - Osservazioni di fenomeni aerei anomali ad alta quota effettuate di notte.

DD - Osservazioni di fenomeni aerei anomali ad alta quota effettuate di giorno.

R - Osservazioni di fenomeni aerei anomali effettuate tramite apparecchiature radar.

RV - Osservazioni di fenomeni aerei anomali effettuate sia da apparecchiature radar che visualmente.

IR1 - Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata, tale da consentire al testimone di distinguere alcuni particolari.

IR2 - Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata in cui vi è un'interazione dell'oggetto stesso con l'ambiente o con il testimone.

IR3 - Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata nelle quali oltre all'oggetto vengono osservati esseri viventi intelligenti ad esso collegabili.

Infine, introduciamo la sigla **NC** (Non Classificato) per quei casi di possibile natura ufologica dove però non vi è una vera e propria osservazione di un qualcosa definibile come "Oggetto Volante Non Identificato".

Dal Sud America

L'indagine: conoscenze preliminari

Come diventare detective degli UFO – Le indispensabili competenze del buon inquirente: la conoscenza degli IFO e della casistica locale – Gli IFO causati da realtà artificiali (Prima parte)

Se si volesse sapere quale sia il tipo di attività ufologica che più di ogni altra evoca nell'immaginario collettivo mistero e fascino, con buona probabilità si arriverebbe a stabilire che questa è l'indagine, il lavoro sul campo.



L'agente dell'FBI Fox Mulder, detective degli UFO protagonista della celebre serie televisiva X-Files.

Non c'è, a ben vedere, molto da stupirsi. In questi ultimi anni, infatti, nel rinvigorire l'interesse della gente nei confronti degli UFO un ruolo molto importante lo hanno avuto serie televisive di successo come X-Files, e l'aspirazione massima di molti appassionati di ufologia di nuova generazione, com'è naturale, è quella di divenire emuli del loro beniamino Fox Mulder.

Come spesso avviene, tuttavia, la realtà si presenta piuttosto diversa dalle idee che ci si fanno di essa, e in genere i "detective degli UFO" veri non sono esattamente dei Fox Mulder, né la loro attività assomiglia in qualche modo a quella del celebre agente dell'FBI.

Bisogna dire, infatti, che la maggior parte delle volte l'inquirente si trova di fronte a testimonianze di avvistamenti di Luci Notturne e di Dischi Diurni, e solo raramente si imbatte nei ben più interessanti casi degli Incontri Ravvicinati, di primo, secondo e terzo tipo. Come è comprensibile, quindi, fino a che si tratta di raccogliere testimonianze di lucine strane che si muovono in cielo il lavoro risulta essere piuttosto noioso, anche se – e chi scrive ne ha fatto esperienza – ogni tanto

capitano casi che si presentano di un interesse tale da ripagare tutte le esperienze deludenti del passato.

Ciò che più conta, tuttavia, è che il lavoro dell'indagine, sia nei suoi momenti più coinvolgenti che in quelli più noiosi, è senza dubbio un'attività estremamente istruttiva per chiunque desideri diventare veramente un buon ufologo. Se condotte con metodo e con giudizio critico, infatti, le indagini permettono di conoscere da vicino tutte le varie situazioni particolari che possono verificarsi e forniscono così all'ufologo un bagaglio di conoscenze che nessuna opera di letteratura può sostituire. Con ciò non vogliamo dire che chi non fa indagini non può essere un buon ufologo, né che chi invece le fa lo sia necessariamente; semplicemente, è un tipo di attività che, oltre ad essere indispensabile per l'ufologia, aiuta moltissimo chi la conduce ad inquadrare il fenomeno nella giusta prospettiva.

Quello di formare dei buoni ufologi, ad ogni modo, non è naturalmente lo scopo primario dell'attività di indagine. Le indagini, principalmente, sono importanti e devono essere ben fatte perché costituiscono il presupposto di qualsiasi altro tipo di studio; è sui rapporti di indagine, infatti, che poi verranno elaborate casistiche locali o tipologiche, verranno condotti studi statistici e di comparazione, verrà effettuato, cioè, lo studio vero e proprio. Per questi motivi si tratta di un lavoro di estrema responsabilità, che non può essere condotto da persone che non abbiano ricevuto preliminarmente una buona preparazione.

Sarà indispensabile, quindi, apprendere quale sia il modo in cui si conduce praticamente un'indagine: ciò che bisogna fare, come bisogna farlo, il materiale necessario, i punti di riferimento istituzionali da tenere in considerazione, e vari altri aspetti squisitamente pratici. Ancor prima di questo, tuttavia, è necessario che si acquisisca tutta una serie di conoscenze, in mancanza delle quali risulterà assai facile cadere in errore o non riuscire a chiudere un caso. E queste conoscenze riguardano sia tutto ciò che può indurre i testimoni a malinterpretazioni, sia la casistica locale del passato, che spesso può fornire preziosi suggerimenti per la risoluzione di un caso.

Non c'è danno maggiore per l'ufologia, infatti, che quello di classificare come ufologici casi che sono invece spiegabili in termini convenzionali, in quanto, così facendo, tutti gli studi successivi che verranno fatti su casistiche che li comprendono risulteranno necessariamente viziati da questo handicap di partenza. Compito principale dell'ufologia moderna, quindi, che ha sulle spalle il fardello di un'ufologia passata che troppo spesso ha lavorato in modo superficiale e approssimativo, è quello di porre ordine nell'accostaggio di dati che costituiscono il materiale su cui si basa questa materia, individuando dei criteri corretti di giudizio e sepa-

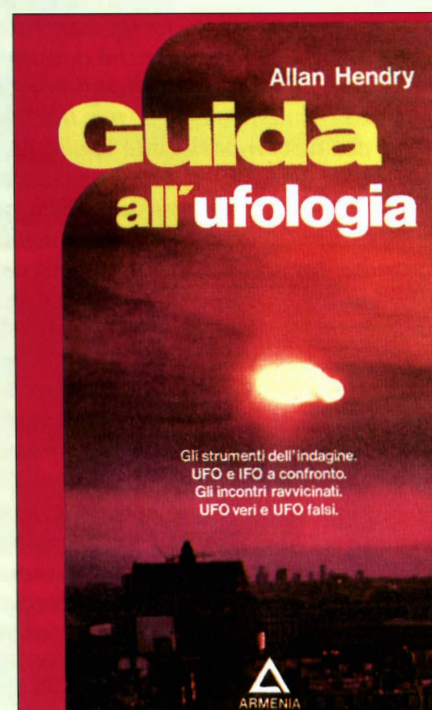
rando il falso dal genuino. In questo importante lavoro rientra quindi anche la scrematura del dossier UFO (l'insieme ideale di tutti i casi ufologici); e, com'è ovvio, riguardo al futuro, è importante che i casi che d'ora in poi verranno in esso inseriti siano correttamente inquadrati all'interno di un modello classificatorio, cosa possibile solo a seguito di inchieste fatte a dovere.

Come dicevamo, quindi, per far ciò è necessario conoscere tutte le situazioni in cui delle realtà convenzionali possono generare segnalazioni di avvistamenti UFO; ed è necessario conoscerle in modo approfondito, in quanto, sebbene alcune di esse siano estremamente banali, altre si riferiscono a fenomeni assai insoliti, che non fanno parte del bagaglio normale di esperienze di una persona media, e che quindi possono facilmente trarre in inganno anche un bravo inquirente.

L'espressione tecnica che è stata introdotta per indicare i casi di segnalazioni UFO generate da realtà convenzionali è quella di *Identified Flying Object* (IFO), ovvero Oggetti Volanti Identificati, e il testo migliore che tratta approfonditamente di questo aspetto del problema UFO è il libro del 1979 dell'astronomo Allan Hendry, *The UFO Handbook*, tradotto in italiano nel 1980 come *Guida all'ufologia* dalla casa editrice Armenia.

Una distinzione di massima che può essere fatta per i casi di IFO è quella che differenzia quelli causati da realtà artificiali da quelli prodotti invece da fenomeni naturali.

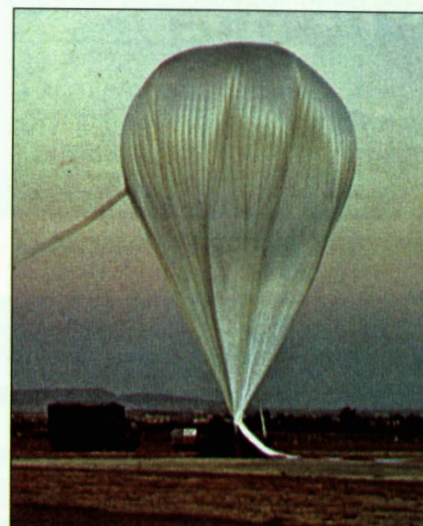
Tra le cause di tipo "artificiale" la più comune e banale è quella dei velivoli terrestri. E



La versione italiana dell'ottimo libro dell'astronomo Allan Hendry (*Guida all'ufologia*, Armenia, Milano 1980), strumento indispensabile per lo studio degli IFO.



L'aereo spia "Blackbird SR-71", secondo la CIA responsabile di molti casi di avvistamento UFO del passato.



Un pallone sonda in fase di gonfiaggio.

assai difficile, in effetti, che un aereo civile possa indurre qualcuno in errore, in quanto si tratta di un oggetto assai comune e facilmente riconoscibile sia di giorno che di notte. In situazioni particolari, tuttavia, possono verificarsi fenomeni luminosi "pericolosi", che possono far cadere in errore i più sprovveduti. Al crepuscolo, ad esempio, nel caso in cui un aereo si venga a trovare in una posizione particolare tra l'osservatore e il Sole, può avvenire che la parte inferiore della carlinga rifletta all'osservatore la luce solare facendo apparire l'aereo per un certo periodo di tempo come un punto luminoso. Nel caso degli aerei militari, poi, il fatto che questi non siano obbligati a seguire rigidamente aerovie prestabilite e che in alcuni casi viaggino a luci spente fa sì che essi possano più di frequente essere causa di malinterpretazioni. Se dotati di post-bruciatore, ad esempio, i jet militari, nel momento in cui attivano questo iniettore supplementare, subiscono una rapida accelerazione e si allontanano rapidamente lasciando una breve scia luminosa; in alcuni casi, quindi, può avvenire che un eventuale osservatore rimanga turbato da

una tale situazione. In passato, inoltre, a causare segnalazioni di falsi UFO hanno senz'altro contribuito anche gli aerei spia statunitensi, anche se in termini assai inferiori di quanto dichiarato ad esempio dalla CIA in un documento declassificato nell'agosto del 1997, nel quale si sostiene che "oltre la metà degli UFO avvistati negli Stati Uniti negli anni Cinquanta e Sessanta erano in realtà aerei da ricognizione con pilota (U-2 ed SR-71)".

Un altro tipo di oggetti nei quali ci si può imbattere osservando il cielo e che possono causare segnalazioni di falsi UFO sono tutti quelli che rientrano nella definizione di palloni gonfiati. A questa tipologia, innanzi tutto, appartengono i cosiddetti palloni sonda, tirati in ballo assai spesso dagli scettici per spiegare i casi di avvistamenti UFO. Si tratta di palloni simili a mongolfiere, usati principalmente per studi meteorologici, che tuttavia non hanno uomini a bordo, bensì solamente apparecchi di registrazione. I loro lanci, ad ogni modo, avvengono in ore precise e sono regolarmente registrati, per cui, in caso di segnalazioni di avvistamenti di fenomeni la cui descrizione fa pensare ad oggetti del genere, è sempre possibile effettuare dei controlli



Foto di un Iridium flares.

presso i più vicini centri che ne fanno uso. Vi sono poi i dirigibili e le mongolfiere, che in alcune occasioni vengono illuminati e fatti volare di notte a scopo pubblicitario.

Per ultimi, i palloni giocattolo di vario tipo. Alla fine degli anni Settanta, ad esempio, erano assai di moda gli "UFO-solar", palloni gonfiabili sigariformi di colore scuro; comunemente venduti in edicole e tabaccherie, erano costruiti in materiale plastico ed avevano le dimensioni di circa tre metri di lunghezza per 70 centimetri di diametro. Nel 1985, tuttavia, la loro commercializzazione venne vietata per decreto a causa del fatto che costituivano un rischio per la navigazione aerea.

Vi sono poi tutti gli oggetti presenti in orbita attorno alla Terra, dai vari satelliti alla stazione orbitante MIR, che appare assai luminosa. All'interno di questa classe di oggetti, che ad ogni modo presentano tutti una traiettoria assolutamente regolare, vanno tenuti presenti in particolar modo alcuni tipi di satelliti, quelli per la telefonia cellulare Iridium, messi in orbita dalla Motorola, i quali sono causa di strani bagliori, chiamati comunemente *Iridium flares*. Questi singolari fenomeni luminosi si manifestano come una luce in movimento che aumenta fortemente la propria intensità per poi diminuirsi in modo brusco, o addirittura che compare e scompare all'improvviso. Messi in orbita assai di recente, questi satelliti hanno già provocato molte segnalazioni di falsi UFO.

Sempre agli Iridium va imputata un'altra possibile situazione ambigua, nella quale si ha un fenomeno luminoso descrivibile come più luci in fila indiana. Poiché infatti, per motivi di convenienza economica, con uno stesso razzo vengono lanciati contemporaneamente più satelliti, di solito da cinque a dieci a seconda delle dimensioni, prima che questi vengano inseriti nelle loro orbite definitive, tutte diverse tra loro, li si sgancia contemporaneamente e li si dispone in fila uno dietro l'altro in un'orbita di parcheggio temporanea nella quale possono rimanere dai 10 ai 15 giorni. In questo periodo di tempo, nei momenti in cui i satelliti vengono illuminati dalla luce del Sole, l'effetto che si ha da terra è quello di una serie di luci che si muovono in fila indiana.

Per ultimi, come oggetti artificiali in grado di produrre falsi UFO, segnaliamo i cosiddetti fari "ad effetto laser". Questi apparecchi, il cui utilizzo si è diffuso notevolmente dalla metà degli anni Ottanta nell'ambito di discoteche, locali, circhi, luna park, feste di paese e feste private, emettono un fascio di luce rettilineo e vengono utilizzati per creare in cielo dei giochi di luce di vario tipo. È stato osservato che in determinate circostanze, quando a livello del terreno si ha dell'aria limpida e sono presenti nubi a livello medio-basso, può accadere che, essendo distanti dal punto di origine del fascio di luce, questo non sia visibile e si crei, quindi, il cosiddetto "effetto UFO", ovvero la presenza di una luce ad altezza nuvole apparentemente non spiegabile in alcun modo (*continua*).

Il Mostro della Collina: l'incredibile incontro ravvicinato di Flatwoods

1952: gli UFO
imperversano
in USA

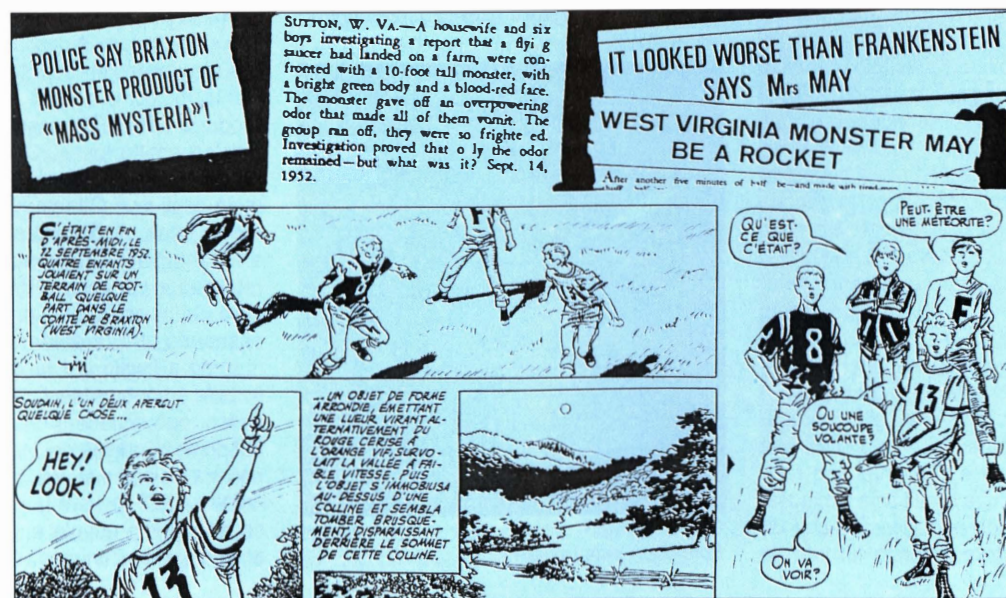
Nella storia dell'ufologia moderna, pochi anni possono vantare un così straordinario record di eventi simile a quello totalizzato dal mitico 1952, nel corso del quale, dopo il relativamente calmo biennio precedente, la saga dei misteriosi oggetti volanti subisce un'improvvisa e vigorosa riviviscenza. È l'anno che segna non solo l'affacciarsi delle prime grandi *sighting waves* o *flaps* sui cieli d'America, e la nascita del governativo *Project Blue Book*, ma anche i primi ufficiali e clamorosi episodi di contatto ravvicinato con gli occupanti dei dischi o ufonauti, sostanzialmente suddivisi in due categorie:

– esseri estremamente simili all'uomo, fondamentalmente animati da intenti positivi, come i biondi "venusiani" dall'aspetto nordico che si riveleranno a George Adamski durante l'incontro di Desert Center (Arizona), messaggeri di pace e di armonia universale, profondamente interessati al futuro del pianeta, o come la splendida Aura Rhanes, vera e propria *bedroom invader* "ante litteram", alquanto recidiva, di cui parlerà Truman Bethurum, un altro antesignano del contattismo, fruitore privilegiato per l'occasione di eccezionali informazioni sul funzionamento delle navi interplanarie da essa comandate e su *Clarion*, sua fantastica terra di origine, ma al tempo stesso vittima di una cotta cosmica, nei confronti della misteriosa figura, destinata in breve a condurlo al divorzio;

– creature che di umano hanno ben poco, per non dire nulla, al punto che le si potrebbe definire propaggini di un incubo divenuto realtà. A questa seconda tipologia appartiene l'entità protagonista dell'incontro ravvicinato di Flatwoods, Virginia, del settembre del '52, un caso di notevolissimo spessore per i suoi incredibili risvolti e riscontri obiettivi su persone, animali e cose, come tale ancor oggi sconcertante, e che, contrariamente a quanto di norma assunto, non si limiterà ad interessare la sola cittadina in questione, ma attraverserà, alla stregua della carovana di un Circo dell'Orrore buona parte del Sud Est degli USA, lasciando una scia di sgomento al proprio passaggio.

"Ciak" sul brivido

La prima puntata di questo sconcertanti episodi ha infatti per teatro una località nei pressi di West Palm Beach, in Florida; ne è infausto protagonista un istruttore di boy scouts di nome Ronny Desvergers. Verso le ore 21 del 19 agosto, mentre sta percorrendo in auto una vecchia pista militare in compagnia di tre suoi allievi, scorge improvvisamente in lontananza uno strano bagliore rosso. Fermato il veicolo, Desvergers decide di verificare la natura della cosa e si incammina in direzione della fonte luminosa.



Così i disegnatori francesi Lob e Gigi hanno rappresentato il "caso di Flatwoods" in una trilogia di fumetti-verità ufologici che conobbe grande successo.



La signora May con una ricostruzione del "Mostro".



I ragazzi protagonisti dell'episodio.

Superate alcune macchie boschive, si imbatte in un grosso oggetto scuro e tondo sospeso al di sopra di una radura: la "cosa" è sormontata da una torretta, ed emette corpuscoli di luce rossa che la rendono incandescente. A bordo dell'ordigno l'istruttore nota la presenza di quella che definirà una "creatura orrenda". Com'egli punta la torcia in direzione del misterioso apparecchio, viene colpito al braccio da una "fiammata", o da un raggio, che gli provoca lo svenimento. Desvergers viene ritrovato più tardi, mentre vaga in stato di shock, dallo sceriffo della contea, avvertito dai tre ragazzi, i quali, non vedendolo tornare, si erano preoccupati per la prolungata assenza. Le indagini effettuate sul posto dall'ATIC escluderanno possibili messe in scena od interpretazioni convenzionali di sorta: l'erba intorno alla zona teatro dell'evento – nella quale verranno ritrovati il cappello (bruciato) e la torcia elettrica abbandonati dall'istruttore, benché apparentemente intatta – evidenzierà in profondità le radici carbonizzate. L'accaduto verrà pertanto schedato tra i *files* non spiegabili.

Il fantasma di Flatwoods

Trascorso un intervallo di poco più di due settimane, il 12 settembre, un secondo inaudito evento irrompe con devastante effetto nella tranquillità della contea di Braxton, West Virginia. Poco dopo il tramonto quattro ragazzi, Neal, Eddie, Ronnie e Fred, impegnati in una partita di rugby su uno dei tanti prati del circondario, scorgono sulla vetta di una collina prospiciente la località di Flatwoods, una strana luminosità variante fra il rosso e l'arancio. I ragazzi interrompono il proprio gioco per meglio scrutare lo strano spettacolo, apparentemente posto in essere da un corpo sospeso sulla verticale del piccolo cocuzzolo. D'un tratto la luce misteriosa scompare velocemente dietro il rilievo. Pensando ad una meteora precipitata al suolo, il gruppetto decide di incamminarsi verso il posto, per accertarsi di cosa sia accaduto. Strada facendo i quattro si fermano a casa dell'infermiera Kathleen May, che, resa edotta dell'evento, si aggrega alla spedizione con i suoi due figli ed un amico di costoro, tale Gene Lemon, un diciassettenne appartenente alla Guardia Nazionale, il quale porta con sé anche il suo cane. Data l'incipiente oscurità, Lemon si munisce di una torcia elettrica. La piccola comitiva, animata da notevole curiosità ma totalmente ignara di quel che l'attendeva, raggiunge in breve la cresta dell'altura designata. La prima cosa che il gruppo nota è un'inspiegabile nebulina biancastra che circonda la zona rischiara dalla strana luminosità; un inconscio timore comincia ad impossessarsi progressivamente dei sette, soprattutto quando il cane di Lemon, dopo chiari e ripetuti segni di inquietudine,

Colpito al braccio
da una
fiammata...

L'inaudita
creatura
fluttuava nell'aria



La ricostruzione del "Mostro" inserita, in scala, in una foto del posto ove si svolsero gli eventi.

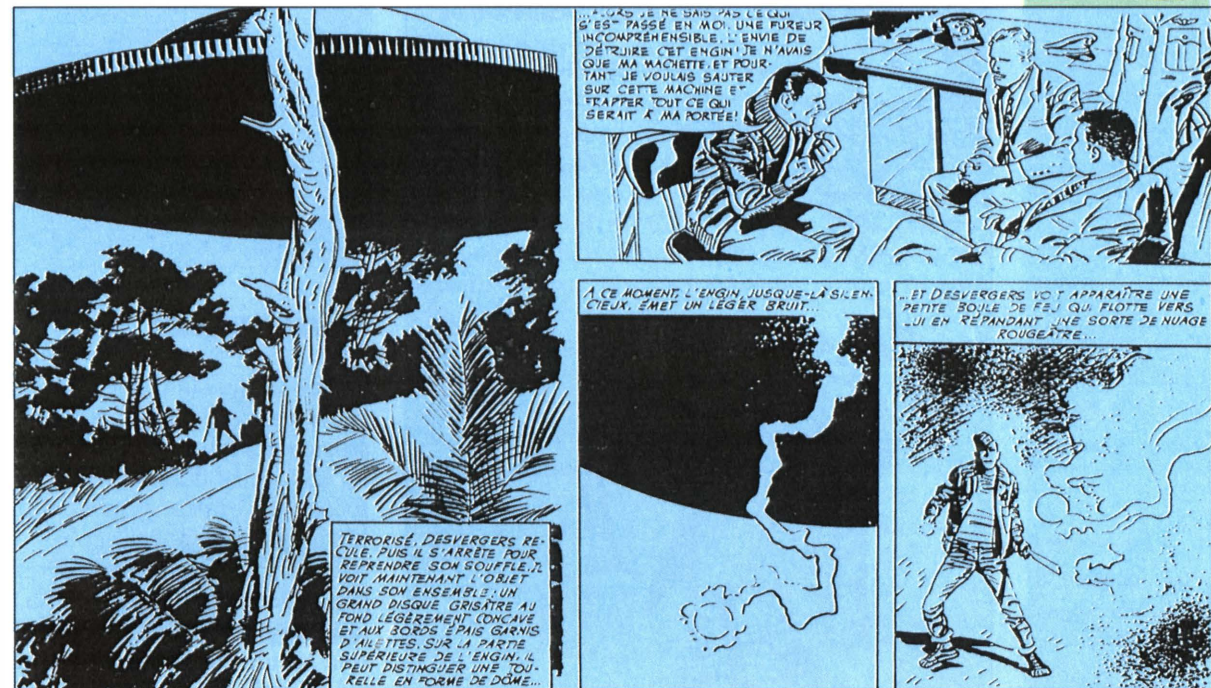
fugge con un latrato, visibilmente terrorizzato. Lo sconcerto e il disorientamento negli astanti è ulteriormente acuito da uno strano rivoltante fetore che ammorba l'aria ad un punto tale da indurre conati di vomito in alcuni di essi. In questo contesto una visione eccezionale si spalanca agli occhi della compagnia: poco oltre il versante collinare staziona immobile un grosso globo o sfera, "delle dimensioni di una casa", narreranno i testimoni. L'oggetto emette una specie di sibilo intermittente ed una luce che varia nel colore. Mentre, paralizzati dallo stu-

pore, i sette stanno rimirando lo strano oggetto, la signora May richiama improvvisamente l'attenzione su qualcosa di anomalo che essa ha appena scorto all'altezza dei rami di un albero nelle immediate vicinanze: si tratta di due grossi globi di luce verde arancio, appartenenti ad una sagoma non meglio identificabile per via dell'oscurità. Lemon punta la torcia in quella direzione, e a questo punto il fuori programma dell'incredibile si manifesta al suo clou: quei due fari non appartengono ad un animale ma ad un essere mostruoso di circa quattro metri di altezza, dalla faccia rossastra, attorno al quale si scorge una sorta di alone luminoso; l'inaudita creatura, apparentemente impigliata nei rami, è vestita di una specie di ampio mantello, suddiviso in diverse pieghe. D'un tratto, quasi infastidita dal faro della torcia, l'essere - fluttuando nell'aria! - prende a dirigersi, con apparente fare minaccioso, verso il gruppo, che, in preda al terrore, fugge giù dal pendio. Giunti a casa della signora May con il cuore in gola, i sette ritrovano il cane di Lemon ancora ansimante dalla paura ed in preda a conati di vomito. Dopo avere invano cercato di mettersi in contatto con lo sceriffo della vicina città di Sutton, i testimoni riescono tuttavia a convincere alcuni vicini e conoscenti a perlustrare il luogo teatro dell'incredibile avventura. Il sopralluogo non evidenzia però agli occhi degli investigatori alcunché di anomalo; solo due giornalisti, aggregatisi alla compagnia di curiosi, avvertono la presenza di un acre ed indigesto odore nella zona, che persisterà per tutta la giornata successiva, oltre a strane tracce rettilinee parallele, apparentemente lasciate da dei pattini, lungo un'ampia area sulla quale l'erba si presenta completamente appiattita. Lo sceriffo, final-



Il clou
dell'avvenimento
ricostruito dal
fumetto di
Lob e Gigi.

Il "caso
Desvergers"
ricostruito da
Lob e Gigi.



mente giunto da Sutton, constata una strana riluttanza della propria muta di cani a salire lungo le pendici della collina.

La notte i malcapitati protagonisti di quell'avventura da incubo avvertono un persistente ed inspiegabile malessere, accompagnato da strani sintomi di irritazione alle vie respiratorie: in particolare Lemon, già colto da maleore nel corso dell'incontro ravvicinato.

Malgrado tutte queste evidenze gli inviati dell'ATIC (Air Technical Intelligence Center, il Centro Tecnico di Informazioni dell'Aeronautica USA), effettuato un sopralluogo ed ascoltati i testimoni, non rilevano nulla di anomalo nell'intera vicenda, e stilano un frettoloso resoconto in base al quale ogni aspetto di questa finisce col trovare una funambolica quanto farsesca spiegazione, secondo una prassi nei decenni successivi tradizionalmente adottata dalle autorità in tema di UFO: l'oggetto volante sospeso sulla collina è definito un comunissimo meteorite; i due grossi globi luminosi vengono attribuiti agli occhi di un gufo o di un volatile notturno; il corpo della gigantesca creatura, al tronco dell'albero, travisato in qualcosa di fuori dal comune dalla distorta immaginazione dei testimoni, la quale per ultimo avrebbe posto in essere i disturbi fisici da essi poi lamentati, in virtù di un curioso meccanismo di somatizzazione del loro stato d'animo di sconcerto-paura.

The day after...

Il carattere pretestuoso ed artificioso di tale versione ufficiale non tarderà tuttavia molto a rivelarsi per quello che è alla luce di un'altra incredibile vicenda di cui sarà di lì a poco pro-

tagonista una malcapitata e comunissima famiglia. Ben lungi infatti dal volersi lasciare archiviare come *case closed*, l'allucinante creatura di Flatwoods, questa sorta di incrocio fra un fantasma tradizionale ed un mostro tecnologizzato piovuto da chissà dove, colpisce nuovamente il giorno successivo. Alle ore 20 del 13 settembre, presso Frametown, West Virginia, i coniugi Smitowski e la loro figlia vedono improvvisamente la propria auto diminuire di velocità, e per ultimo fermarsi, mentre un nauseabondo e sgradevole odore comincia ad avvertirsi d'intorno: qualcosa simile - narreranno - alla sensazione di etere mescolato ad un fumo sulfureo. Ben lungi dal sospettare che tale miasma possa in realtà essere il biglietto da visita di un'entità che persino la più fervida fantasia stenterebbe a concepire, papà George pensa sulle prime trattarsi di una fabbrica di prodotti chimici sita nelle vicinanze, tanto più che scorge una forte luce, simile ad un incendio, rischiarante la zona alle spalle del bosco... Incamminatosi in quella direzione, l'uomo viene colto ad un certo punto da improvviso malessere sotto forma di intenso formicolio in tutto il corpo, e di vertigini che ne causano la perdita dell'equilibrio. Sconcertato, Smitowski torna alla vettura dove trova sua moglie, che, in preda ad un indicibile terrore indica la presenza di un'incredibile cosa la cui sagoma si staglia nell'oscurità a circa dieci metri: si tratta di una creatura gigantesca, di tre metri di altezza, dall'apparente aspetto umano. Rifugiatisi all'interno dell'automobile, i coniugi chiudono le porte mentre l'essere, dopo aver ispezionato la vettura, scivola in disparte, ritirandosi nel bosco. Subito dopo una sfera luminosa si alza lentamente in cielo, lasciando dietro di sé

Sommerso da un
nauseabondo
odore

Centerville: i
fenomeni si
ripetono



L'attacco dell'UFO alla guida Desvergers nel fumetto di Lob e Gigi.

una scia luminosa. Analogamente ai loro ignoti compagni di sventura di Flatwoods, gli Smiowski sono colti la stessa notte da violenti spasmi e da conati di vomito.

Ultimo atto

Il 22 settembre, a Centerville (West Virginia), sempre nei pressi della zona maledetta in questione, si verifica un altro episodio improntato pressoché sulla falsariga dei precedenti: l'unica differenza in questo caso è data dall'assenza della fantomatica quanto famigerata creatura che tanto ha fatto sino a quel momento parlare di sé. Ne è protagonista tale E.L. Huzelwood, che, dopo aver osservato due UFO molto luminosi, percepisce un odore intenso ed indigesto emanato da tali oggetti, inducenti in lui di lì a poco un forte stato febbrile poi protrattosi per parecchi giorni.



Conclusioni

Per le sue clamorose caratteristiche l'incontro ravvicinato di Flatwoods può dirsi un evento di storica portata dalla nascita dell'ufologia moderna in avanti: il primo caso in assoluto di contatto con un'entità sconosciuta, suffragato da più testimonianze e da inconfutabili riscontri obiettivi, ed inoltre reiteratosi con la stessa dinamica su soggetti diversi in località diverse. Pochissimi altri casi nei decenni a venire potranno vantare una simile ricchezza di elementi probanti a proprio favore: fra questi ricordiamo Kelly-Hopkinsville (USA 1955), Gran Canaria (Spagna 1976), Rendlesham (Inghilterra 1980), Voronezh (URSS 1989), Harare (Zimbabwe 1994).

Flatwoods quindi segna inoltre una svolta, come primo momento nel quale sale prepotentemente alla ribalta il problema degli occupanti dei misteriosi oggetti all'epoca ancora noti come "dischi volanti".

È inoltre interessante constatare come la creatura di Flatwoods, i "diavoli" di Kelly-Hopkinsville e altre entità della prima fase dell'ufologia, differiscano apparentemente in toto, e nella tipologia e nel comportamento in rapporto all'uomo, dai Grigi reticuliani degli anni '80/'90. Contrariamente a questi ultimi indefessi *abductors*, le cui reiterate manifestazioni nel corso dell'ultimo ventennio ne hanno ormai assicurato un posto nell'immaginario collettivo di fine secolo, identificati nelle EBE o alieni *par excellence*, esse sono di colpo svanite nel nulla; e mai più ufficialmente riviste, quasi fossero state per sempre inghiottite da quell'Inferno che momentaneamente, per qualche misterioso disegno, ce le aveva scaraventate fra i piedi.

Ma fino a che punto può dirsi veramente importante il problema dell'aspetto esteriore o dell'identikit di questi esseri? Semplicemente razze diverse giunte in momenti diversi della storia umana, o altro...?

Da sempre, del resto, oggi come nel passato, ricorda Johannes Fiebag nel suo libro *"Gli Alieni"*, la nostra cultura si confronta con il problema dei Visitatori, dei Veglianti, degli Stranieri, cioè degli Alieni nelle loro innumerevoli forme: elfi della tradizione nordica e fate; silfi e jinn; zoccoluti diavoli ed angeli. Spiriti buoni e spiriti malvagi. Il grande scienziato rinascimentale Paracelsus di Hohenheim, consapevole di questa realtà, si era posto a suo modo il problema



Desvergers pochi giorni dopo la sua sconvolgente avventura.

della variegata gamma di tali creature, inquadrando tuttavia in una luce non benevola:

"Pur essendo di piccola costituzione e bassi di statura possono presentarsi agli uomini come vogliono, grandi, piccoli, belli o deformi, con la massima magnificenza o in grande povertà. Perché non c'è arte o astuzia che non conoscano... Il modo in cui li rappresentiamo e il fatto che ci appaiono con un corpo fisico e che vengano a trovarci... Non è bene parlarne tanto pubblicamente e scriverne come facciamo, a causa del gran male e dell'abuso che ne può conseguire. Aggiungo tuttavia che il solo fatto di crederci, unitamente alla forza del pensiero e della nostra immaginazione possono fare questo ed altro...".

Altrettanto potrebbe pertanto dirsi per l'infinita



Già nel Rinascimento Paracelso dissertava sull'esistenza di intelligenze superiori non umane: si tratta delle stesse entità che nella nostra epoca sono associate al fenomeno UFO?

nita gamma degli UFO nauti la cui ricezione nell'uomo potrebbe essere falsata rispetto al reale, o addirittura artificialmente indotta.

Analogamente ai propri probabili lontani parenti di Magonia (per usare un termine caro a Jacques Vallée), anche la straordinaria creatura di Flatwoods si è comunque assicurata un posto nella cultura e nel folklore della regione che a suo tempo sconvolse con le proprie apparizioni. La sua storia è commemorata in una ballata locale che così recita:

"Una sera a Flatwoods una madre e i suoi ragazzi videro una gran luce e udirono un gran rumore. Corsero in cima alla collina non sapendo cosa temere. Fu laggiù nell'oscurità che apparve lo spettro. Le sue dimensioni ne facevano una visione da contemplare. Verdi gli occhi e rosso il volto, così si disse. Esso scivolava nell'aria circondato di fiamme. Se ne andò in un soffio così veloce come era giunto. La gente fu atterrita e cominciò a pregare, vivendo nella speranza di un altro nuovo giorno. Non vi è una fine a questa storia, se non per dire che questo mondo continuerà perché è scritto così. Oh, spettro di Flatwoods, della Luna o di Marte, Tu che vieni forse da Dio e non dalle Stelle, dicci per favore perché voli sopra i nostri alberi. È la fine del mondo o un presagio di pace?"

Come il popolo di Magonia, anch'essa è del resto giunta fra gli uomini sulle ali della notte, e nella notte è per sempre scomparsa.

Bibliografia:

- C. Bowen, *Gli Umanoidi*, Ed. Mediterranee, '74.
J. Fiebag, *Gli Alieni*, Ed. Mediterranee, '95.
F. Edwards, *La Verità sui Dischi Volanti*, Longanesi, '69.
Cielo e Terra, N° 52, Agosto '73.
Cielo e Terra, N° 26, Giugno '71.

La Ballata di Flatwoods

(il testo originale è musicato sul popolare motivo "Sweet Betsy From Pike")

One evenin' in Flatwoods, a mother and her boys
Saw a great light and heard a great noise.
They ran to the hilltop, didn't know what they feared,
It was there in the dark that the phantom appeared.
The size of the phantom was a sight to behold,
Green eyes and red face, so the story was told.
It floated in air with fingers of flame.
It was gone with a hiss just as quick as it came.
The people were frightened and started to pray,
They were living in hopes of another new day.
There is no end to this story, except just to say
This world will go on for it's written that way.
Oh, phantom of Flatwoods, from Moon or from Mars,
Maybe from God and not from the Stars,
Please tell us why you fly o'er our trees.
The end of the world or an omen of peace?

Una ballata
popolare ricorda
gli eventi

REPETITA IUVANT

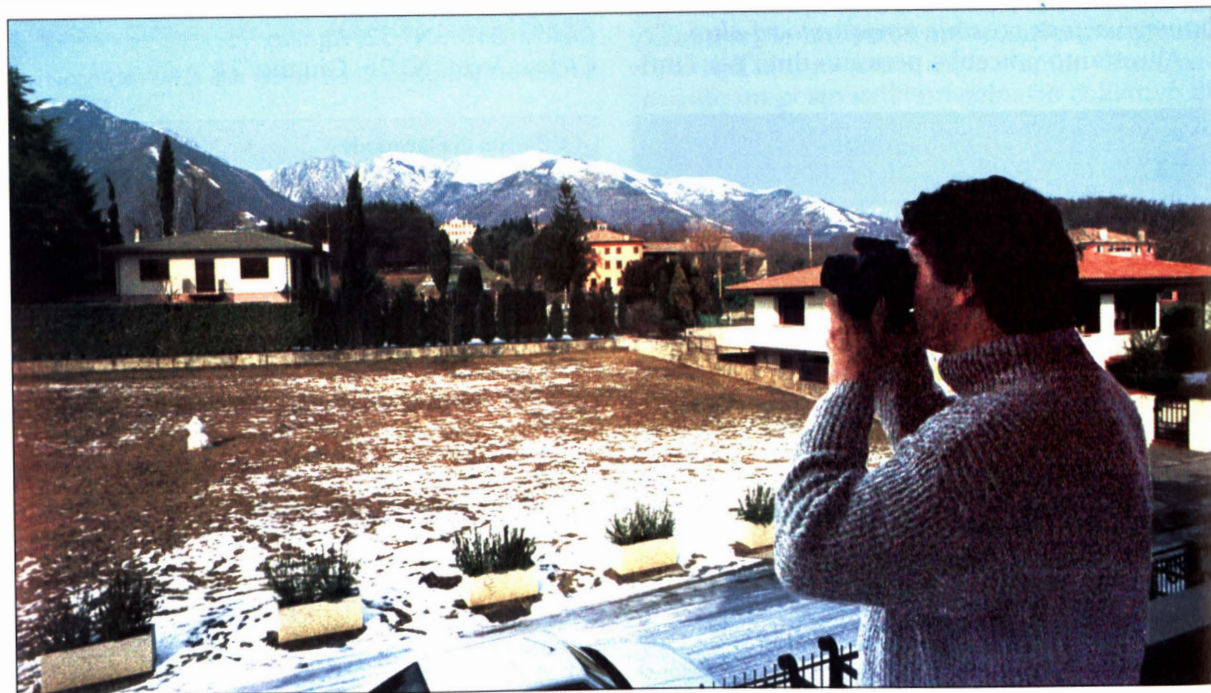
La scorsa estate il CUN si è occupato del caso di Padermo del Grappa. L'evento è ormai noto. Il Sig. Edy Guadagnini, abitante in questa località del Veneto, sostiene di avere avvistato e fotografato, nel settore di cielo che domina la sua abitazione, un oggetto non identificato ovoidale. Di qui la successiva inchiesta condotta dai nostri inquirenti veneti Dr. Maurizio Caruso, Manuel Conte e Paolo Di Pasquale, cui si sono poi affiancati, in successive verifiche in loco, Roberto Pinotti, Gianfranco Lollino di Rimini e il Dr. Franco Mari di Firenze. A livello tecnico e fotografico, in particolare, è a questi ultimi che si deve la consapevolezza che il materiale prodotto dal protagonista della vicenda è ben poco contestabile, e perfettamente coerente con le sue dichiarazioni. Non solo. Guadagnini, che avrebbe potuto – se in cerca di facile pubblicità – averne a piene mani con l'intervento di un ricercatore pordenonese fin troppo noto in zona e – se desideroso di lucrare sulle foto da lui scattate – avrebbe altresì potuto venderle al meglio ad una rivista concorrente, si rivolse invece al CUN, richiedendoci ogni possibile approfondimento per capire cosa aveva fotografato. Senza chiedere contropartite o compensi.

La successiva analisi del Dr. Franco Mari – medico chirurgo ed esperto di fotografia ed informatica, da tempo inserito nel Comitato Scientifico del Centro Ufologico Nazionale – è apparsa sull'organo del CUN alla fine del 1998 e all'inizio del 1999, e il responso è certamente positivo. Il testimone ha ripreso un oggetto reale, solido, compatto e di consistenza apparentemente metallica, in 12 scatti successivi, evolvente sulla zona della sua abitazione e caratterizzato da un moto a scatti, zig-zagante, con accelerazioni improvvise ed una velocità di fuga di oltre 4.000 chilometri orari. E fin qui c'è poco da dire, salvo il fatto che l'UFO in questione è estremamente simile ad altri casi analoghi riscontrati in passato in altri Paesi.

Ora, la sconcertante notizia che l'interessato ha fotografato successivamente, sempre nella stessa zona, quello che poteva non apparire dapprima lo stesso oggetto ma forse lo è (con una pellicola stavolta non a colori ma in bianco e nero, in tre scatti) non può non lasciare interdetti. E non solo noi, ma lo stesso protagonista, quasi spaventato dalla circostanza. "Com'è possibile?" ci siamo sentiti chiedere. "E perché ancora io?". Forse la risposta potrebbe essere anche banale. Perché il Sig. Guadagnini guarda spesso il cielo ed è un appassionato di fotografia con la propria fotocamera sempre pronta all'uso. In ogni caso, il Centro Ufologico Nazionale non poteva non approfondire ulteriormente la vicenda e l'analisi tecnica sull'episodio. Che potrebbe avere, per i nostri studi, un'importanza enorme e superiore a ogni attuale previsione.

Sia come sia nel caso specifico è proprio il caso di dire: "repetita iuvant".

La Redazione



Edy Guadagnini dalla terrazza della sua casa di Padermo del Grappa. (foto Mari)

Ritorno a Padermo del Grappa

Molti di voi ricorderanno l'avvistamento di Padermo del Grappa del 7 giugno '98 e la relativa documentazione fotografica per merito del testimone oculare, il Sig. Edy Guadagnini che non esitò a consegnare le due strisce di negativi con i 12 fotogrammi al CUN affinché fossero effettuati gli studi del caso.

Per chi non avesse presente l'avvenimento riproduciamo una delle istantanee nella Fig. 1 con il relativo ingrandimento dell'UFO.

Si sostiene anche che una "buona macchina fotografica" è tale... se il suo dovere lo fa fino in fondo. Così, infatti, è avvenuto per la Canon del Guadagnini che, a distanza di sette mesi, è riuscita di nuovo a congelare tre istantanee di un oggetto volante non identificato, la cui qualità d'immagine definirla superiore è quantomeno limitativa.

Il lunedì del 18 gennaio 1999 le condizioni atmosferiche rispetto al primo avvistamento del giugno precedente erano totalmente differenti: non più il sole pieno di una splendida giornata di fine primavera, ma un bagliore velato da una sottile nebbia che alle 12,40 non consentiva una visibilità superiore ai 500 metri.

Il Guadagnini dichiara ".... la nebbia mi permetteva di vedere la Villa Fietta che dista circa 465 metri da casa mia, ma non oltre..."

"Signor Edy cosa faceva quel giorno sul terrazzo di casa sua?"

"Avevo da poco acquistato una nuova pellicola ad alta sensibilità e volevo fare degli scatti su uno sfondo uniforme (cielo nebbioso) per poi valutare in fase di stampa la qualità della grana".

"Lei aveva a disposizione un rotolino intero?"

"No, purtroppo no, avevo già riempito quasi tutto il film e mancavano soltanto quattro scatti e mentre mi accingeva a fotografare ho intravisto nel mirino un oggetto che lentamente si avvicinava verso la mia casa. In quel momento la macchina fotografica equipaggiava un obiettivo zoom la cui focale era su un medio tele di 85 mm".

Di sicuro il ricordo del primo avvistamento doveva essere ancora vivo nella mente del Guadagnini e probabilmente un certo brivido deve averlo scosso, infatti, afferma:

"...sì, a dire il vero in quel momento ho provato una sensazione di paura... dopo il primo scatto (Fig. 2 fotogramma 33) mi sono reso conto che 85 mm. era una focale troppo lunga che non mi consentiva una buona stabilità d'immagine per cui l'ho ridotta a 50 mm ottenendo così la 2ª e la 3ª foto" (Fig. 2 fotogramma 34 e 35).

Quegli ultimi scatti...

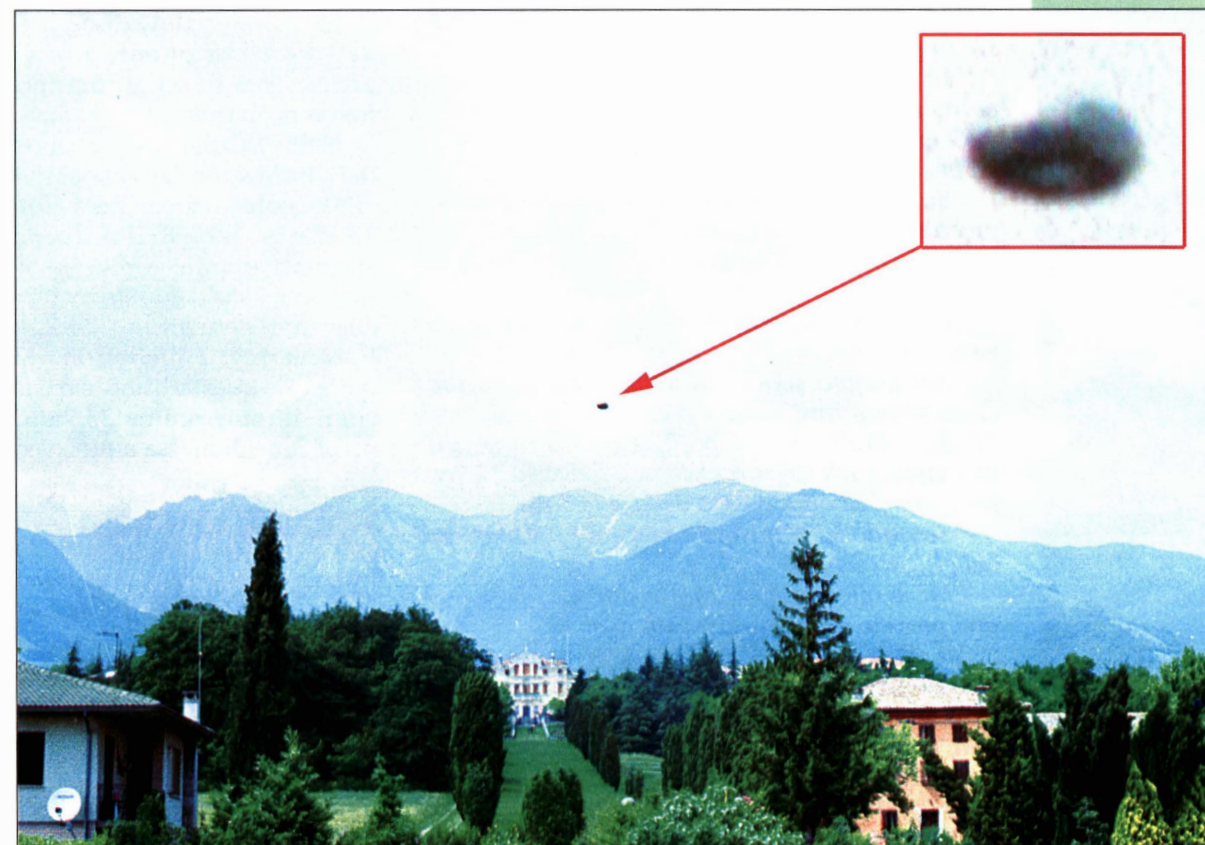


Fig. 1.

Si tratta dello stesso Ufo avvistato nel giugno 1998?

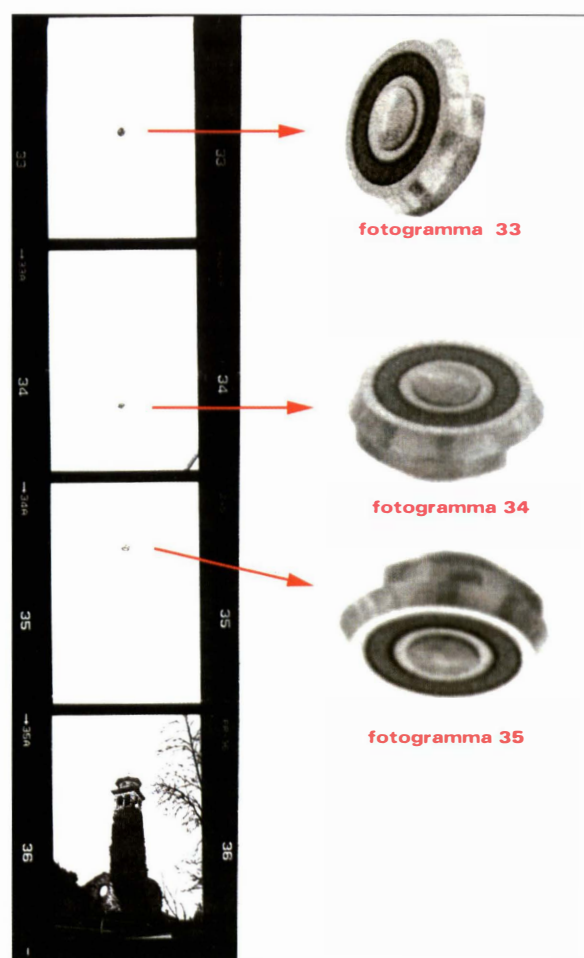


Fig. 2.

"Ma come mai il fotogramma 34 è messo a testa in giù?"

"In quel momento tenevo la macchina verticalmente e sono stato costretto a ruotarla di 180° perché qualcosa, forse la mia mano, copriva la cellula dell'automatismo del fuoco".

"Su un angolo del fotogramma 34 si nota un piccolo segmento estraneo, di cosa si tratta?"

"Sì è vero, quello è un po' di cornicione di casa mia".

"Perché soltanto tre foto visto che poteva farne un'altra ancora?"

"Nel giugno scorso ho avuto a disposizione circa sette minuti, ora solo alcuni secondi forse 15-20, non di più e dopo il terzo scatto non ho più visto quell'oggetto che probabilmente è passato sopra ed oltre il tetto della mia casa".

"Secondo lei è lo stesso avvistato e fotografato nel giugno scorso?"

"Mi dispiace ma a questa domanda non saprei proprio dare una risposta precisa".

In effetti, il Sig. Edy deve aver ben confrontato dopo la stampa i due oggetti che appaiono in pochi aspetti simili ma in molti altri totalmente differenti. Iniziando la valutazione ottica e computerizzata dei tre fotogrammi a nostra disposizione anticipiamo alcuni dati di carattere qualitativo e precisamente:

- A) Pellicola bianco e nero Fuji-Neopan di 400 ASA di sensibilità
- B) Focale zoom 85 mm per il fotogramma 33 ridotta a 50 mm per i fotogrammi 34 e 35
- C) Stesso corpo macchina del giugno 98 (Canon EOS 5)
- D) Differenti condizioni atmosferiche: cielo avvolto da fine nebbia con visibilità sui 500 metri.

I 3 fotogrammi mostrano solo un oggetto senza altri elementi che possano descrivere l'ambiente circostante a parte un piccolo segmento valutato come lembo del cornicione del tetto della casa.

Tutto ciò non ci consente un'indagine fotogrammetrica tesa a valutare distanze e dimensioni come invece si è potuto fare nell'avvistamento del giugno precedente.

Ma, mentre allora a tutto vantaggio di questi rilievi c'era un oggetto, anche se nitido, molto piccolo e distante e mal definibile morfologicamente, adesso ci troviamo nelle condizioni opposte.

L'oggetto si mostra più dimensionato nei fotogrammi e non importa se questi sono in bianco e nero e con una grana più grossa, (certo ci manca la valutazione cromatica), ma nell'economia dello studio complessivo forse è meglio così per un semplice motivo di carattere tecnico: con una pellicola in b/n di 400 ASA si ha una "latitudine di posa" più elevata, cioè meno rischi di sotto o sovraesposizioni e con "scala dei grigi" molto più ampia.

La prima valutazione è di tipo ottico: l'oggetto è sicuramente più vicino oppure più grosso (ma quest'ultima ipotesi si dimostrerà meno probabile).

Nella Tabella A sono riportate le dimensioni dei dischi sui relativi negativi.

Da notare come fra il fotogramma 33 ed il 13 (del giugno 98) il disco risulta nel primo caso quattro volte e mezzo più dimensionato e questo basta a giustificare una maggiore ricchezza di dettagli.

Nella Fig. 2 il confronto delle immagini dei dischi di quest'ultimo avvistamento fa rilevare come il fotogramma 33 sia meglio definito per precisione di messa a fuoco ed assenza di mosso.

TABELLA A

FOTO N.	PERIODO	LARGHEZZA SUL NEGATIVO IN MILLIMETRI	FOCALE
33	Gennaio 99	1,60	85
34	Gennaio 99	1,30	50
35	Gennaio 99	1,70	50
13	Giugno 98	0,35	50

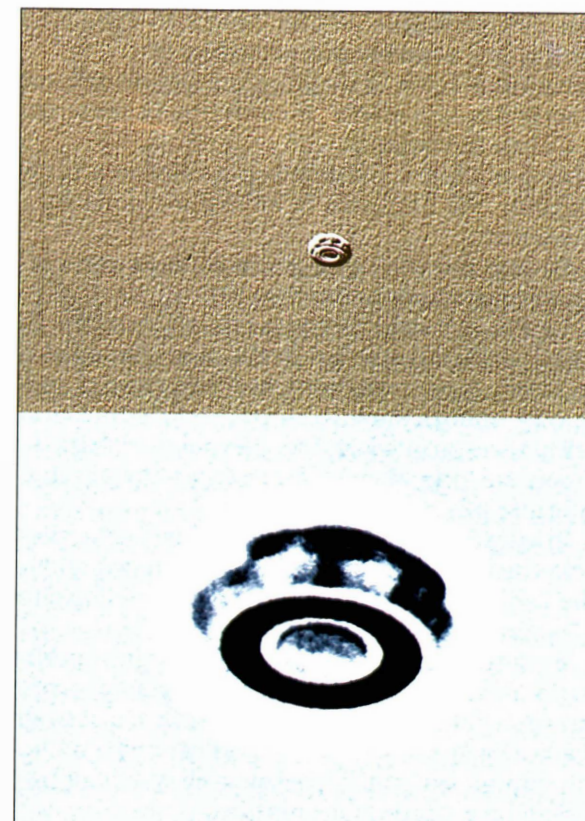


Fig. 3.

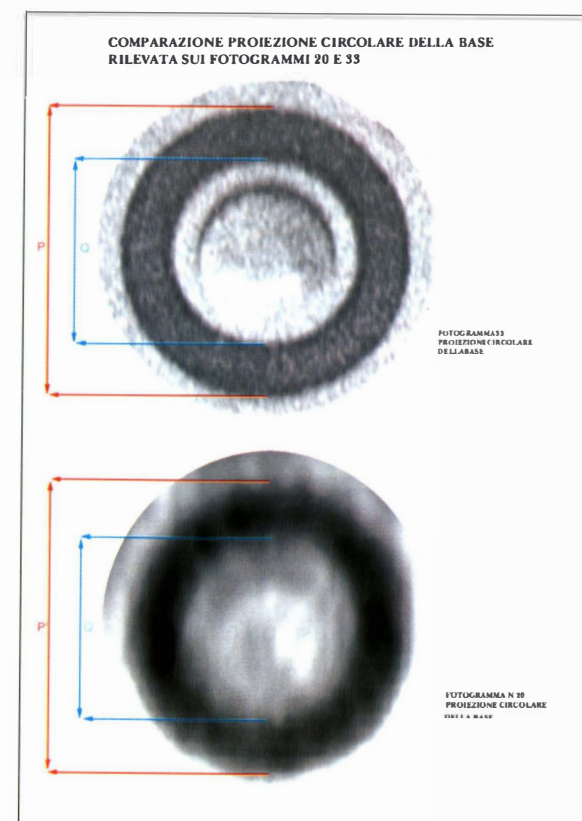


Fig. 4.



Fig. 5.

Gli approfondimenti consentiti dal computer

Individuata una
struttura molto
più complessa

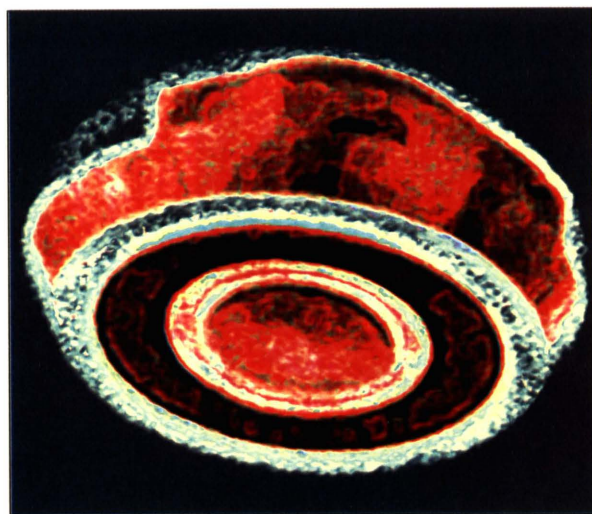


Fig. 6.

Nella Fig. 3 è stato usato l'effetto rilievo che non svela l'uso di fili nascosti nell'immagine inferiore accentuando i contorni e con aggiunta di una maschera di contrasto s'intravede una zona periferica più chiara e sfumata che riflette la luce, il che dimostra la presenza fisica dell'oggetto nello spazio circostante. Ad onor del vero l'unica valutazione che non può essere fatta con un simile fotogramma è la tecnica del lancio di un oggetto miniaturizzato, anche se alcune considerazioni successive portano a rendere altamente improbabile quest'ultima riflessione.

Il disco mostra una struttura sfaccettata (Fig. 2) a testa di medusa con una base circolare ad anelli concentrici ed un bottone centrale leggermente sporgente. La parete laterale è poliedrica ad angoli vivi che si richiude in alto con una leggera cupola non ben definita.

L'unico elemento che ci ricorda il disco del giugno precedente è un anello scuro alla base, il resto appare del tutto diverso.

Ma allora si tratta di un altro oggetto?

Nella Fig. 4 è stata elaborata una "Proiezione circolare" della base dei dischi sui fotogrammi 33 (del gennaio 99) e 20 (del giugno 98) dove si nota che certe proporzioni rimangono identiche come lo spessore del cerchio scuro e della zona chiara interna nel cui centro sembra di rilevare un bottone centrale.

Questo ci fa pensare che con molta probabilità si tratta dello stesso oggetto, ma a sminuire tale ipotesi s'interpone un dato molto evidente: "la diversità della superficie laterale del disco".

Però nel fotogramma 33 della Fig. 2, facendo più attenzione, si intravede un leggero alone situato solo sulla superficie laterale e superiore.

Incuriosito del fatto, ho cercato di evidenziarlo meglio con un elaborato detto ad "Esaltazione di passaggio" finalizzato ad isolare

aree dell'immagine ad alto contrasto dalle loro controparti a basso contrasto (Fig. 5).

Ne viene fuori la migliore immagine di tutta la serie dove, in effetti, si conferma la presenza di 2 aloni circostanti:

A) uno chiaro e sfumato più esterno a tutto l'oggetto che dimostra la riflessione della luce incidente;

B) uno più interno posto solo sulla zona laterale e superiore a contorno netto.

La Fig. 6 è stata ottenuta con apposizione di colori artificiali sui vari livelli di grigio, e l'alone interno precedentemente descritto si evidenzia ancora meglio appearing come una nebbiolina grigio-azzurra avvolgente tutta la superficie fino al margine esterno del cerchio inferiore più scuro.

Trasformando questa "nebbiolina" da superficie trasparente a superficie opaca, ecco allora che l'oggetto appare molto simile a quello visto e fotografato nel giugno scorso (Fig. 7).

Si potrebbe allora concludere che la superficie laterale del disco fotografato a gennaio mostri una "certa trasparenza" che ha permesso di rivelare la sua struttura sottostante che è molto più complessa con la presenza di quelle caratteristiche e strane sfaccettature.

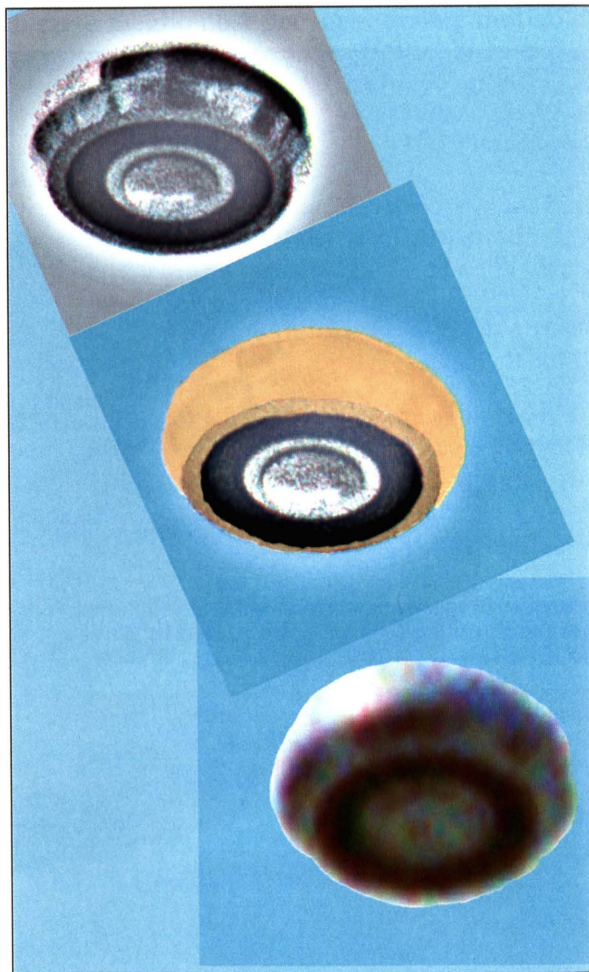


Fig. 7.

"Congiura della confusione" e "strategia della rivelazione"

Nel 1974, sulla scorta del libro scritto dal Magg. Donald E. Keyhoe del NICAP (*National Investigations Committee on Aerial Phenomena*) di Washington negli anni Cinquanta, *The flying saucer conspiracy*, scrivemmo il nostro secondo libro: *UFO: La congiura del silenzio*. Denunciammo così, anche riferendo il tutto ad esempi di casa nostra, il "modus operandi" delle Autorità statunitensi in USA e in Occidente nei confronti del problema UFO, primi in Italia.

Diciassette anni dopo, nel 1991, nel nostro successivo *UFO, visitatori da altrove* elaborammo il concetto del cosiddetto "Grande Gioco", l'insieme dei talvolta contraddittori dinamismi innescati nei confronti delle masse, attraverso operazioni di *intelligence* più o meno palesi, dalle Grandi Potenze di fronte al fenomeno allo scopo di evitare il collasso socio-culturale globale attraverso un graduale condizionamento occulto del pubblico mondiale atto a eliminare nel lungo periodo i rischi dell'"impatto del contatto" fra l'umanità e civiltà extraterrestri. Rispetto alla *congiura del silenzio* (l'atteggiamento generalizzato delle Autorità, motivato da ragioni di ordine pubblico, teso solo a minimizzare, ignorare o screditare le notizie di segnalazioni di UFO per tema delle imprevedibili conseguenze psico-sociologiche che l'ammissione della realtà di un fenomeno sconosciuto e incontrollabile potrebbe avere sulle masse: *panico, isterismo, crisi di autorità, anomia*), il *grande gioco* implica non solo un approccio negativo fine a se stesso, bensì anche finalità comunque dominate dall'idea di dovere "fare i conti" con questa scomoda realtà. Va da sé che tutto ciò comporta una forma di "coabitazione" forzata con quest'ultima "variabile indipendente" allo scopo non già più di occultarla e rimuoverla, ma di adeguarvisi per consentire di "cadere in piedi" a tempo e luogo a "poteri" messi in crisi. "Bypassando" ogni trauma. Nel 1994, con la pubblicazione di *UFO: Top Secret*, abbiamo poi voluto focalizzare questo scenario più complesso, dove *congiura del silenzio* e *cover up* costituiscono pertanto le componenti di un vasto meccanismo manipolativo dominato alternativamente – e solo in apparenza contraddittoriamente – dalla affermazione e dalla negazione del fenomeno nei confronti delle masse. L'uso sapiente dell'*Intelligence* è così da noi stato indicato come l'asse portante di tale processo, che si sviluppa in termini sempre più sofisticati ed ac-

celerati. È in questo contesto che, nell'ultimo decennio, sono venuti alla ribalta numerose "gole profonde" (o presunte tali) provenienti da ambienti ufficiali nonché eventi, documenti, foto e filmati comprovanti – pur nel più marcato clima di contraddittorietà – la realtà degli UFO e del *cover up*. Un po' superficialmente – e certo con una buona dose di ingenuità – da più parti si è guardato a tutto ciò come ai prodromi del collasso di un *Establishment* non più in grado di occultare la verità; e non si è capito – e non si capisce ancora – che i vari *rivelatori* ci stanno dicendo verità e menzogne al tempo stesso, coinvolti come sono anch'essi in un processo informativo e disinformativo che ha le sue regole, al fine di informare senza affermare e di rivelare "mezzeverità" in parte inquinate da dati che le rendono non accettabili. Però intanto certe cose vengono dette e divulgate via media, spettacolo e costume. E il "Nuovo Ordine Mondiale" in tal modo si cautela dal collasso.

Anche gli ufologi sono, da parte di chi gestisce tale abile processo di informazione e controinformazione (e in cui la disinformazione costituisce un mezzo e non il fine), utili *strumenti* verso le masse. L'importante è esserne consapevoli e non consentire alla "congiura della confusione" montante di fare di noi una "massa di manovra" cieca e beota. Chi ha capito si fa strumentalizzare solo se e quando opportuno. È il nostro caso, ed è per questo che difficilmente saremo travolti dalla "strategia della rivelazione" e dalla silenziosa "acculturazione subliminale" delle masse in corso da tempo. Altri scivolino pure su tutte le più seducenti "bucce di banana" offerte dal mercato oggi.

Noi cerchiamo di essere attori e non comparse in tale processo, per quanto possibile. Perché quello che abbiamo originariamente definito "congiura della confusione" e "strategia della rivelazione" sta facendo e farà le sue vittime. Tante.



Numerose gole
profonde



Jack Barnett: marionetta e finto "traditore"

"Santilli footage":
affermazioni
incongruenti del
cameraman

Assodato ormai che l'autopsia del "Santilli footage" non può essere considerata un falso ben architettato, esistono invece notevoli incongruenze, a mio avviso, nella testimonianza-intervista rilasciata da colui che asserisce di esserne stato il fantomatico cineoperatore.

Innanzitutto egli sostiene di aver preso ordini diretti dal Gen. McMullen e di essersi recato, con altro personale militare, sul luogo dell'UFO-crash nei pressi di Socorro (New Mexico), di avere filmato tutte le fasi di recupero dell'oggetto volante, nonché la rimozione dei frammenti e le successive autopsie degli umanoidi rinvenuti sul luogo dell'incidente.

L'attrezzatura adoperata sarebbe stata "presa in carico" a Washington D.C.: cinepresa Bell & Howell-70 dotata di torretta a 3 obiettivi e svariate bobine di pellicola 16 mm "Cine Kodak Super XX Panchromatic - Direct positive process" (almeno un centinaio; forse più, in quanto una bobina aveva una durata di minuti 2,5).

Come conseguenza di tale operazione, Barnett deve sicuramente aver firmato un registro per ritirare il materiale, che da quel momento passava sotto la sua diretta responsabilità. Non dimentichiamo, a tal proposito, la fiscalità dei depositi militari per qualsiasi tipo di materiale custodito e minuziosamente inventariato, il che prevedeva, non trattandosi di vettovagliamento, la riconsegna dello stesso numero di pezzi terminata la missione, con scarico su altro apposito registro, non necessariamente dello stesso deposito di partenza.

Altro elemento importante da sottolineare è che il Gen. McMullen, avendo personalmente dato un "insolito" ordine non di competenza di un così alto ufficiale, ma di routine normalmente espletata dagli ufficiali subordinati (coordinanti le squadre di soccorso e recupero), era sicuramente e "impazientemente" interessato a visionare e custodire i filmati, essenziali per successivi studi e comparazioni, nonché per addestramento di squadre specializzate in "recupero, ricovero e smaltimento" (effettivamente istituite in seguito). Come si

spiega allora l'affermazione di Barnett "...Trattenni tutte le pellicole perché non avevo nessuno cui ricordarmi...". Non vale la scusa dell'estrema confusione, dovuta al fatto che in quel periodo i vari reparti dell'esercito erano sul punto di separarsi per una nuova riorganizzazione: lo strettissimo controllo effettuato dai "burrattinai" su tutte le persone civili e militari che ebbero a che fare con la vicenda Roswell ne è una prova lampante; era impossibile pertanto a Barnett poter gestire senza controllo materiale così importante. Altra affermazione pa-

lesemente contraddittoria è quella riguardante la fase di sviluppo della pellicola, ed è proprio quella che ora andremo a verificare. "Fui io stesso a sviluppare il film quando ritornai alla base", dice Barnett; non è chiaro poi se venga anche affermato: "Parte di esse le sviluppai a casa".

Tutto ciò è altamente improbabile, se non impossibile, in quanto un cineoperatore normalmente non aveva compiti di sviluppo; in particolare, per il tipo di pellicola usata nel nostro caso (Cine Kodak Super XX Panchromatic - Direct positive process) perché il processo non è assolutamente praticabile con il metodo dei secchi o delle vaschette, secondo quanto illustrato da Bob Shell al 5° Simposio Internazionale di San Marino.

Lo stesso Shell, da me intervistato su questo punto, ha ribadito che "il procedimento specificato da Barnett era praticabile" e che pertanto la mia perplessità "non aveva senso" (letteralmente).

Su ciò dissento vivamente, e illustrerò con l'ausilio di manuali "Kodak" come le pellicole utilizzate da Barnett avrebbero dovuto essere trattate. Si tratta di un punto che lo stesso non ha mai chiarito.

Trattamento positivo diretto Direct Positive (Reversal) Processing

Alcune emulsioni fotografiche possono essere trattate in modo da produrre, senza una fase intermedia di stampa o di duplicazione, un'immagine avente gli stessi rapporti di brillantezza e le stesse relazioni tonali del soggetto originale. Cioè l'emulsione esposta al soggetto produce direttamente, al termine del trattamento, un'immagine positiva.

Non esiste pertanto un negativo dal quale si possano stampare positivi e, per ogni copia ricavata con questo metodo, deve essere esposto un separato fotogramma (se è necessario stampare un elevato numero di copie può essere conveniente riprendere il soggetto originale su una pellicola negativa, oppure ricavare un negativo intermedio dall'immagine positiva).

Un metodo per produrre direttamente un'immagine positiva è il trattamento di inversione, le cui fasi principali sono le seguenti:

A) il materiale sensibile viene esposto a un soggetto o ad un'immagine positiva;

B) un primo sviluppo produce nell'emulsione un'immagine negativa;

C) l'immagine negativa viene sbiancata in un bagno che elimina dall'emulsione l'argento metallico lasciando gli alogenuri d'argento residui;

D) la parte non esposta e non sviluppata dall'emulsione, che corrisponde ad un'immagine positiva del soggetto, viene resa sviluppabile mediante esposizione a luce bianca (colpi di luce mirata e non necessariamente uguale per tutta la pellicola) oppure per via chimica;

E) l'immagine positiva viene sviluppata e fissata.

Le pellicole dove si devono invertire le esposizioni sono più critiche rispetto a quelle da trattare come negative, poiché le possibilità di effettuare correzioni durante il trattamento sono molto ridotte.

Trattamento di inversione Reversal Processing

Il trattamento di inversione forma direttamente un'immagine positiva, cioè una riproduzione simile al soggetto originale. È usato per ottenere trasparenze positive in bianco e nero, riproduzioni positive al tratto per arti grafiche, nonché pellicole cinematografiche, diapositive e stampe a colori.

Per ottenere un negativo di elevata qualità, di norma, è opportuno un accurato controllo dell'esposizione e dello sviluppo, tuttavia alcune variazioni in queste fasi non impediranno di ricavare dal negativo stampe accettabili, poiché le possibilità di variare l'esposizione di stampa permettono di correggere alcuni errori (non tutti) dei negativi. In altri termini, esiste una notevole latitudine nell'esposizione, nello sviluppo e nell'uso della maggior parte dei materiali negativi.

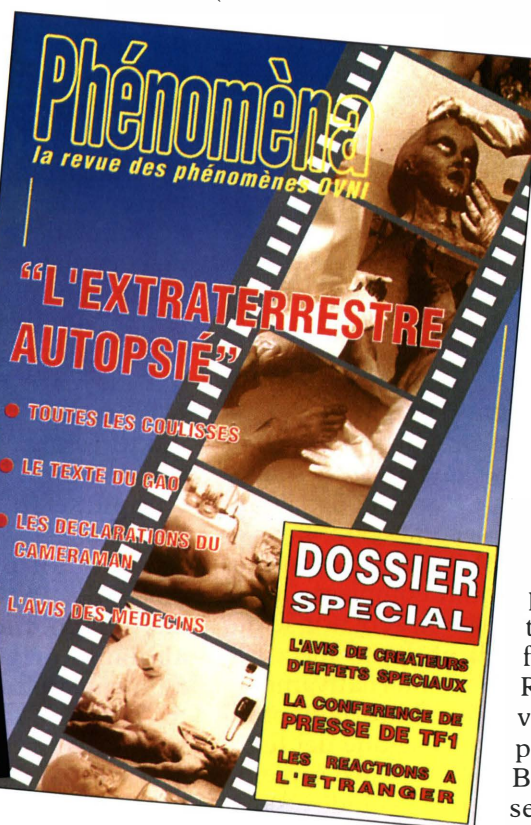
La situazione è diversa nel caso del trattamento di inversione, poiché si può ottenere un'immagine di elevata qualità soltanto se l'esposizione e il primo sviluppo sono equilibrati; qualsiasi allontanamento da quest'equilibrio peggiorerà la qualità dell'immagine.

A causa di questa dipendenza dall'equilibrio esposizione-sviluppo e a causa delle possibilità di decadimento dell'immagine nelle altre fasi del procedimento, il trattamento di inversione richiede controlli molto accurati.

Come spiegarsi dunque l'utilizzo da parte di Barnett di questo tipo di pellicola, così "severa" sia in fase di esposizione che di sviluppo, quando le normali procedure utilizzate dai cineoperatori militari (vedi combat-film) prevedevano l'utilizzo soprattutto di pellicole con successivo sviluppo di negativo? Eppure la situazione così speciale ed insolita che gli era stato chiesto di documentare presentava molti aspetti difficili da gestire per ripresa ed esposizione.

Forse erano presenti "altri" cineoperatori con pellicole di diverso tipo?

Barnett:
"Fui io stesso
a sviluppare
il film"



Così la stampa ufologica francese e spagnola affrontò il caso Santilli.



Trattamento specifico delle pellicole cinematografiche Kodak 16 mm in bianco e nero

Le pellicole cinematografiche in lunghezza sino a 30 metri possono essere trattate su grandi rocchetti a spirale, oppure su un'apposita apparecchiatura a telai da usare in vasca.

Agitazione. I metodi di agitazione raccomandati variano in funzione del tipo di attrezzatura impiegata.

Grandi rocchetti a spirale: il rocchetto deve essere immerso nella soluzione impartendogli una rotazione sufficiente a farlo ruotare di 1/2 o 1 giro, deve essere sollevato abbassato circa di 1 centimetro (mantenendolo immerso nella soluzione) per i primi 15 secondi, battendolo sul fondo della tank per staccare dalla pellicola le bolle d'aria. La pellicola deve essere agitata ogni minuto sollevando il rocchetto fuori dalla soluzione, inclinandolo approssimativamente di 30° per farlo scolare per 10-15 secondi e immergendolo nuovamente con un vigoroso movimento di rotazione sufficiente a farlo ruotare di 1/2 o 1 giro entro la soluzione. Il senso di rotazione deve essere alternato ogni minuto. Appena prima del termine del tempo di sviluppo, deve essere fatto il rocchetto per 15 secondi.

Telaio e vasca: la pellicola deve essere agitata per 5 secondi sotto la soluzione subito dopo l'immersione. A intervalli di un minuto è necessario sollevare il telaio completamente fuori dalla soluzione,

farlo sgocciolare per alcuni secondi e immergerlo nuovamente. Con questa agitazione il tempo di sviluppo a 20° C sarà approssimativamente di 9 minuti. Con la minore agitazione normalmente impiegata nelle apparecchiature dei laboratori industriali il tempo di sviluppo sarà invece di circa 11 minuti.

È pertanto verosimile poter lavorare in questa maniera con i secchi di alluminio mostrati da Bob Shell?

Controllo del trattamento di inversione

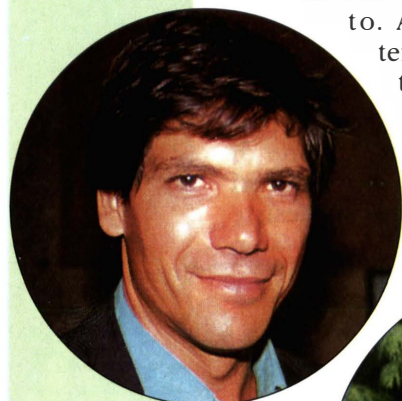
Per ottenere immagini positive dirette non può essere usata un'unica serie di soluzioni di trattamento per tutti i materiali fotografici e cinematografici. Ogni procedimento deve essere previsto in particolare per un determinato materiale, sia per quanto riguarda la composizione delle soluzioni, sia per i tempi di trattamento. Per applicazioni in bianco e nero sono fabbricate alcune speciali emulsioni invertibili e il trattamento consigliato dal fabbricante va scrupolosamente seguito.

Anzitutto l'esposizione deve essere corretta. Un'esposizione eccessiva produce un'immagine "leggera", nella quale si perdono i dettagli delle alte luci; poiché l'immagine positiva viene formata dagli alogenuri d'argento lasciati nella pellicola dopo lo sviluppo dell'immagine negativa, è evidente che una sovraesposizione provocherà una eccessiva asportazione dell'argento necessario per l'immagine positiva. Analogamente, un'esposizione insufficiente lascerà troppo argento per l'immagine positiva, che pertanto apparirà eccessivamente scura.

Il primo sviluppo è critico ed è perciò essenziale che le istruzioni per il tempo di sviluppo e l'agitazione siano strettamente seguite. Sovra-sviluppo e sottosviluppo forniscono risultati simili alla sovraesposizione e alla sottoesposizione. A causa delle differenze nell'agitazione effettiva, il tempo di trattamento ad una particolare temperatura potrà variare leggermente in funzione del sistema di trattamento.

A mio avviso, quanto sopra esposto porta ad una sola conclusione, peraltro già ribadita da altri: e cioè che il fantomatico Jack Barnett, non essendo stato in grado di gestire il lavoro di sviluppo nella maniera dallo stesso raccontata, altri non sia che una pedina manovrata ad hoc per divulgare materiale prevalentemente "autentico" (ma in realtà non custodito, a casa o in altro luogo, per più di 40 anni dal cameraman stesso), al fine di studiare le reazioni dell'opinione pubblica messa di fronte ad una realtà che, "rivelata" in modo graduale e velato, a guisa di "vaccinazione", verrebbe assorbita senza particolari traumi, lasciando intatte le fondamenta dei poteri sia politico-economici che psicologico-religiosi.

Le fasi dello sviluppo smentiscono le dichiarazioni del protagonista



Dall'alto:
Massimo Signoracci, esponente di quarta generazione di una famiglia romana di patologi: per lui la creatura del filmato è un vero organismo biologico.
Ray Santilli: ci ha detto davvero tutto?
L'anatomopatologo torinese Baima Bollone: L'essere dell'autopsia non è un manichino.
(Foto Michael Heseman)

VENTI DI GUERRA SULL'ETIOPIA:

ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO

6-10 agosto 1955 (XIII)

Supplemento della "GAZZETTA DEL POPOLO"

Anno XV - Numero 32



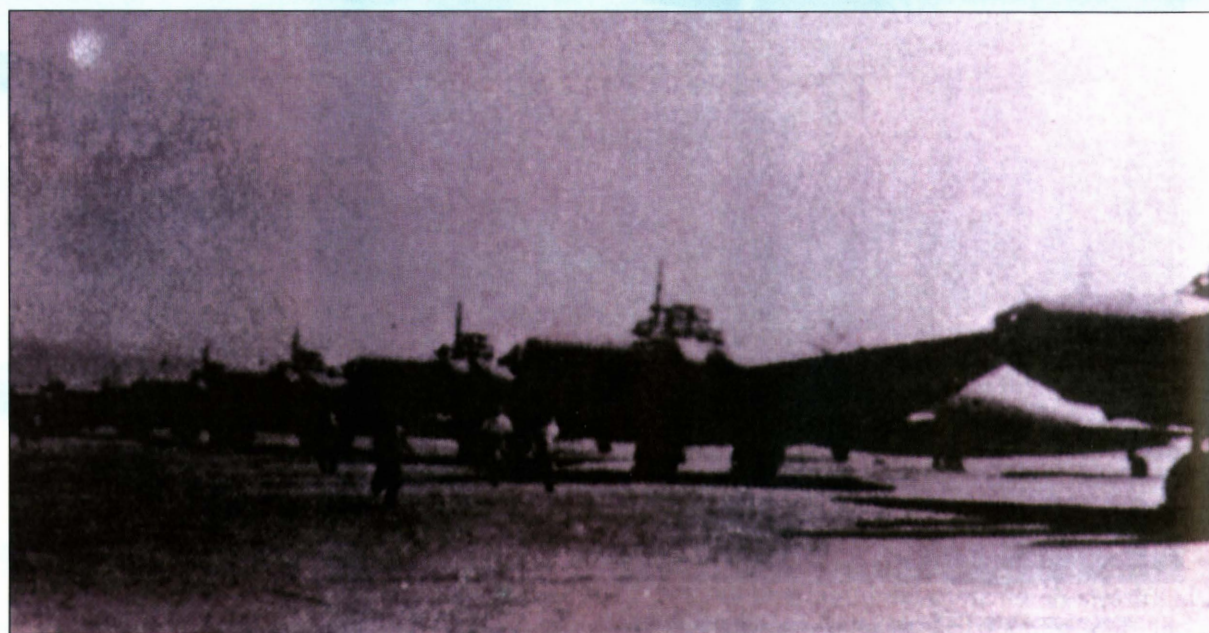
IL «LUNARISMO DEGLI ASTRI». — Una notte della scorsa settimana nel deserto del Sinai il cielo si illuminò all'improvviso per una meteora di straordinaria splendore. Gli Arabi, che danno molta importanza ai fenomeni celesti e a quelli che essi chiamano «linguaggio degli astri», ne rimasero affascinati: essi affermano che la meteora del Sinai è sempre stata un infallibile segno del cielo annunciante grandi avvenimenti nelle regioni del Mar Rosso. (Disegno di R. Pargament)

“Segno Celeste” propizio per Mussolini o UFO?

"QUALCOSA" VOLA SUI CIELI DELLA MANCIURIA

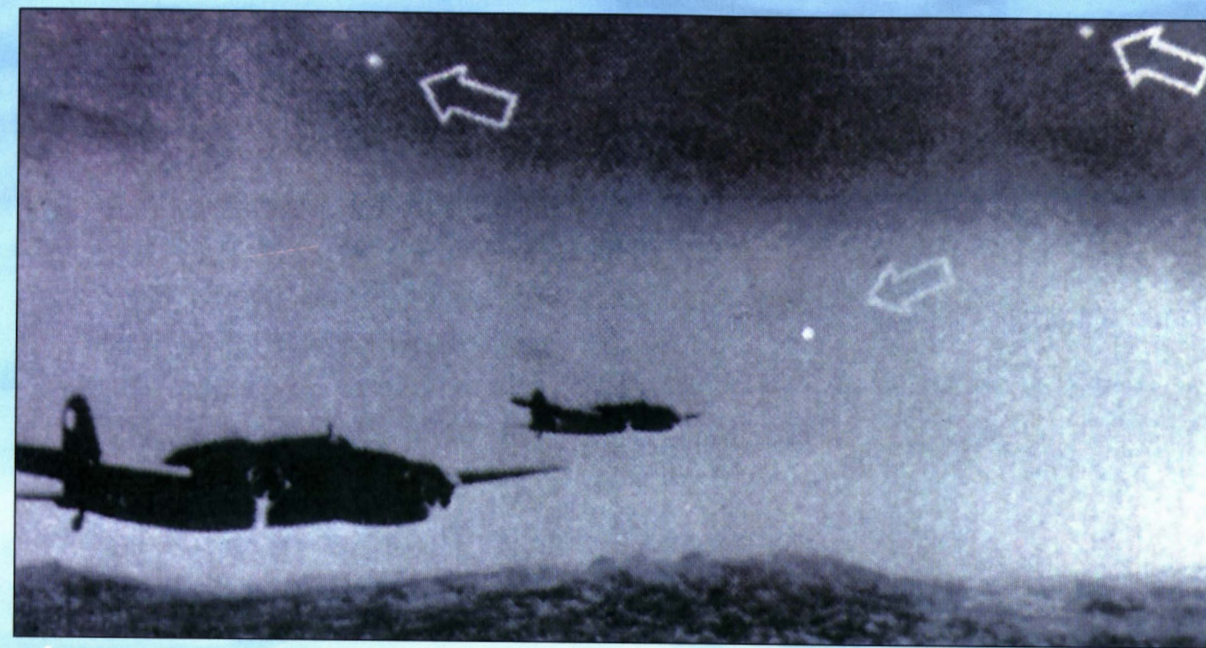


Manciuria, 1940: quattro corpi luminosi fotografati su un aerodromo giapponese nel Manciukuò occupato durante il conflitto cino-nipponico.

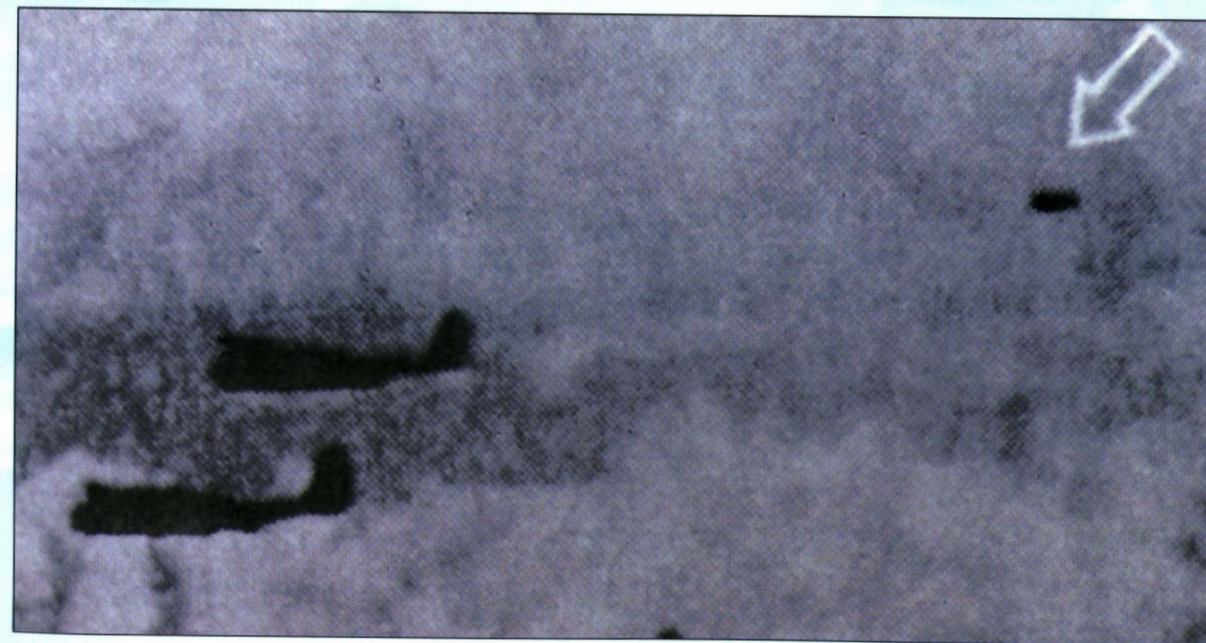


Manciuria, 1940: un oggetto luminoso sorvola un gruppo di bombardieri Mitsubishi 97 pronti al decollo.

INTRUSI NELLA GUERRA CINO-GIAPPONESE



1941: tre corpi luminosi fotografati a lato di una formazione di bombardieri Mitsubishi 97 in missione dal Manciukuò occupato sulla Cina centrale.



1941: un oggetto volante lenticolare scuro fotografato mentre segue tre bombardieri giapponesi Nakajima nello spazio aereo cino-manciuriano.

SEGUONO GLI AEREI DEL SOL LEVANTE

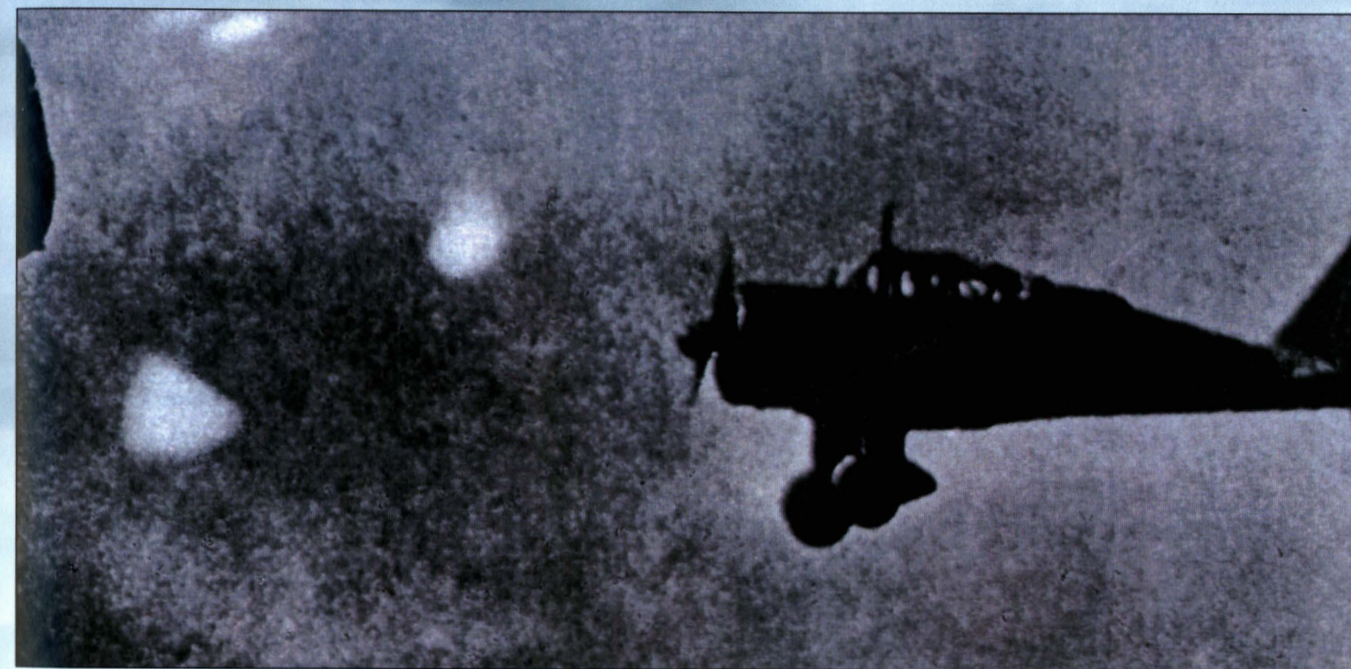


Mar della Cina, 1941: un cameraman dell'aeronautica imperiale giapponese riprende un gruppo di sei corpi luminosi a lato di una formazione di caccia nipponici in missione.



Cielo della Manciuria, 1942. Un oggetto volante scuro di forma sferica mentre segue in coda un bombardiere leggero Kawasaki 99.

FINO NELL'INVIOLO CIELO DEL MIKADO



Monti Suzuka, Giappone, 1942. Oggetti luminosi ripresi in volo con una formazione di ricognitori Tachikawa 98.

DAL GIAPPONE ALLA CINA

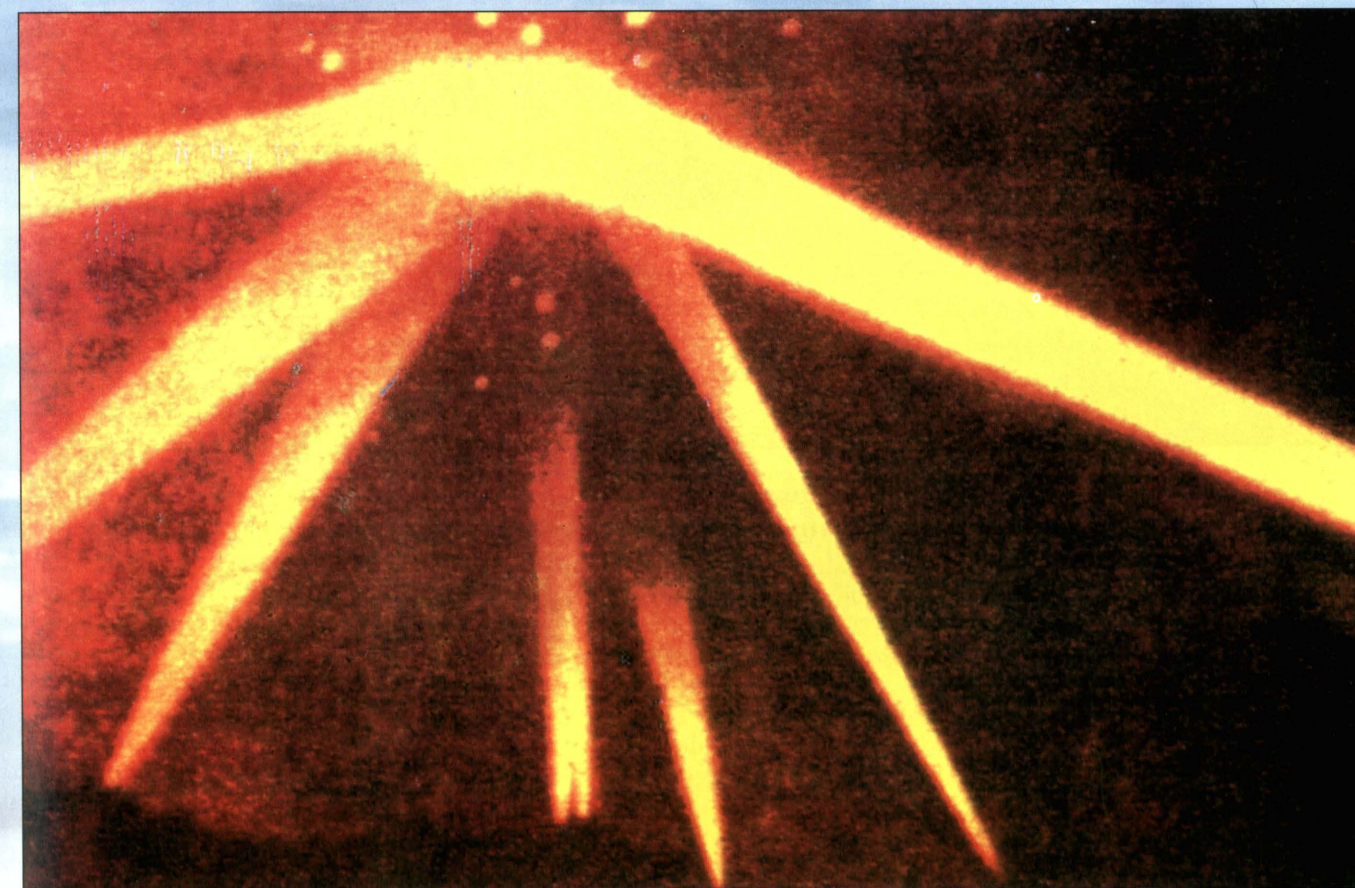


Tien-Sien (Prov. di Hopeh), Cina settentrionale, 1942. Un oggetto a forma di cappello da prete viene fotografato mentre sorvola il corso principale della città. Un passante (a destra) si è fermato per osservarlo e lo indica con il braccio destro teso verso l'alto.

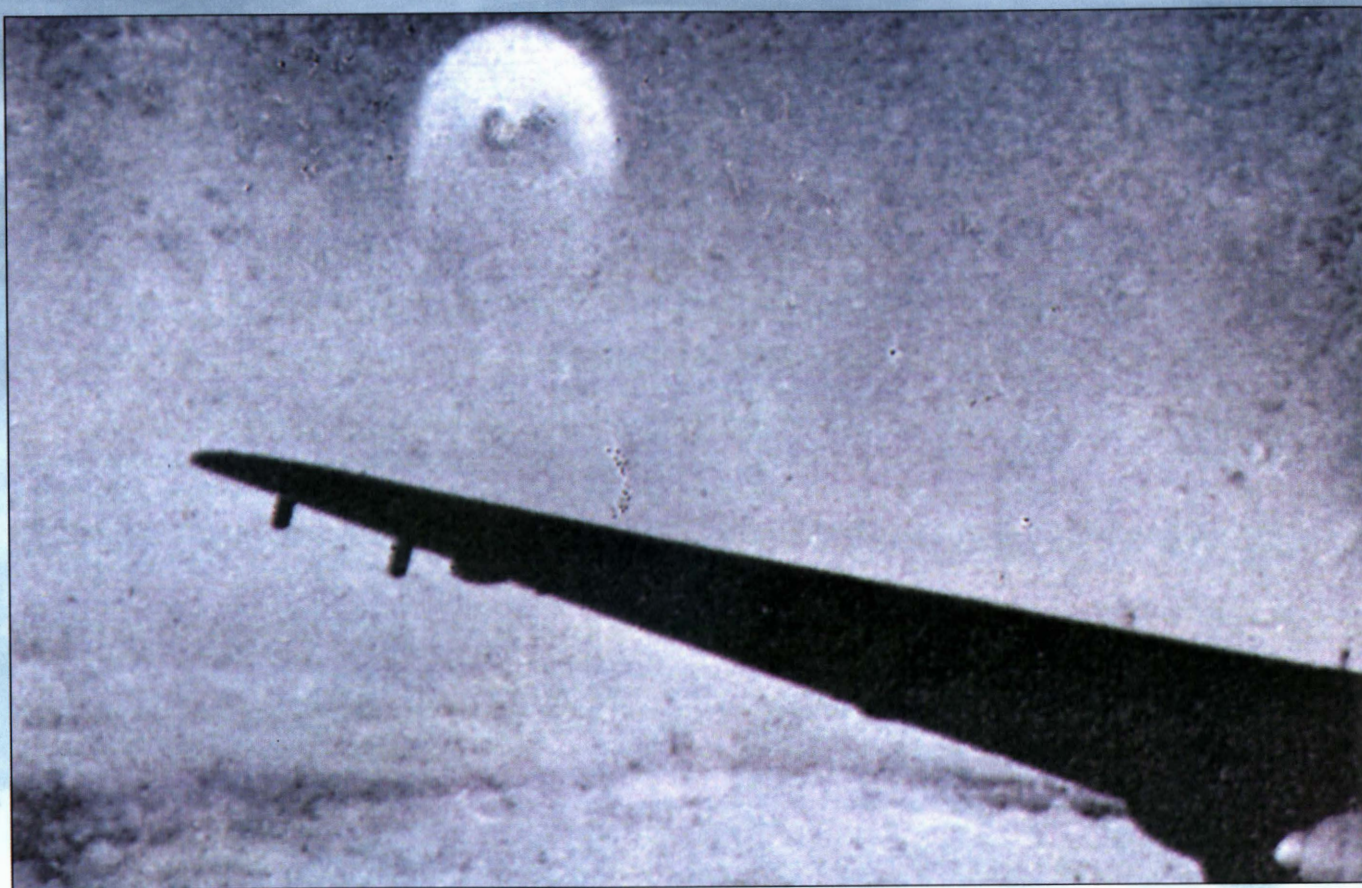
INCURSIONE NOTTURNA SULLA CALIFORNIA MA NON SONO I TEMUTI GIAPPONESI



Notte del 25 febbraio 1942. Los Angeles è sorvolata da una formazione di misteriosi globi di luce, contro cui le batterie antiaeree americane aprono prontamente il fuoco pensando ad un possibile attacco giapponese nel clima del "dopo Pearl Harbor". Ma gli intrusi sorvolano la città e si dileguano lasciando del tutto interdetti gli americani.



INTERCETTATI DALLA LUFTWAFFE NAZISTA SUL TERZO REICH



Corpo volante globulare luminoso ripreso nel cielo di Kärnten (Austria) nel maggio del 1944 dai due piloti tedeschi di un volo militare Norvegia-Monaco di Baviera-Austria.



Near Collision: incontri aerei in volo

Le autorità tacciono, ma negli ultimi mesi diversi aerei militari e di linea hanno rischiato di scontrarsi in volo con i dischi volanti. Ed elicotteri fantasma sono pronti a gettarsi all'inseguimento



L'aeroporto di Fiumicino. Il personale che vi lavora ha più volte segnalato UFO.

Diversi mesi fa arrivava via posta alla sezione milanese del CUN un pacchetto anonimo. Conteneva una videocassetta in una custodia blu di plastica. Sopra vi era un'etichetta con scritto, a pennarello, "Ali su Aviano 1996". Visionammo la pellicola, che dura circa 90 minuti e, alla fine del nastro, restammo a bocca aperta.

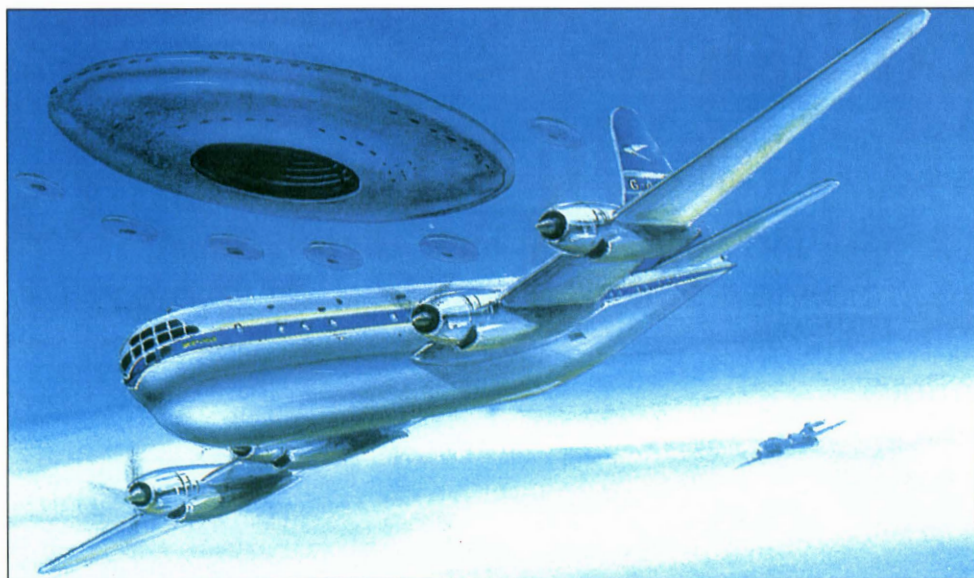
Il motivo è presto detto, stavamo assistendo alla scena di un UFO che incrociava pericolosamente un aereo militare.

Ma andiamo con ordine. Il video mostra la base militare NATO di Aviano, nel Friuli. È il 7 luglio 1996 e si vedono le fasi di una parata aerea. Il filmato si apre con una presentazione del colonnello Jerry Rolwes, che spiega che la manifestazione è un *Open day*, un momento in cui le basi militari vengono aperte al pubblico e si organizzano parate e dimostrazioni. Vede-

re Rolwes ci incuriosisce molto. Questo militare aveva coraggiosamente dichiarato nel 1996, su una rivista ufologica americana, che il primo luglio del 1977 un UFO aveva sorvolato la base di Aviano, facendo scattare simultaneamente tutti gli allarmi. Lo stesso Rolwes, mesi fa, aveva altresì dichiarato alla stampa, questa volta italiana, che "ad Aviano si custodivano delle cose meravigliose". Non ne dubito, vedendo la cassetta.

La sequenza è inquietante. Le nostre Frecce Tricolori puntano verso il cielo, disegnando una figura acrobatica detta "la bomba". In pratica gli aerei prima salgono tutti in formazione, poi si separano ognuno in una direzione, simulando un'esplosione. In quel momento l'aereo capopattuglia, detto in gergo "il solitario", si abbassa di quota e "taglia" la figura. Ed è in quel momento che, dall'alto, appare l'UFO.

A bocca aperta davanti ad un video



Nell'ultimo mezzo secolo gli incontri fra aerei civili e oggetti volanti non identificati sono diventati sempre più frequenti.

A prima vista è solo un puntino nero. Ma poi, se si osserva il filmato ingrandito e fotogramma per fotogramma, si scopre che l'oggetto è un disco scuro che compie una manovra a V e si dirige pericolosamente verso l'aereo, per poi sparirvi dietro la coda.

Migliaia di curiosi affollano Aviano, scattano foto e filmano gli aerei, ma non ci risulta che nessuno si sia accorto dell'evento.

E questo è spiegabile. L'UFO è ad una quota molto alta e solo il pilota del "solitario" può averlo visto. Noi stessi abbiamo avuto la certezza di avere a che fare con un vero disco volante solo dopo aver fatto ingrandire il filmato da un tecnico RAI, in uno studio televisivo altamente sofisticato. Solo in quel momento è stato chiaro che stavamo osservando un ordigno artificiale e non convenzionale. Altrimenti, nel filmato appare soltanto un puntino svallante.

Scatta il Cover up

Ma la storia non finisce qua. Già, perché ad Aviano, durante queste manifestazioni, c'è ogni anno una troupe dell'Aeronautica Militare Italiana. Suo compito è filmare tutta la parata e realizzarne una videocassetta "Ali su Aviano", da mettere in vendita.

Anche in quest'occasione la manifestazione aerea viene ripresa. I cameraman depositano il filmato ed ecco che, poche ore dopo, dal Ministero della Difesa, arriva l'ordine di sequestrare la cassetta. Evidentemente il pilota del "solitario" ha avvisato le alte sfere, ed ecco scattare l'immediato cover up.

Il filmato viene così sequestrato; sembra addirittura che l'edizione 1996 del video non sia stata neppure messa in commercio. L'epi-

sodio di "near collision", di "quasi collisione aerea" (in gergo aeronautico) sarebbe passato sotto silenzio, se il diavolo non vi avesse messo la coda. Perché, come spesso succede in questi casi, in quelle ore frenetiche che precedettero l'arrivo degli agenti della Difesa incaricati di sequestrare il video, qualcuno riuscì a farsene segretamente

una copia pirata. Riteniamo sia questa la persona, di cui non conosciamo le generalità, che ci ha inviato la cassetta.

Le prime analisi

Abbiamo aspettato quasi un anno prima di divulgare questo caso. Volevamo essere sicuri di avere a che fare con materiale autentico, e non con una "bufala" o con una manovra di depistaggio e discredito ai danni degli ufologi. Troppo spesso episodi di questo tipo si sono verificati in America, minando la credibilità dei ricercatori privati. Ci siamo decisi a parlarne adesso che abbiamo scoperto che un'altra copia del filmato è in mano ad un alto graduato di Aviano in pensione.

Quest'uomo, di cui ovviamente dobbiamo tacere le generalità ha visionato su nostra indicazione il frame esatto del documentario - che egli ebbe all'epoca grazie ai suoi agganci all'interno della base - e ci ha confermato che l'oggetto volante non è nulla di conosciuto, né un aereo né un uccello. "È un vero UFO", ci ha detto il militare, confidandoci di essere stato testimone della comparsa di una luce notturna sulla città di Aviano nel 1978. L'autenticità del filmato ci è stata confermata anche da un tecnico contattato dalla sezione CUN di Lodi. "Utilizzando strumenti molto sofisticati", ci conferma l'ufologo lodigiano Giuseppe Monticelli, "abbiamo potuto ripulire l'immagine da disturbi ed ingrandire ogni dettaglio. Per essere sicuri che l'ingrandimento digitale delle immagini non deformasse le stesse, abbiamo ingrandito anche gli aerei che disegnano la figura acrobatica. Tutti gli oggetti in volo mantengono la loro forma reale ed originaria. E questo vale anche per l'UFO che si rivela essere un ovoido scuro che viaggia ad in-

credibile velocità e che in meno di un secondo effettua una curva ad angolo acuto e sfreccia nella direzione opposta all'aereo solitario".

Mancata collisione aerea

Di un secondo episodio di mancata collisione aerea, questa volta nei cieli di Latina, abbiamo saputo tramite un altro ex militare. Anche qui il riserbo sulle sue generalità è d'obbligo. Ci permettiamo di divulgare questo documento, che certamente non comparirà per esteso nei rapporti che il SIOS stende sugli UFO, in quanto esso non ha classifica di segretezza. L'evento risale al 3 maggio 1995. L'aerostormo di Latina invia questo messaggio a 38 aerocentri militari in tutta Italia (Milano, Roma, Bari, Pratica di Mare, Cameri, Elmas, ecc...). Il testo riporta quanto segue: "Oggetto: mancata collisione. Missione n. 13. Durante esercitazione livellamento da salita a quota 7000 piedi velivolo trovavasi in rotta collisione con oggetto non identificato. Istruttore cambiava tempestivamente rotta e riusciva a mantenere in vista per un minuto circa oggetto volante che appariva con forma irregolare, non aerodinamica, di colore bianco e blu. Equipaggio comunicava inconveniente a locale appuntato, e, dopo controllo zona, continuava missione che concludevasi senza ulteriori avvistamenti".

Distruggere il documento

Il documento cita per esteso i nomi dei piloti coinvolti e precisa: "Evento pericolo n. 11". Il che significa che in quel periodo, nel nostro Paese, era l'undicesima volta che si rischiava una collisione aerea con un UFO! È assai curioso il fatto che di tutto ciò non sia mai giunta eco né alla popolazione né alla stampa.

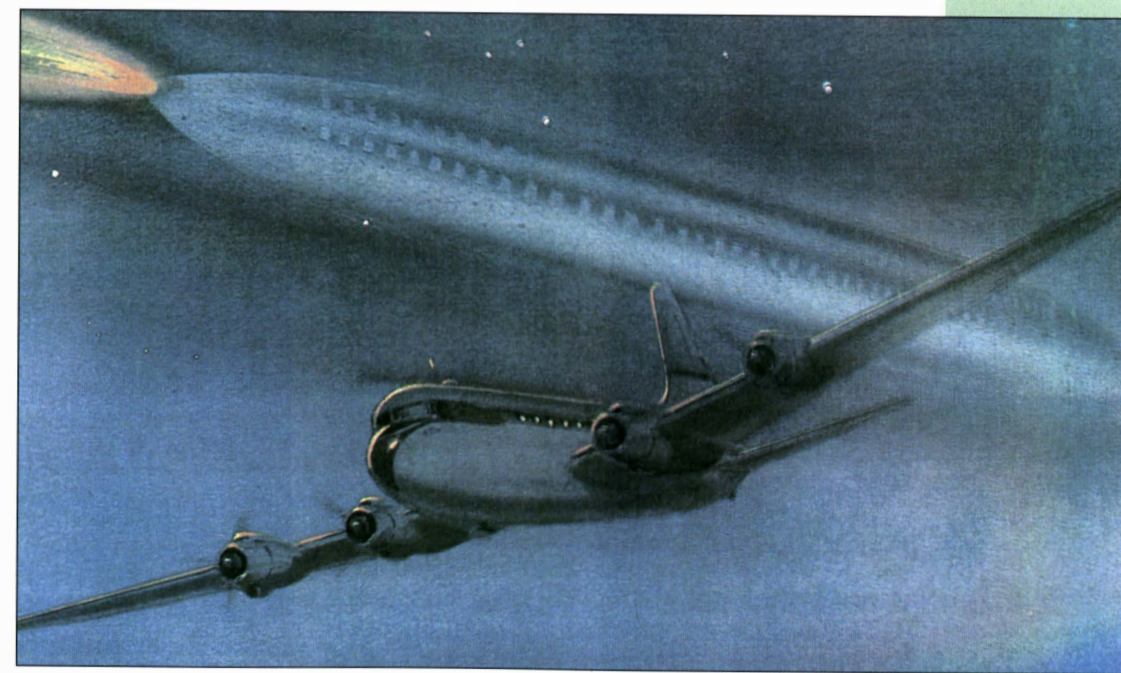
Sono sicuro che eventi di questo tipo ben difficilmente troveranno spazio in quei dossier che, periodicamente, il Secondo Reparto dell'Aeronautica rilascia agli ufologi. Essi contengono dei riassunti di casi UFO in cui si omettono i nomi dei testimoni (il che ci rende impossibile qualsiasi verifica). I casi più interessanti

non vi vengono citati, e ne ho le prove. Da un militare amico ho ricevuto copia di un rapporto scritto nel 1984 dal colonnello William Bisson del 103° Gruppo CBR di Treviso, in cui si precisava che "non era possibile fornire agli ufologi anche copia degli stampati relativi alle caratteristiche dell'oggetto e della sua traiettoria, in quanto costituivano argomenti di carattere strettamente confidenziale e riservato". L'importante non era tanto nel documento, che riferiva di una luce pericolosamente vicina alla torre di controllo di Istrana il 17 novembre 1982, quanto nel timbro quadrato apposto sul verbale, che recava la scritta "distruggere". Il documento originale deve essere stato distrutto effettivamente, visto che nei dossier del SIOS non vi è la minima traccia di questo evento.

Intercettazioni radio

E non è menzionato neppure il caso che vide protagonista un radioamatore privato del sud-est Milano che, alle 20.30 del 20 dicembre 1994, udì la conversazione tra i piloti del volo ALITALIA 400 Roma-Zurigo e 1427 Milano-Barcellona, con il controllo radar di Milano Linate. Il pilota del primo aereo segnalava a Linate la presenza di "strane luci verdastre in quota, nello spazio aereo a 57 miglia nautiche dal VOR di Genova sull'aerovia A35". Alla richiesta di cosa fossero le luci, Linate rispose che poteva trattarsi di un missile o di un pallone. I piloti dei due aerei negavano. Venti minuti dopo Linate domandava al pilota di un terzo aereo di linea, in transito lungo la stessa aerovia, se notasse qualcosa. La risposta questa volta fu negativa.

Conversazione fra piloti in volo



Rappresentazione grafica di un classico caso di "near collision".

Il sequestro del filmato

Elicotteri senza
contrassegni

Adesso l'ascolto delle frequenze radio degli aerei di linea è stato messo fuorilegge dal Governo, pena una multa di venti milioni. Ciò non significa che siano spariti i radioamatori "pirata". E proprio uno di questi ci ha fatto sapere, anonimo, di avere captato il 18 settembre 1997 alle ore 20.20 una comunicazione di un aereo ALITALIA AZ2103 Milano-Roma con la torre di controllo di Linate. Il pilota, che era a 27.000 piedi di quota sull'appennino toso-emiliano, segnalava la presenza sul radar di "certe strane tracce" che un secondo dopo la comunicazione con Linate scomparivano nel nulla. Alla domanda del controllore linatese "Hai visto un UFO?", il pilota rispondeva sdrammatizzando: "Non lo so, non ho mai visto un UFO".

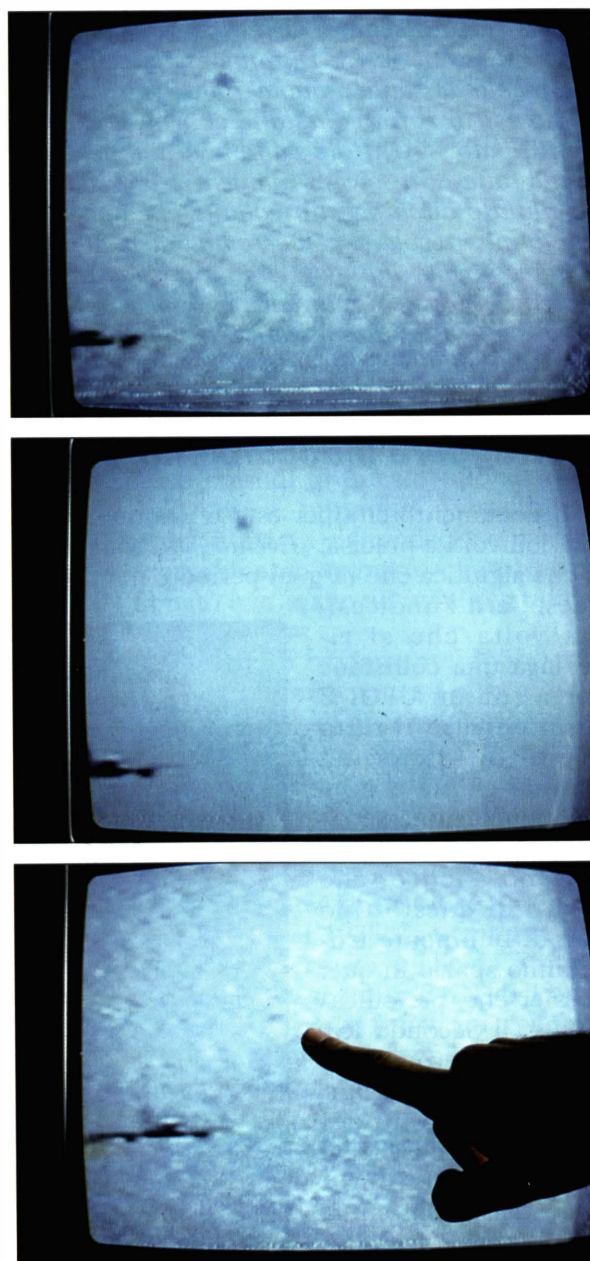
Chi poi non vede mai nulla, ufficialmente, sono i radaristi della base NATO di Remondò, nel pavese.

Gli acchiappa-UFO

Essi vennero chiamati in causa nel settembre del 1996 dall'assessore alla polizia urbana di Mortara Cesare Sacchi, dopo che questi aveva avvistato assieme ad altre due persone un rombo volante sopra Remondò, inseguito da due elicotteri. "Quando telefonai al centro radar di Remondò", ha dichiarato Sacchi, "mi sentii rispondere dal capitano della base di non avere rilevato alcuna anomalia o traccia radar. Col senno del poi, non so proprio cosa mi aspettavo rispondessero, che ci aveva sorvolati in UFO?".

Remondò è una base immensa che si estende su un perimetro di un centinaio di chilometri. È strategicamente immersa nel verde, tant'è che dall'alto non è possibile distinguere nulla. Vista da vicino, ha un aspetto fatiscente ed abbandonato. La voce che corre in paese è che sia in vendita e che presto verrà smantellata. Ma curiosamente vi fervono dei lavori di ristrutturazione ed un nuovo radar è stato comperato ed installato. Ufficialmente la base non è operativa dagli anni Cinquanta (epoca in cui gli aerei spia sovietici la fotografarono per la sua importanza strategica), ma se si guarda bene si scopre che tra il recinto esterno e quello interno della stessa vi sono ferocissimi cani lupo pronti ad aggredirti, e telecamere ogni trecento metri. Ed un piantone all'ingresso, l'unico militare visibile, pronto a dare l'allarme via telefono. Cosa si nasconde a Remondò non ci è dato di saperlo. Dal 1995, grazie alle speculazioni sulla stampa, si è sparsa la voce che Remondò sia una sorta di Area 51, che vi si custodiscano gli UFO o che vi siano elicotteri neri pronti a decollare per intercettare i dischi volanti. Si tratta di leggende. In realtà la caccia agli UFO parte da La Spezia. Abbiamo studiato le traiettorie degli elicotteri "fantasma", così definiti perché sprovvisti di qualsiasi segno di riconoscimento, sigla o ban-

diera (il che è irregolare). Ci siamo riferiti a quelli segnalati da Sacchi nel 1996 e a quelli visti nel 1995 da un pescatore sul Ticino pavese (ben 17 elicotteri militari che trasportavano migliaia di militari che isolarono per un giorno le risaie di una zona nota come La Buccella, dopo certi strani *black out*). Abbiamo scoperto che la rotta aerea da cui arrivano questi velivoli parte da La Spezia. Questo è assai interessante perché il capoluogo spezzino fu, negli anni Settanta, al centro di molti avvistamenti UFO, e molti resoconti al riguardo finirono nelle mani della Questura, dei militari e degli organi di polizia. Viene da pensare che, sulla scorta di queste esperienze, a La Spezia debba esistere una sorta di team acchiappa-UFO pronto ad intervenire su segnalazioni di centri radar e basi NATO come Remondò. Speriamo sia solo una folle idea.



Fotogrammi tratti dalla videocassetta ricevuta dal CUN.

E se gli UFO non fossero extraterrestri?

La deplorabile situazione di massificazione ideologica dell'ufologia contemporanea di fronte alla complessità del fenomeno - Uno sguardo al passato: la storia delle ipotesi interpretative

Negli ultimi anni si è diffusa assai ampiamente tra chi si occupa o dice di occuparsi di ufologia la tendenza a ritenere che non vi sia più nulla da studiare o di cui discutere, in quanto la verità - qualunque sia il nome che gli venga dato - sarebbe già nota, essendo sotto gli occhi di tutti, ed eventuali ulteriori sforzi volti alla ricerca di prove che portino ad una conferma delle proprie affermazioni risulterebbero del tutto inutili, in quanto verrebbero vanificati dall'opposizione di non meglio precisate "Autorità".

Queste presunte verità, che spesso superano di gran lunga le più estreme convinzioni della dietologia storico-politica, spaziano dal credo in esseri spiritualmente superiori giunti sulla Terra per salvarla da un ormai irreversibile processo di progressivo annichilimento, fino alla convinzione altrettanto fideistica della presenza di esseri cinici e malvagi che trattano gli uomini alla stregua di cavie da laboratorio. Dilagano serie televisive a tema che svelano le trame oscure di questo grande gioco, e vi sono addirittura gruppi che lanciano appelli per una resistenza armata!

Tutto questo in un dilagante clima di paranoia da fine millennio, che non può non lasciare perplessi coloro i quali si occupano da decenni dello studio del fenomeno UFO e che, pur avendo raggiunto delle proprie convinzioni, continuano a sostenere che esso è e rimane un grande mistero, tanto affascinante quanto di difficile comprensione.

Cinquant'anni di studi ufologici, infatti, sebbene in buona parte pionieristici e comunque basati sull'attività volontaria di appassionati delle estrazioni culturali più varie, hanno dimostrato che non esiste un'ipotesi interpretativa in grado di spiegare globalmente il problema, il quale, essendo l'irrazionalità e l'incoerenza le uniche sue vere costanti, si presenta di una straordinaria complessità. È ben vero, infatti, che la cosiddetta ETH (*Extra-Terrestrial Hypothesis*), l'ipotesi, cioè, che interpreta il fenomeno UFO come la manifestazione di una o più civiltà extraterrestri in visita sulla Terra, è sempre stata e rimane a tutt'oggi l'ipotesi alla quale negli ambienti ufologici viene dato un maggior credito; essa stessa, tuttavia, presenta

una quantità di problemi di difficile soluzione, i quali hanno fatto sì, in questi cinquant'anni, che venissero avanzate una miriade di ipotesi alternative, più o meno interessanti, che comunque costituiscono un indice esplicito delle enormi difficoltà poste dal problema.

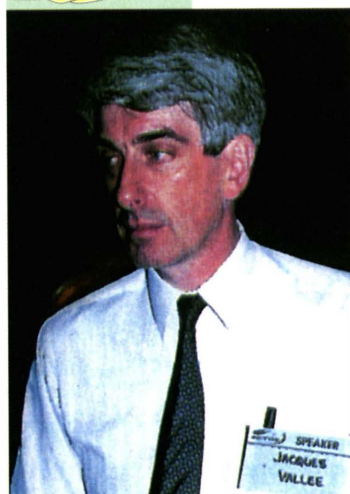
Tra le ipotesi "classiche", se così si può dire, oltre all'ETH vi troviamo quelle che vengono definite come "terrestre" e "naturale".

Per quanto riguarda la prima, e cioè quella che considera gli UFO velivoli segreti di tipo rivoluzionario costruiti da uomini, si può dire che la sua nascita sia contemporanea a quella dell'ETH. È significativo, in questo senso, che i nove oggetti del primo avvistamento ufologico ufficiale, e cioè quello del 24 giugno del 1947 ad opera del pilota Kenneth Arnold, siano stati inizialmente interpretati dal testimone come aerei sperimentali segreti di tipo rivoluzionario e dal personale dell'aeroporto di Yakima, Washington, dove fece scalo immediatamente dopo l'avvistamento, come "missili guidati". Fino ai primi degli anni cinquanta, in effetti, all'interno delle stesse Forze Armate statunitensi moltissimi erano convinti, nonostante le innumerevoli smentite ufficiali, che gli UFO fossero di origine sovietica, quando non addirittura americana. Quest'idea, in seguito, è stata per lo più abbandonata tranne che per qualche caso isolato; uno di questi è costituito dall'ufologo italiano

Il dottor Donald Menzel, astrofisico dell'Università di Harvard, il quale nel 1953 sostenne per la prima volta l'ipotesi naturale nel suo libro *Flying Saucers*.



Varie ipotesi, una sola realtà



L'astronomo Jacques Vallée, sostenitore della teoria parafisica.

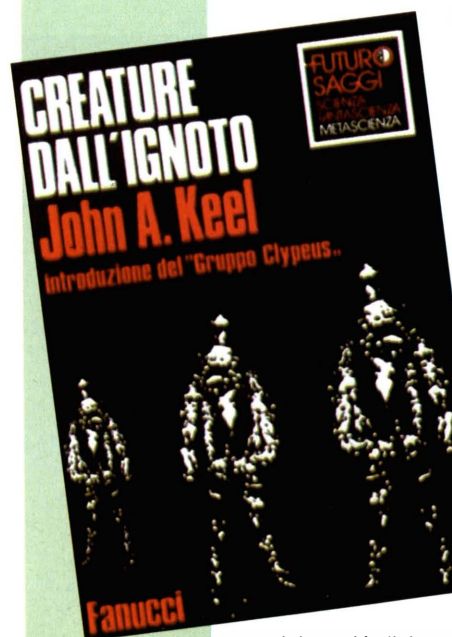
Renato Vesco, il quale tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta ha pubblicato tre volumi (*Intercettateli senza sparare*, 1968; *I velivoli del mistero*, 1969; *Operazione Plenilunio*, 1972) nei quali proponeva l'ipotesi a suo dire risolutiva che gli UFO fossero costruiti dai governi della Gran Bretagna e del Canada.

L'ipotesi naturale, invece, consiste nell'interpretazione che tende a ricondurre tutte le manifestazioni ufologiche a fenomeni naturali di vario tipo: meteoriti, fulmini glo-

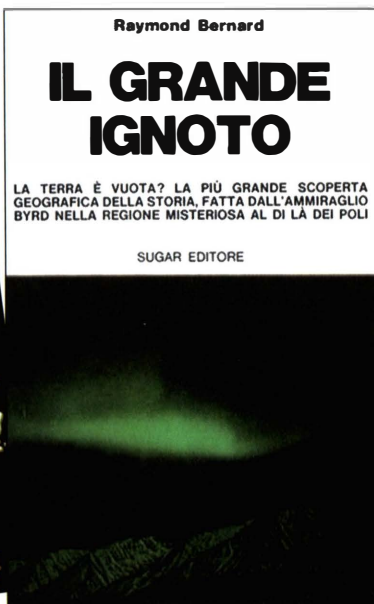
bulari, gas di palude, rifrazioni, riflessi, miraggi, inversioni termiche, fuochi di S. Elmo ed altro. Sostenuta per la prima volta nel 1953 con il libro *Flying Saucers* dal dottor Donald Menzel, astrofisico dell'Università di Harvard, essa viene ancora oggi ritenuta da alcuni ufologi, che ipotizzano anche l'esistenza di fenomeni naturali non noti, come risolutiva dell'intero fenomeno; la maggior parte degli studiosi, tuttavia, ritiene che sia un'ipotesi valida, ma solo per una certa percentuale della casistica.

Oltre alle tre già citate, tra le interpretazioni che hanno influenzato maggiormente lo sviluppo teorico dell'ufologia possono essere inserite a pieno titolo anche quella parafisica e quella sociopsicologica. Ciascuna di esse, infatti, ha prodotto conseguenze di vastissima portata, che hanno rivoluzionato radicalmente il modo di concepire la ricerca ufologica e l'ufologia stessa.

Jacques Vallée e il mondo di Magonia



A sinistra: L'edizione italiana del libro di John A. Keel, *UFOs: Operation Trojan Horse*, nel quale il giornalista statunitense propone una personale rilettura della teoria parafisica. A destra: L'edizione italiana di *The Hollow Earth*, libro nel quale Raymond Bernard propone la teoria della Terra cava.



Secondo la teoria parafisica gli UFO non sarebbero oggetti concreti, bensì realtà immateriali, oggetti privi di consistenza fisica che interagirebbero tuttavia con il mondo fisico permettendoci così di percepirla. Il primo studioso a proporre tale teoria in modo organico è stato nel 1969 l'astronomo statunitense di origine francese Jacques Vallée con il libro *Passport to Magonia*; questi, analizzando gli incontri ravvicinati del terzo tipo – quella casistica, cioè, nella quale oltre all'"UFO" vengono osservate anche creature animate – ne ha rilevato l'analogia con i racconti tradizionali su gnomi, fate e folletti, interpretando entrambi come manifestazioni di un'unica realtà parafisica, da lui indicata come mondo di "Magonia". Altro grande sostenitore della teoria parafisica è stato il giornalista statunitense John A. Keel, il quale ha esposto le proprie teorie nel libro del 1970 *UFOs: Operation Trojan Horse* (tradotto parzialmente in italiano nel 1975 con il titolo *UFO: Operazione Cavallo di Troia*). Questi, pur basandosi sulle tesi di Vallée, ha sviluppato tuttavia l'idea originale che l'insieme di queste manifestazioni parafisiche rappresentino in realtà un inganno che intelligence di una realtà "ultraterrestre" avrebbero teso all'umanità; si tratterebbe, quindi, come lui stesso lo definisce, di una sorta di "cavallo di Troia", il cui scopo, sebbene plausibilmente negativo, ci sarebbe comunque ignoto.

Come già è stato detto, la nascita e la diffusione della teoria parafisica è stato un evento che ha fortemente rivoluzionato l'ufologia classica, producendo cambiamenti radicali nel modo stesso di concepire il fenomeno. Innanzi tutto, lo studio è stato in seguito allargato a materie, come ad esempio la parapsicologia, che fino ad allora erano state considerate del tutto estranee ad esso; altra importante conseguenza, inoltre, è stato il sempre più marcato interesse nei confronti dello studio degli aspetti soggettivi delle esperienze di incontri ravvicinati.

Proprio quest'ultima caratteristica è stata alla base dello sviluppo in Europa di un'ulteriore ipotesi interpretativa, e cioè di quella socio-psicologica. Tale ipotesi, che considera gli UFO semplici creazioni della mente umana prive di una realtà oggettiva, trae origine dal ribaltamento di certe posizioni estreme sviluppatesi all'interno dell'ipotesi parafisica, come ad esempio quelle di Keel; l'idea, infatti, che una delle evidenze maggiori della volontà ingannatrice degli UFO fosse costituita dalla loro estrema abilità nell'adattarsi alle caratteristiche dei testimoni, manifestandosi diversamente a seconda della loro cultura e delle loro conoscenze, ha indotto alcuni studiosi a ritenere che il fenomeno avesse un'origine puramente soggettiva. Il principale sostenitore di tale teoria è stato Michel Monnerie, bibliotecario ed ufologo parigino, con il libro del 1977 *Et si les OVNIS n'existaient pas?* (E se gli UFO non esistesse-

ro?); egli riteneva che la maggior parte degli avvistamenti fossero o falsi o errori interpretativi, mentre per i casi non spiegabili in questi termini egli proponeva un fenomeno psicologico sconosciuto da lui definito come "sogno ad occhi aperti".

Si può ragionevolmente sostenere che quelle esposte fino ad ora costituiscono le interpretazioni di maggior rilievo presenti in ufologia; nel corso degli anni, tuttavia, oltre a queste ne sono sorte numerose altre dalle caratteristiche per lo più stravaganti, le quali comunque sono accomunate dal fatto di aver avuto un seguito piuttosto limitato.

La teoria della Terra cava, basandosi sull'idea che l'interno della Terra sia cavo e abitato da una civiltà altamente civilizzata, sostiene che gli UFO siano velivoli provenienti non dagli spazi siderali, bensì, per l'appunto, dall'interno della Terra; il motivo per cui non gode di molto credito, come appare evidente, è dovuto al fatto che propone delle condizioni fisico-geologiche piuttosto improbabili. Riproposta nel 1969 da Raymond Bernard nel suo libro *The Hollow Earth* (pubblicato in italiano nel 1972 dalla casa editrice Sugar con il titolo *Il grande ignoto*), è stata formulata per la prima volta nel 1959 da Ray Palmer, direttore della rivista *Flying Saucers*. L'idea alla base della teoria, ad ogni modo, e cioè che la Terra sia cava, è in realtà assai più antica, in quanto si fonda su credenze espresse in leggende e tradizioni di alcune antiche civiltà; uno degli esempi più significativi è quello presente nella tradizione tibetana e relativo al mito di Agharti, misterioso regno sotterraneo in cui dominerebbero la pace e l'amore per la scienza. Nel suo libro, Bernard sostiene che all'interno della Terra vi sarebbe un sole in miniatura che fornirebbe luce ed energia alle forme di vita presenti e che questo luogo sarebbe raggiungibile da due aperture situate ai poli. Qui vi abiterebbero gli eredi di un'antica civiltà, ovvero i discendenti di Atlantide, che vi avrebbero trovato rifugio per scampare ai cataclismi che in passato avrebbero distrutto la loro terra. Queste genti, sempre secondo Bernard, avrebbero raggiunto un livello di sviluppo avanzatissimo che consentirebbe loro di realizzare apparecchi dalle prestazioni fantastiche quali sarebbero gli UFO; la funzione di tali macchine, inoltre, sarebbe quella di seguire l'evoluzione della nostra civiltà.

La teoria del viaggio nel tempo, invece, sostiene che gli UFO siano velivoli pilotati da "tempo-nauti", ovvero da uomini o entità provenienti o dal passato o, più probabilmente, dal futuro.

Secondo la teoria cosiddetta biologica gli UFO non sarebbero manufatti tecnologici, bensì vere e proprie forme di vita provenienti dagli spazi cosmici che saltuariamente si spingerebbero nell'atmosfera dei pianeti per compiere scorribande e razzie. Propositore di tale teoria è stato il biologo statunitense Ivan T. Sanderson, il quale ha reso note le sue idee nel 1969

con il libro *Uninvited Visitors* (pubblicato in italiano nel 1974 con il titolo *UFO: visitatori dal cosmo*); questi, mettendo in relazione il comportamento degli UFO con quello degli animali, ne ha rilevato, con straordinaria efficacia, tutte le analogie. Sebbene una teoria del genere possa far sorridere, le argomentazioni proposte a suo sostegno dall'autore, che peraltro considera la sua ipotesi una semplice possibilità, paiono in effetti lucide e ragionevoli.

Vi è poi la teoria dell'universo parallelo, secondo la quale gli UFO proverrebbero da un universo parallelo al nostro raggiungibile attraverso i buchi neri. In realtà non si tratta di una vera e propria teoria formulata organicamente, bensì di una possibilità fisica proposta da John Taylor, professore di matematica al King's College dell'Università di Londra, nel suo libro del 1973 *Black Holes – The End of the Universe?* (tradotto in italiano nel 1975 come *I buchi neri – La fine dell'universo?*), e successivamente messa da altri in relazione con il fenomeno UFO.

Un'altra interessante teoria, sorta dall'esigenza di spiegare fatti apparentemente assurdi come la capacità degli UFO di comparire o sparire all'improvviso, è la cosiddetta teoria della quarta dimensione, secondo la quale nella nostra realtà vi sarebbe una quarta dimensione invisibile dalla quale gli UFO potrebbero sbucare o nella quale potrebbero introdursi a loro piacimento.

Infine vi è la teoria esoterica, la quale sostiene che gli UFO siano manifestazioni di entità superiori che avrebbero come scopo quello di avvertire l'umanità dei pericoli cui sta andando incontro richiamandola a principi etici e religiosi.

Come già detto in precedenza, alcune di queste ipotesi interpretative non possono che far sorridere; è comunque vero che per il solo fatto di essere state formulate e di aver avuto un certo seguito, più o meno esteso a seconda dei casi, esse costituiscono il segnale più esplicito della complessità della materia e delle difficoltà che essa presenta. Coloro i quali, quindi, intendano avvicinarsi o si siano di recente avvicinati allo studio di questo affascinante fenomeno dovranno necessariamente, per poter maturare un approccio il più asettico e corretto possibile, prendere coscienza in modo approfondito di tutto ciò che è stata l'ufologia in questi cinquant'anni ed essere pronti a mettere in discussione anche ciò che viene presentato come certo o autoevidente.

Il professor John Taylor, autore del libro *Black Holes – The End of the Universe?* e ispiratore della teoria dell'universo parallelo.



UFO e quarta dimensione

UMMO, mistero nel mistero (1ª PARTE)

Alieni fra noi?

In uno scenario al momento apparentemente dominato da "Grigi" sequestratori e "Umanoidi Volanti" bionici, la tipologia degli ufonauti "Nordici" (dal "contattista" G. Adamski al "rapito" T. Walton) è decisamente in ribasso. Ciò nonostante è forse il caso di ricordare che sono proprio entità del genere quelle che fanno capolino dal "caso Ummo".

Infatti sono alte e bionde, simili agli umani. Sanno scrivere ma sono favorevoli ai regimi totalitari. Sprovviste di senso artistico, apprezzano i profumi e ascoltano con stupore la musica; credono in un dio garante del benessere e possiedono uno spiccato senso dell'onestà. Non hanno una vera e propria voce e comunicano attraverso suoni metallici che ricordano il rumore di un registratore. Sono gli ummiti: normalmente stanno sul pianeta Ummo, facente parte del sistema solare della stella Iumma (conosciuta dagli astronomi con il nome di Wolf 424) che assomiglia alla Terra pur distando dal nostro pianeta circa 15 anni luce.

Normalmente, perché dal marzo del 1950 sei di loro (quattro uomini e due donne, anche tra gli ummiti vi sono differenze di sesso), sono tra noi, per studiarci. Lo scrive in un libro, edito nel 1995, in Francia, lo scienziato Jean-Pierre Petit, ricercatore capo del Cnrs, ingegnere aeronautico, astrofisico, funzionario dell'osservatorio di Marsiglia. Petit non ha dubbi sul fatto che il suo libro lo "espone al ridicolo", ma difende quella che definisce "una teoria basata sui fatti".

E i fatti, per i quali Petit afferma di non avere peraltro prove concrete, riguardano il ritrovamento di documenti scritti che lo scienziato francese ritiene siano stati compilati dagli extraterrestri. Secondo il libro dello studioso, intitolato *Il mistero degli ummiti*, a questo popolo di extrater-

Fernando Sesma Manzano, primo destinatario dei messaggi ummiti.



restri pervennero, verso gli anni Trenta, alcuni messaggi in Morse, lanciati dalla Terra.

Quindici anni più tardi Ummo continua a ricevere i nostri messaggi e questo, afferma ancora Petit, accende l'interesse degli scienziati del lontano pianeta. È iniziato così un dialogo esclusivo



Il simbolo di Ummo impresso a rilievo sull'intonaco di un interno della fattoria dove, secondo le investigazioni degli inquirenti spagnoli, gli "ummiti" si sarebbero installati all'epoca del loro arrivo sulla Terra.

fra Petit e gli ummiti, nonché uno scambio costante su teorie scientifiche.

Gli esploratori extraterrestri, una volta sulla Terra, avrebbero cominciato a compilare relazioni dettagliate sullo stato della tecnologia cui il pianeta Ummo sarebbe giunto, le quali, opportunamente decrittate, avrebbero consentito allo scienziato francese di venire a conoscenza di "idee scientifiche assolutamente rivoluzionarie". Il punto è proprio questo, in effetti. Le informazioni tecnico-scientifiche estremamente avanzate contenute nei "messaggi ummiti".

In realtà fin dal 1965 era stata recapitata al funzionario spagnolo Fernando Sesma Manzano una serie di lettere inviate da sedicenti Extraterrestri operanti sulla Terra, con tanto di sigillo del pianeta Ummo, orbitante attorno alla stella (si-



Il presunto atterraggio di Aluche, presso Madrid, che avrebbe preceduto quello di San José De Valderas: la ricostruzione dell'UFO (sopra) e una delle tracce al suolo lasciate dalle tre "zampe" retrattili del suo "carrello di atterraggio" (sotto).

tuata nella Costellazione della Vergine) da noi conosciuta con il nome astronomico di Wolf 424 (Iumma, in "ummita"). Inutile dire che i contatti continuati (telefonici ed epistolari) di Sesma Manzano con la pretesa colonia terrestre di Ummo (giunta per la prima volta sul nostro pianeta nella regione francese delle Basse Alpi nel marzo 1950 presso il villaggio di La Javie e inizialmente appoggiate, per eludere le ricerche delle autorità locali, ad una fattoria del posto i cui proprietari sarebbero poi stati favolosamente indennizzati per la collaborazione prestata) furono presentati nel suo libro "Ummo, otro planeta habitado" (1967) uscito a ridosso del pur del tutto distinto caso (1 giugno 1967) di San José de Valderas, imperniato sulle fotografie di un presunto UFO disceso al suolo in tale località alla periferia di Madrid; e mostranti tutte, nella parte inferiore dell'oggetto, lo stesso simbolo "ummita" riscontrato da Sesma Manzano.

Simile al simbolo astrologico della costellazione dei Pesci, nonché evocante sia la disposizione astronomica delle stelle della costellazione di Orione che la lettera russa Ж (il carattere cirillico che corrisponde alla "J" francese), il segno in discorso è praticamente identico all'emblema della setta cristiana dei "Giurisdavidici" fondata il secolo scorso da David Lazzaretti, il "profeta dell'Amiata", a seguito di una serie di personali "visioni" di "inviati celesti" analoghe a quelle vantate dal profeta dei Mormoni Joseph Smith, dall'occultista elisabettiano John Dee, dal mitico svedese Emanuele Swedenborg e, più recentemente, da vari sensitivi quali l'americano Edgar Cayce e l'israeliano Uri Geller.

Ma è anche, stilizzato, estremamente simile al simbolo cattolico "J + C" ricavato unendo le ini-

ziali del nome "Jesus Christus" con una croce. Ed è altresì analogo al simbolo astrologico del pianeta Urano (♅), la cui originale denominazione greca "Uranos" indica il Cielo, ovvero lo spazio siderale.

Com'è noto, le immagini fotografiche del caso di S. José de Valderas già ricordato (preceduto l'anno prima da un altro simile avvistamento in località Aluche) sono state successivamente indicate come false da una analisi computerizzata eseguita dal fisico Claude Poher del GEPAN (oggi SEPRA, la nota commissione scientifica ufficiale del Governo Francese sugli UFO con sede a Tolosa), infirmando così la validità di quello che era stato definito inizialmente "un caso perfetto" dagli inquirenti spagnoli Antonio Ribera e Rafael Farriols. Ma non è così semplice.

Sul luogo dell'atterraggio, infatti, alcuni testimoni prontamente accorsi scoprirono dei misteriosi tubi metallici. La stampa recepi la cosa, e così si iniziò la caccia ai misteriosi reperti. Rafael Farriols e Antonio Ribera, dopo lunghe ricerche, vennero in possesso di uno di questi tubi e del suo contenuto. Chi se ne era impossessato sostenne che dal reperto, aperto con delle pinze, era uscito un liquido (subito evaporato) in cui erano immerse due strisce di una sostanza verdastra simile alla plastica, portanti in rilievo lo stesso simbolo visibile nella parte inferiore dell'UFO di San José de Valderas: una croce fra due archi disposti simmetricamente con le convessità rivolte l'una verso l'altra, contrassegno pressoché identico a quello che sarebbe stato visto altresì sul presunto UFO di Aluche nel 1966.

Quanto ai reperti, analizzati dall'INTA (l'Istituto Tecnico Nazionale di Aeronautica e Ricerche Spaziali spagnolo), erano costituiti di nichel ad un grado di purezza straordinaria. Le strisce verdi erano invece composte da fluoruro di polivinile, sostanza allora utilizzata esclusivamente dalla NASA per rivestire i satelliti artificiali e difenderli dagli effetti dell'attrito atmosferico.

Materiali, dunque, altamente sofisticati e che, se inseriti in una vasta azione di abilissima mistificazione di lungo periodo mirante a interagire con il pubblico da un lato e con gli "operatori del settore" (gli ufologi) dall'altro, non possono comunque che dare corpo all'idea che l'ideazione



Antonio Ribera: studia il "caso Ummo" dagli anni Sessanta.

Un caso perfetto... ma non troppo!

RENAUD MARHIC

L'AFFAIRE
UMMO



LES EXTRATERRESTRES QUI
VENAIENT DU FROID

LES CLASSIQUES DU MYSTÈRE

Jean-Pierre Petit

LE MYSTÈRE DES
UMMITES

UNE SCIENCE
VENUE D'UNE AUTRE PLANÈTE ?

Par l'auteur de
ENQUÊTE SUR LES OVNI

Albin Michel

Il libro di Renaud Marhic, che indica negli ummiti agenti del KGB dell'URSS e, a destra, quello dello scienziato francese Jean-Pierre Petit.



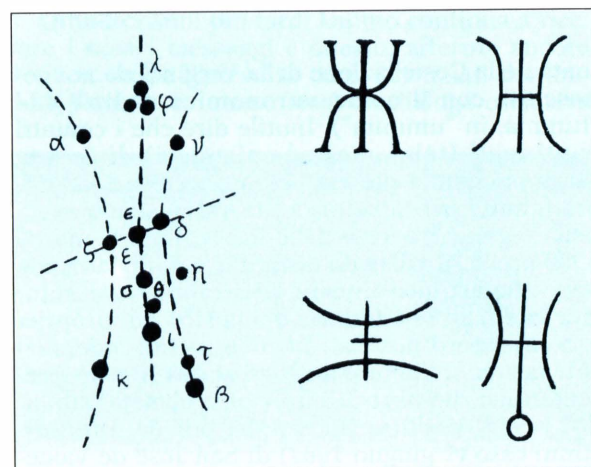
Due delle foto relative al caso di S. José De Valderas. Secondo le analisi al computer del francese Poher e dell'americano Spaulding del "Ground Saucer Watch" si tratterebbe di un modellino appeso ad un filo.

sia del tutto riferita ad un ambito caratterizzato da: 1) tecnologia d'avanguardia o superiore; 2) capacità di controllo mirato dell'attività di determinate persone a livello altamente sofisticato; 3) intenti di evidente interazione con gli ambienti degli "addetti ai lavori" (a vario titolo) in campo ufologico per fini non ancora chiari; 4) clima di riserbo dalle connotazioni peraltro in parte apparentemente contraddittorie. Orbene, va da sé che per realizzare da oltre trent'anni a questa parte una mistificazione persistente di tale portata l'impegno profuso non può essere quello di uno o più burloni. Dietro tutto ciò si intravede uno schema e un'organizzazione di tutto rispetto e con notevoli mezzi, terrestri o extra-terrestri che sia.

In ogni caso, dal 1969 varie personalità ed organizzazioni ufologiche europee di grande prestigio

hanno cominciato a ricevere regolarmente tutta una serie di "comunicati ummiti" contenenti dati tecnici di un certo interesse scientifico ma che i misteriosi mittenti invitavano espressamente a non divulgare. In Francia, Spagna, Italia, Inghilterra e Sud America ci si chiese dunque chi si nascondeva dietro questi comunicati inviati dai posti più disparati (Germania Occidentale, Australia, USA, URSS e perfino dalla Cina). Per qualcuno la risposta era evidente.

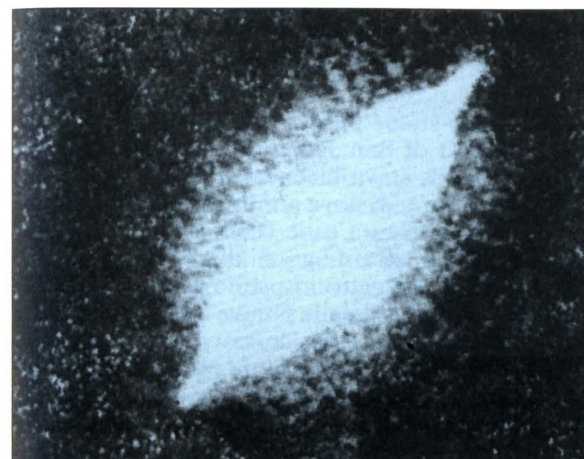
"Pensare che uomini di un altro pianeta, la cui ecologia differisce in qualcosa da quella terrestre, vivano tra di noi senza alcuna difficoltà di adattamento, con una padronanza perfetta della nostra lingua, dei nostri costumi e delle nostre capacità lavorative tanto da poter passare inosservati, è fantastico e molto improbabile. Niente ci impedisce di pensare" commenta in proposito l'ufologo siviliano Ignacio Darnaudé Rojas-Marcos "che l'unica 'prova' di Ummo, le famose informazioni che vengono passate sottobanco di mano in mano, sia stata redatta da un gruppo di esperti a pagamento. Il "movimento Ummo" sembra pertanto essere una formidabile e grossolana soverchieria puramente umana - troppo umana - ed è sorprendente constatare che ha a sua disposizione personale e mezzi finanziari. È evidente che il mito di Ummo viene deliberatamente fatto infiltrare nella coscienza pubblica da una poderosa e misteriosa organizzazione,



Il sigillo di Ummo ricorda molti altri simboli. Da sinistra a destra: la disposizione delle stelle della costellazione di Orione, la lettera dell'alfabeto cirillico russo corrispondente al francese "J", il "segno" dei Giurisdavidici, il simbolo astrologico stilizzato dei Pesci e, infine, quello del pianeta Urano (dal greco "Uranos", cielo).

l'identità e gli obiettivi della quale danno origine ad una infinità di ipotesi. Siamo dinanzi" conclude l'ufologo spagnolo "ad una nuova e sofisticata versione dell'oppio dei popoli e non ci resta che vedere se è tanto inoffensiva quanto folcloristica".

Le considerazioni di cui sopra si rifanno, in realtà, ad elementi tutt'altro che infondati. Dai molteplici "messaggi" ummiti si ricava un quadro d'insieme alquanto significativo. L'asepsi e l'igiene ossessive, l'avvicinarsi dei coniugi nei lavori domestici, la disponibilità di sofisticatissimi elettrodomestici e di sempre nuovi indumenti costantemente rigenerati dopo la distruzione dei precedenti, il fantascientifico mezzo volante privato



(In Alto) Un UFO "autentico" fotografato a Calgary (Canada) secondo l'esperto fotografico della "commissione Condon": ha la stessa forma dei presunti UFO "Ummi". (Sotto) L'UFO di Elsthorpe (Hawks Bay), fotografato dal neozelandese M. Bennett il 14 gennaio 1969. Anche in questo caso non dovrebbero esserci contraffazioni, e la forma è la stessa.

usato dal capo famiglia per recarsi al lavoro, la natura indipendente dell'abitazione dell'unità familiare, il rispetto all'interno del gruppo di famiglia dell'altrui "privacy" e un certo puritanesimo di fondo nei confronti della nudità sono tutti fattori che potrebbero tradire una futuribile evoluzione di un *modus vivendi* ben preciso: la "American way of life" con il suo tipico perbenismo "w.a.s.p." (acronimo da "white, anglo-saxon, protestant") dominato dalla visione "bianca, anglosassone e protestante" della realtà.

Dietro l'"affare Ummo", dunque, si celerebbe solo una colossale burla condotta su larga scala da qualche organismo occulto d'oltre Atlantico per fini quanto mai misteriosi?

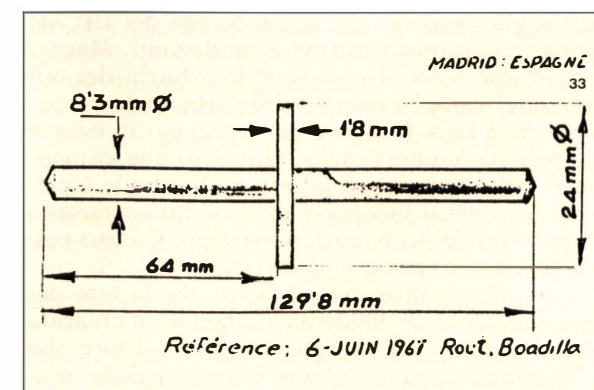
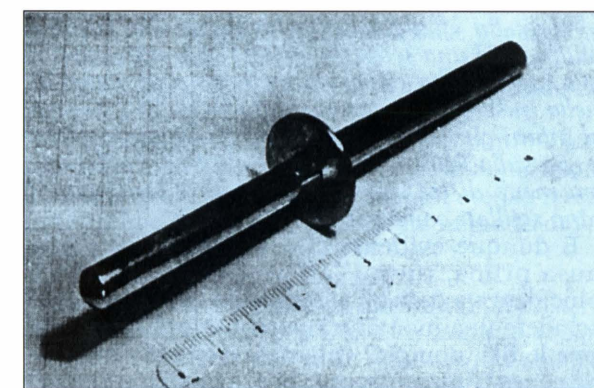
Forse. Ma gli "Ummi", in ogni caso, erano qualcosa di più che dei grafomani calcolatori forse intenti a sondare le reazioni del pubblico e degli ufologi in Europa e Sud America. Come rileva Antonio Ribera, "la Senora Doña H.N. Franz de Penelas, uno dei nostri collaboratori, si prese la briga di estrarre da tutti i rapporti ummiti che siamo stati in grado di riunire (ammontanti a molte centinaia di pagine) tutte le parole del loro linguaggio, e con queste ha compilato un vocabolario ed un abbozzo di grammatica. Il risultato è stato sorprendente: davanti ai nostri occhi abbiamo osservato l'emersione di un linguaggio strutturato, con il suo proprio caratteristico modo di formare avverbi e derivati, con i suoi verbi, le sue regole di grammatica, e così via. Questo fatto del linguaggio" conclude Ribera "è ancora un'altra caratteristica che ci induce a pensare

che l'intera faccenda di Ummo non possa essere soltanto una semplice presa in giro".

Ribera racconta anche la sconcertante storia di un docente alla Facoltà di Medicina di Madrid, che dopo alcune telefonate ricevute da un sedicente ummita, ricevette "una scatola quadrata" nera su una delle cui facce era "uno schermo traslucido unito al resto della scatola senza alcuna dissoluzione di continuità"; tanto che egli pensò "che l'unione fosse stata effettuata a livello molecolare". La scatola era accompagnata da alcune istruzioni per metterla in funzione, ma il docente, temendo che gli scoppiasse fra le mani, la attivò solo nel laboratorio della Facoltà, dove lo schermo si accese mostrando in trasparenza, all'interno della scatola, una successione di immagini relative a vari campioni istologici.

Il professore, prima che l'apparecchio venisse ritirato da un emissario, ebbe peraltro modo di riprendere la scatola in funzione con una "Canon", ed il film a colori restò in suo possesso. L'apparato si attivava mediante la pronuncia di determinate vocali in ordine fisso.

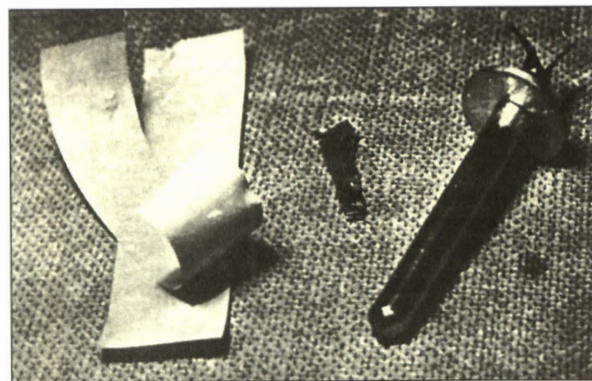
E che dire della faccenda del copista? Una delle comunicazioni ricevute dai destinatari dei "messaggi ummiti", infatti, era di tono piuttosto diverso. Suo autore era l'anonimo copista madrileno utilizzato per la stesura e la spedizione dei consueti comunicati, che rivelava ai propri corrispondenti di avere constatato che i suoi clienti - due stranieri alti e biondi qualificatisi inizialmente con lui come dei "medici danesi" - erano effettivamente gli extraterrestri che sostenevano di essere nei vari messaggi; ed invitava tutti ad un incontro per concertare qualcosa in merito al



Uno dei reperti "ummiti" emersi a latere del caso di San José De Valderas.

Messaggio ummita all'Università di Madrid

Se non è una
montatura...
che cos'è?



Uno dei reperti "ummiti" con il suo contenuto.

da farsi. Ma l'incontro non ci fu, in quanto l'interessato, debitamente richiamato e controllato dai suoi "datori di lavoro", desistette dall'idea. Ma c'è di più.

"Sono riuscito a procurarmi un certo numero di dichiarazioni estremamente interessanti sulle investigazioni svolte nella zona di La Javie. Queste dichiarazioni" scrive l'ufologo britannico Gordon Creighton "vengono da parecchi dei massimi studiosi francesi del fenomeno UFO, e ciò che hanno da dire non è roba da ridere. Sfortunatamente, sebbene del tutto comprensibilmente, alcuni di questi ricercatori sono legati dai regolamenti dei rispettivi governi al segreto per quanto riguarda i documenti ufficiali, e non vogliono essere nominati. Per cui non farò nomi, né li farò in futuro se non specificamente autorizzato a farli. Ma dirò questo: è assolutamente chiaro che qualcosa di estremamente strano e singolare ebbe luogo attorno a La Javie alla data citata. Gli elicotteri francesi intervennero davvero. Fu effettivamente localizzata la fattoria solitaria. Ed una scoperta più che straordinaria doveva essere fatta circa i precedenti proprietari di quella miserabile fattoria caduta in rovina. Si scoprì infatti che vivevano in stato di grande ricchezza, già sulla Riviera Francese, e che vi possedevano non meno di tre splendide ville. E le loro bocche erano sigillate come ostriche".

È dunque evidente che, chiunque ne sia la causa prima, tutto l'"affare Umno" presenta coincidenze e dettagli significativi che portano ad escludere una montatura pura e semplice. Chi ne tiene le fila, dunque? Qualsiasi risposta semplicistica è purtroppo inaccettabile, e giudizi sommari saccenti quanto poco approfonditi, sul tipo di quello già espresso da Tullio Regge del CICAP, suonano pertanto riduttivi e inadeguati. Magari si trattasse solo di una semplice burla del cui "montare" sarebbe responsabile principale lo spagnolo José Luis Jordan Peña (tutto ciò in base a sue recenti "confessioni" - tutt'altro che convincenti - alla stampa specializzata)! Il mondo è pieno di mitomani incolpevoli che si autoaccusano dei più vari delitti e reati, purtroppo. E i veri colpevoli restano spesso a piede libero.

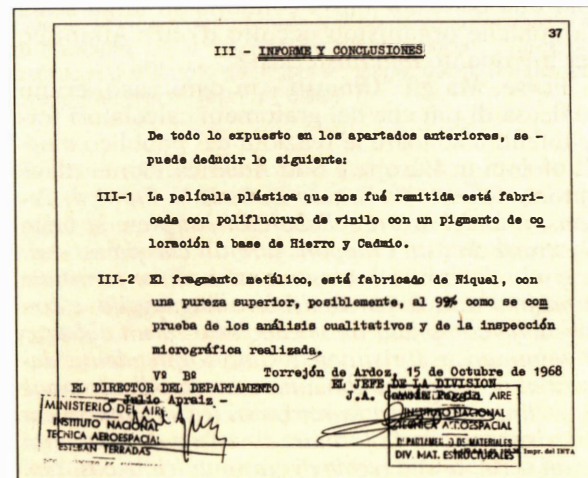
Comunque, abbiamo già detto che le foto del caso di S. José de Valderas sono state dichiarate false. Benissimo. Però questo non vuol dire che UFO connotati dalle stesse caratteristiche non esistano davvero, indipendentemente da quel famoso "caso perfetto" (che poi non lo era). A parte infatti tali elementi fasulli a loro dire diffusi dagli

stessi "ummiti" per limitare, con elementi di contraddizione, l'impatto e i rischi delle loro stesse rivelazioni, che dire, infatti, di tutta la serie di casi fotografici in cui apparvero, in varie parti del mondo, UFO simili o addirittura identici a quelli di Aluche e San José de Valderas?

Ricorderemo per primo quello neozelandese di un contadino di Elsthorpe (Hawks Bay), Mr. Michael Bennett, il quale scattò tre fotografie di un punto luminoso alle 23.45 del 14 gennaio 1969. La prima delle tre istantanee, debitamente ingrandita, mostra di profilo una sagoma luminosa identica all'UFO di San José de Valderas visto lateralmente.

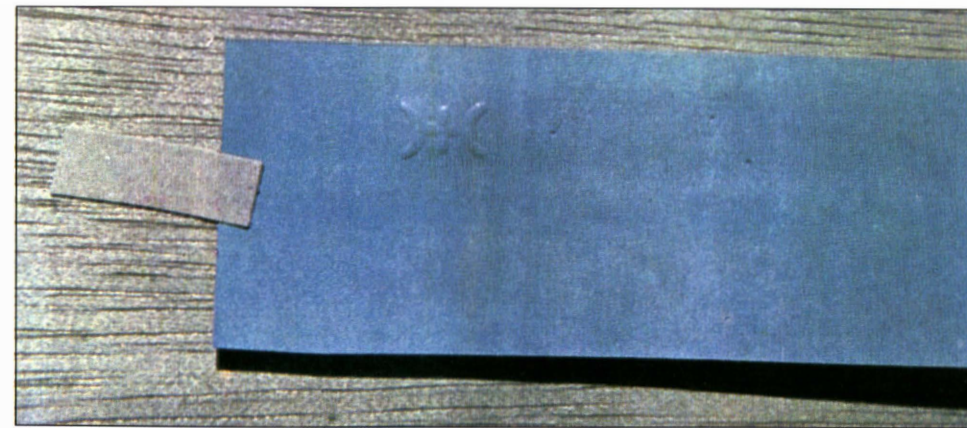
Il secondo caso si verificò il 28 giugno 1967, dunque nello stesso periodo in cui si osservò e fotografò l'UFO di San José de Valderas. Un certo Gabriel Kozora stava facendo delle fotografie del figlioletto Jimmy di nove anni nella cittadina nord-americana di New Castle (Pennsylvania), quando osservò degli strani oggetti discoidali nel cielo, e li fotografò. L'oggetto in primo piano si vede di profilo, come quello della Nuova Zelanda, ed è ad esso identico. Sullo scafo del corpo volante in secondo piano, che appare in una prospettiva diversa, si intravede lo stesso emblema che caratterizzava gli UFO avvistati alla periferia di Madrid nel 1966 ed il primo giugno 1967.

Ma c'è di più. Poco dopo, il 3 luglio 1967, fu fotografato un UFO nel cielo di una regione boschiva di Calgary (Alberta), nel nord-est del Canada. Le due istantanee di Calgary, scattate alla presenza di altri due testimoni di Warren Smith, furono giudicate di estremo interesse dall'Aeronautica Militare canadese, che in quel periodo aveva ricevuto numerose segnalazioni di oggetti volanti non identificati. Ed è significativo che l'indagine svolta per l'Università del Colorado dal Dr. William Hartmann (l'esperto fotografico della "Commissione Condon") sui negativi non abbia potuto fornire un'altra spiegazione di questo corpo simile a due piatti sovrapposti combacianti lungo i bordi che, caratterizzato da una cupola nella parte superiore illuminata da una luce rossa, sembrava emettere una nebulosità bluastra. Di contro, come ha riferito il Dr. Allen J. Hynek, già consulente scientifico dell'USAF sugli UFO, lo studio delle istantanee effettuato con un densitometro



Il risultato dell'analisi dei reperti "ummiti" a cura dell'INTA.

Il misterioso "foglio"
con il simbolo di
Umno contenuto
nei reperti.



dal Dr. Fred Beckmann dell'Università di Chicago ne avrebbe dimostrato la genuinità. L'ordigno doveva avere un diametro non inferiore ai 12 metri. Forma e dimensioni apparenti sono le stesse dell'oggetto che sarebbe stato visto a San José de Valderas. Anche se le foto che si riferiscono a questo caso sono state dichiarate false.

Infine, il 25 giugno 1971, in prossimità della città alsaziana di Mulhouse (Alto Reno), si sarebbe verificato l'atterraggio di un UFO, avvistato da più testimoni. Erba bruciata, una specie di triangolo ed un distinto segno simile ad una specie di "H" maiuscola (che tanto evoca il "sigillo" di Umno) furono le evidenti tracce che l'oggetto misterioso avrebbe lasciato al suolo.

Successivamente, il finlandese Jorma Viita ha reso nota tutta una serie di istantanee di UFO (isolati e in formazione) da lui avvistati e fotografati nel corso del 1974. Gli avvistamenti a suo dire effettuati il 20 ottobre e il 15 dicembre su Odense (Danimarca), documentati entrambi da foto diurne a colori, mostrano (con impressionante chiarezza e ricchezza di particolari) rispettivamente una formazione di due ed un UFO identici a quello di San José de Valderas. Tutti e tre portano sullo scafo l'inconfondibile emblema di Umno. Peccato che si tratti di un falso accertato. Ma che dire degli altri? Tutti falsi anch'essi, montature di un'unica "regia occulta"? Riteniamo che sia ben difficile poterlo sostenere, anche se certo i Servizi Segreti degli USA, della Russia e dell'ex-URSS oggi sarebbero in grado di farlo. Lo ha fatto presente a suo tempo Antonio Ribera e, più di recente, nel suo libro *L'affaire Umno: les extraterrestres qui venaient du froid* (1993), Renaud Marhic, puntando l'indice verso il KGB. Un'accusa che l'ufologo russo Boris Chourinov ritiene del tutto infondata, però.

D'altronde non ci sono, a questo punto, troppe alternative. Escludendo gli extraterrestri, infatti, potremmo trovarci di fronte alle attività di un organismo dai mezzi ingenti e di avanguardia, russo o americano, in grado di operare a livello internazionale per testare apparentemente azioni e reazioni degli ufologi. Se si tratti di un ente di studio e ricerca sul tipo della RAND Corporation (Ricerca e Sviluppo) ovvero di *intelligence* sul genere della CIA, la NSA o il KGB, è difficile dire, certo. L'altra opzione è che gli Ummiti siano davvero degli alieni, naturalmente; e in tal caso potrebbero cautelarsi inserendo nella faccenda anche dati fasulli atti a creare una voluta "cortina fumogena" di scetticismo che consenta loro di operare senza

rischi eccessivi, per non essere ricercati e individuati. Lo scrivono loro stessi. Pertanto, sulla base di quanto sopra non è possibile non concludere, come ha rilevato oltre 20 anni Jacques Vallée, che tutto l'"affare Umno", nelle sue luci ed ombre, "sembra dimostrare una cosa sola: sulla Terra esiste un gruppo che è al corrente della natura degli UFO e la utilizza per i propri scopi".

Ma quali possono mai essere gli scopi di un gruppo potentissimo e perfettamente organizzato che, spacciandosi per extraterrestre, tradisce goffamente aspetti fin troppo terreni del suo *modus operandi* così sofisticato? Il depistaggio? Il *cover up*? In ogni caso, un intento mistificante inteso a complicare e contraddire, squalificandolo in tal modo anche agli occhi di quanti in prima persona lo seguono attivamente, come certi ufologi prestigiosi di fama mondiale, un ancor più vasto e scottante problema - quello degli UFO - che a livello politico da sempre si tende indiscutibilmente a minimizzare presso le masse per ragioni militari e di ordine pubblico?

D'accordo. Potrebbe essere tutto un grande disegno disinformativo di *Intelligence*.

Ma allora come spiegare, a questo punto, l'inequivocabile collegamento con le varie apparizioni di mezzi rivoluzionari che nessuna Potenza terrestre sarebbe certo tanto facilmente in grado di replicare?

Non è così semplice, dunque.

Qualunque sia il senso da attribuirgli, il mistero degli "Ummiti" persiste e si infittisce. Sempre di più.

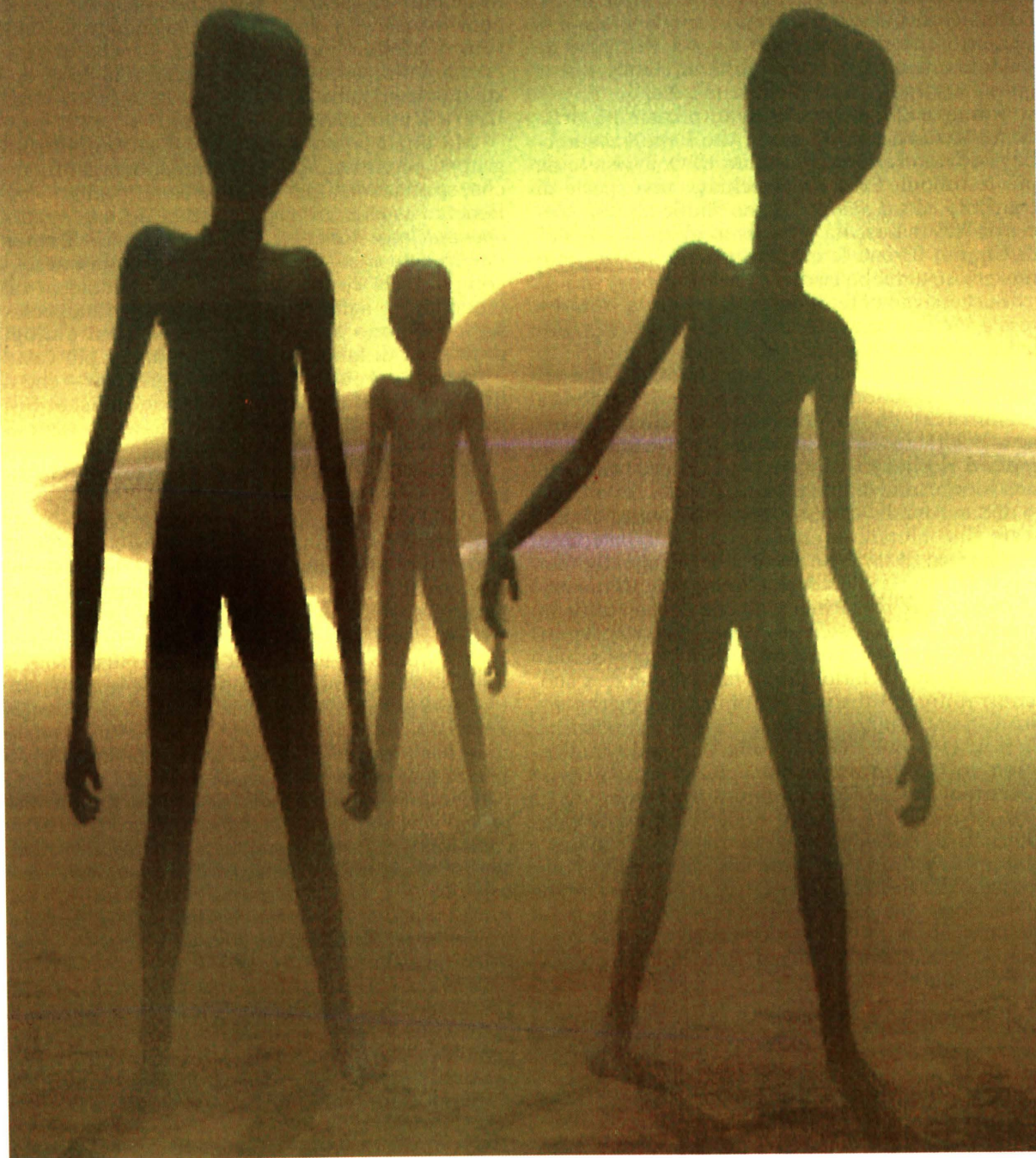
Come ci conferma Vallée, "quasi tutti i dettagli forniti dai documenti ummiti in merito alle condizioni incontrate alla data del loro primo atterraggio del 1950 sono stati confermati da indagini precise. Gli agenti di Umno avrebbero, per esempio, trovato una fattoria dove lavoravano dei braccianti agricoli spagnoli. Per curiosità, essi vi avrebbero rubato diversi oggetti, in particolare un contatore elettrico. Orbene, la Gendarmeria delle Basse Alpi ha ritrovato agli atti la denuncia sporta nel 1950 contro ignoti per il furto di un contatore elettrico". Che coincidenza!

E allora? Allora, forse, una chiave di lettura può essere fornita anche dall'analisi dei "messaggi ummiti" inviati per posta. È quanto dunque faremo nel prossimo numero, esaminando vario materiale inedito ed esclusivo di fonte "ummita" ricevuto a suo tempo in Italia, da almeno due diversi destinatari.

(continua)

Abductions in Italia: un caso di "impianto"?

Cronaca di una
vicenda umana,
analisi di un
possibile
sequestro alieno



4 D Comunicazione & Stampa (Milano)

Soggetto

La persona portatrice del sospetto impianto ha chiesto di non essere nominata, per cui, nel rispetto della "privacy", verrà chiamata con la sigla "M". Si tratta di un individuo di sesso maschile, dell'età di 35 anni, nato in Albania, emigrato in Italia dopo la crisi politica del suo paese e tuttora vivente nella nostra Nazione, dove svolge lavori umili per sostentarsi. M parla correttamente la lingua italiana, ha un comportamento estremamente composto ed è molto acuto nel dialogo, evidenziando spiccate doti intuitive, insieme ad una notevole capacità di sintesi. È assolutamente poco incline all'aggressività, ma racconta di aver avuto negli anni dell'adolescenza comportamenti violenti e rissosi. Questi ultimi si sono attenuati da circa 5 anni, lasciando posto ad un modo di relazionarsi singolarmente diplomatico e tollerante, nonostante le numerose sollecitazioni alla violenza che M ha ricevuto, prima come cittadino di una nazione sconvolta dalla guerra civile, poi come immigrato non ben accetto nel contesto sociale italiano.

Elementi di sospetto

Il soggetto non presenta amnesie, né disturbi emozionali. Circa un anno fa, avendo lamentato dolori articolari alla mano sinistra, si sottopose ad Rx. L'esame evidenziò una formazione metallica al lato della base del dito indice. Non vi è storia di eventi traumatici che possano aver favorito la penetrazione di una scheggia. All'esame della mano non si evidenziano cicatrici; allo stesso modo non ve ne sono sul polso. La lastra non venne a suo tempo relazionata.

Descrizione della lastra

Si apprezza formazione verosimilmente metallica, di forma triangolare, giustapposta alla faccia esterna della capsula articolare metacarpo-falangea dell'indice. La forma e le dimensioni dell'oggetto rientrano nella casistica degli impianti descritti da Derrel Sims.

Nota

Il soggetto è cresciuto passando lunghi periodi in campagna e sulle spiagge.

Riferisce di essersi addormentato spesso in luoghi aperti e non abitati. Ciò potrebbe aver rappresentato un'occasione per un'adduzione a sua insaputa.

La posizione dell'impianto corrisponde, se-

condo la mappa dei meridiani e paralleli di Agopuntura Cinese, ad un punto di controllo dell'intestino crasso.

Il giorno 11/11/98 è stato effettuato il seguente esperimento sul soggetto: piazzato l'elettrodo periferico del braccio sinistro di un apparecchio per la registrazione dell'ECG, viene registrato il tracciato, che mostra una serie di onde sinusoidali, negative rispetto all'isoelettica. Lo stesso procedimento effettuato su un altro soggetto di confronto ha dato un tracciato piatto. Non vi è possibilità che le onde registrate possano essere espressione dell'attività cardiaca; esse hanno infatti una frequenza di circa 150 al minuto, mentre la frequenza cardiaca del soggetto al momento dell'esperimento era di 74 battiti/minuto.

La morfologia delle onde è tipica dell'emissione elettromagnetica a morfologia sinusoidale con una frequenza di oscillazione piuttosto elevata. Indispensabile sarebbe comunque il rilevamento mediante apparecchiatura idoneamente tarata. Stando al grafico, la polarità sarebbe negativa rispetto al mezzo organico di propagazione, con cuspidi negative, alternate ad altre neutre. In altre parole, il sistema impianto-organismo ospite funzionerebbe come una struttura bipolare dove l'ospite è positivo e l'impianto negativo. Ciò potrebbe indurre ad ipotizzare un'azione dell'impianto stesso sulla pompa del sodio nello scambio elettrolitico fra compartimenti intra ed extracellulari.

In data 05/03/99 M si ripresenta alla nostra osservazione e viene sottoposto in nostra presenza ad X-grafia della mano sinistra.

Descrizione del reparto X grafico

Presenza di un corpo estraneo metallico situato alla distanza di mm 6 lateralmente all'epifisi distale del secondo metacarpo (fra pollice ed indice).

Il corpo è di forma ovoidale, con le due facce convesse, orientato con il suo maggior asse in senso antero-posteriore. Le dimensioni sono le seguenti:

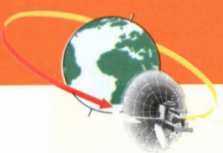
diametro maggiore mm 6
diametro minore mm 3
spessore massimo mm 2

Presenza di piccolo corpo metallico situato fra il quarto ed il quinto spazio interdigitale, a mm 5 di distanza dalla giunzione metaepifisaria della quarta falange prossimale e 6 mm dalla porzione prossimale del corpo della quinta falange prossimale (fra anulare e mignolo).

L'oggetto risulta di forma allungata, con asse di mm 1.

Presenza di altro corpo estraneo situato all'altezza della porzione mediale dell'epifisi di-

Una mano
"diversa" da
tutte le altre



Una radiografia
ai raggi X
dell'inchiesta

stale della quinta falange prossimale (dito mignolo). L'oggetto ha forma irregolarmente ovale, con diametro maggiore di mm 1,5 e diametro minore di mm 1 ed è disposto con il maggior asse orientato in senso laterolaterale.

Solo il primo oggetto è rilevabile in entrambe le proiezioni x grafiche, gli altri due sono appena visibili in proiezione frontale e comunque potrebbero essere attribuibili ad artefatti X-grafici.

M viene sottoposto a nuova registrazione elettrografica posizionando il solo elettrodo del polso sinistro dell'apparecchio ECG-grafico al punto esatto corrispondente alla sede del primo impianto descritto. Il tracciato ottenuto è sovrapponibile a quello registrato il giorno 11/11/98. Lo stesso esperimento viene effettuato su altri due soggetti di raffronto e fornisce un grafico totalmente piatto.

Il giorno 11/03/99 la lastra viene esaminata nella sede Campana del CUN da Giuseppe Colaminè e Nicola Guarino, coordinatore regionale. Dopo una scannerizzazione iniziale, viene effettuata una serie di scansioni che evidenziano meglio i particolari del reperto usando vari gradi della scala dei grigi, nonché ingrandimenti progressivi.

Nell'insieme l'immagine dell'impianto appare maggiormente particolareggiata e comunque conferma appieno il reperto X-grafico. Alcune immagini vengono stampate ed inviate via fax al presidente del CUN Roberto Pinotti.

Considerazioni medico-fisiologiche

Attualmente esistono due teorie principali sulla funzione degli impianti di sospetta natura extraterrestre:

- L'impianto rappresenta un mezzo per localizzare il soggetto e seguirne gli spostamenti, monitorando al tempo stesso le sue dinamiche biologiche e comportamentali. In quest'ottica l'emissione elettromagnetica rappresenterebbe un segnale captabile da un ipotetico rilevatore esterno e non avrebbe effetti sull'organismo ospite che vadano al di là di un sondaggio.

- L'impianto ha, oltre alla funzione descritta, un'azione interferente sulle dinamiche organiche e psichiche dell'ospite, inducendo, con la propria emissione d'onda, modificazioni specifiche sui meccanismi di vari apparati.

Prendendo in esame la seconda ipotesi, cercheremo le possibili vie attraverso cui la presenza dell'oggetto impiantato possa produrre interferenze che si traducano in una modificazione delle funzioni biologiche dell'ospite, considerando il caso di M.

Il punto corrispondente al lato dell'articolazione metacarpofalangea del dito indice non

ha un particolare significato in anatomia umana, tuttavia, secondo le teorie dell'agopuntura Cinese esso corrisponde al punto cutaneo "Sann Tsienn", punto di dispersione situato lungo il meridiano che regola le funzioni dell'intestino crasso.

L'agopuntura Cinese considera l'organismo umano percorso da una griglia di canali energetici, questi ultimi sono divisi in meridiani Yang e meridiani Inn. È importante sapere che Yang e Inn rappresentano due modalità opposte di manifestazione biologica il cui equilibrio mantiene l'organismo in uno stato definito convenzionalmente di salute.

Yang rappresenta estroversione, calore esterno, prontezza mentale, attività fisica. Inn rappresenta introversione, ipotermia, riposo, torpore.

I punti stimolabili lungo i meridiani vengono definiti di tonificazione, quando si vuole stimolare una determinata funzione; di dispersione, quando si vuole sedarla; sorgenti, quando la funzione non risponde allo stimolo degli altri due.

Nel caso in esame l'impianto agisce su di un sito che induce sedazione dell'attività dell'intestino crasso.

La prima deduzione appare piuttosto banale, laddove ci si limiti a considerare l'oggetto estraneo come un semplice modo per calmare la motilità dell'intestino e quindi interferire con una funzione grossolana anche se importante. In realtà questo studio può essere portato molto più avanti se si considera che gli organi viscerali hanno funzioni assai più complesse, oltre a quella digestiva.

Negli ultimi anni la Neuroendocrinologia ha evidenziato che detti organi producono sostanze di tipo ormonale che posseggono effetti locali sulle funzioni digestive, tuttavia si è scoperto che queste sostanze vengono prodotte anche nel cervello, dove agiscono in maniera del tutto diversa, inducendo specifici comportamenti. I dati fino ad ora in possesso dei ricercatori sembrano propendere per la possibilità che la produzione di tali ormoni avvenga simultaneamente nel sistema viscerale ed in quello nervoso e che quindi le funzioni organiche siano accompagnate da precisi atteggiamenti psichici.

Nel caso in esame, l'intestino crasso produce una sostanza chiamata VIP (*vasoactive intestinal polypeptide*); quest'ormone determina vasodilatazione locale, cioè richiama sangue verso l'intestino per meglio nutrirlo e favorirne le funzioni strettamente digestive. Nel sistema nervoso centrale tuttavia il VIP viene prodotto in un'area chiamata Ippocampo, le cui complesse funzioni vengono qui sintetizzate.

L'ippocampo appartiene alla regione temporale del cervello, cosiddetto sistema Limbico, sede di importanti funzioni neurologiche, col-

legato anatomicamente con altre aree cerebrali deputate alla percezione sensoriale (vista, udito, olfatto).

L'asportazione chirurgica dell'area dell'Ippocampo ha provocato disturbi della memoria consistenti nell'incapacità di fissazione di nuovi ricordi, accompagnata da amnesia retrograda per i dati memorizzati nei tre o cinque anni precedenti l'intervento. Altri effetti di interventi demolitivi su questa zona includono bulimia, drastica riduzione dell'aggressività, ipersessualità non aggressiva, disturbi del riconoscimento visivo.

La stimolazione elettrica sperimentale dell'area includente l'ippocampo ha provocato accessi epilettici, disturbi neurovegetativi consistenti in squilibri funzionali digestivi, respiratori e circolatori, nonché disturbi del comportamento che si manifestavano con aggressività, paura, ipervigilanza, contrazione dei muscoli facciali, stimolazione della ghiandola surrenale con liberazione di cortisolo. Quest'ultimo è un ormone specificamente deputato alla protezione dagli effetti dello stress, ma che al tempo stesso abbassa le difese immunitarie.

Conclusioni

L'analisi delle connessioni fra la zona d'impianto, gli organi viscerali ed il sistema nervoso centrale crea i presupposti atti a delinare un'ipotesi suggestiva: l'impianto funzionerebbe come modulatore neuropsichico agendo dalla periferia fino al sistema nervoso centrale, attraverso connessioni di tipo neuroormonale che, in ultima analisi, inducono modificazioni comportamentali specifiche. A tali modificazioni vanno aggiunti gli effetti organici derivati dalle stesse e si arriva in ultima analisi ad un'interferenza globale sull'unità funzionale mente-corpo che si attua attraverso un sistema a "cascata" in cui A gisce su B, B su C e così via.

Nel caso di M la sedazione dell'eccitabilità dell'Ippocampo spiega perfettamente il mutamento di carattere riferito dal soggetto, mentre il suo attuale assetto comportamentale ricalca abbastanza fedelmente, seppur in maniera estremamente moderata, gli effetti di una inibizione dell'area cerebrale in questione.

Va aggiunto che tutto il quadro descritto, traducendosi in una ridotta produzione di cortisolo da parte delle ghiandole surrenali, induce sicuramente aumento del tono immunitario ed infatti M ha una storia di malattie infettive, inclusa l'influenza banale, pressoché nulla.

Vi è poi un altro aspetto più inquietante relativo agli effetti amnesici indotti dalla depressione Ippocampica. È noto che nelle *Abductions* i soggetti non ricordano gli eventi relativi al loro incontro con creature estranee ma pre-

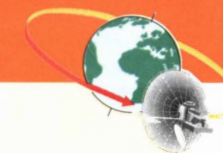
sentano disturbi emotivi con vuoti mnemonici. A tutt'oggi l'ipnosi regressiva ha dimostrato di poter riportare alla luce contenuti mnemonici allontanati dalla coscienza e da ciò si è potuti arrivare alla descrizione, seppure parziale ed ipotetica, delle fasi dell'adduzione.

Come è stato specificato in precedenza, M non presenta effettivi vuoti mnemonici e questo ci ha fatto credere che l'impianto potesse essergli stato posizionato mentre egli dormiva su di una spiaggia come era abituato a fare in età giovanile. Senza voler escludere tale possibilità, siamo portati a pensare che il soggetto possa essere effettivamente stato "prelevato" e successivamente sottoposto ad impianto e che l'assoluta mancanza di ricordi in merito sia dovuta alla selettiva depressione dell'Ippocampo indotta dall'impianto stesso.

M non sarebbe in grado di ricordare eventi legati al periodo dell'adduzione e non avrebbe nemmeno la capacità di riconoscere eventuali individui responsabili del fatto se davvero gli è stata provocata una depressione ben calibrata della funzione Ippocampica. Solo un'eventuale asportazione dell'impianto potrebbe dimostrare la validità di queste tesi, ma il soggetto in questione ha chiesto di mantenere l'anonimato e si è opposto ad ogni ipotesi di intervento di rimozione del corpo estraneo. A differenza di altri casi descritti in letteratura, la qualità di vita di M è ottima se paragonata a quella antecedente il presunto IR-4. Globalmente egli ha acquisito serenità, riflessività, flemma ed ottimismo, liberandosi da quell'aggressività quasi delinquenziale che sicuramente non gli sarebbe stata di aiuto nell'inserimento in seno al nostro contesto sociale. La sua vita di relazione è di buona qualità e la sua attività sessuale risulta essere intensa e soddisfacente.

Ci troviamo di fronte all'ipotesi di un'*Abduction* che non abbia affatto danneggiato l'individuo che l'ha subita, piuttosto gli ha migliorato la qualità di vita. Ovviamente questa è una considerazione valevole solo per questo momento; nessuno è in grado di poter prevedere gli effetti dell'impianto sulla lunga distanza. Il discorso critico sui presunti "rapimenti ad opera di creature non identificate" rimane aperto e senza risposta, tuttavia è possibile incominciare a scorgere le prime tracce ipotetiche delle modalità manipolative, apparentemente improntate ad indurre comportamenti il più possibile lontani dalle prerogative istintuali. Che tutto ciò sia finalizzato a pilotare un'evoluzione positiva dell'uomo verso mete etiche che escludano la violenza, oppure ad indurre una sorta di serenità da "mangiatori di loto" che abbassi la vigilanza degli uomini, permettendo così agli ipotetici "estranei" di mettere in atto indisturbati i loro piani potenzialmente dannosi per la nostra specie, è ancora tutto da dimostrare.

Indizi a sostegno



UFO e traffico aereo

C'è velivolo e velivolo!



Controllo visuale del traffico in quota e in avvicinamento sul territorio britannico.

In una delle scene iniziali della celebre pellicola "Incontri ravvicinati", alcuni attoniti controllori di volo ascoltano la concitata voce di un pilota che riferisce del "sorpasso" a distanza ravvicinata – quasi una mancata collisione, diremmo – di un oggetto volante non identificato.

Non certamente a caso il brillante regista inserì detta sequenza nel suo film: tali episodi, già abbondanti negli anni passati, continuano a verificarsi un po' in tutte le aree del globo. E, quasi sempre, essi non trovano spiegazioni o giustificazioni, neppure quando le tracce radar degli sconosciuti vengono rilevate e registrate dagli strumenti di bordo e di terra. Forse una minaccia in più alle talvolta già sature vie del cielo? Personalmente ritengo che non sia così, anche se tali "apparizioni" creano spesso notevole scompiglio all'interno di un complesso sistema che, in alcuni casi, mostra cenni di congestione.

I cieli di gran parte del mondo sono ormai

pieni, giorno e notte, di centinaia di aerei, ciascuno in una particolare fase di volo, decollo, salita, navigazione in quota, avvicinamento o atterraggio che sia. Velocità varie, direzioni diverse (e spesso tra di loro intersecate), quote affini o molto vicine. E poi il traffico militare, spesso intercalato a quello civile, se al di fuori delle aree riservate. Le sciagure sarebbero consuetudine se un complesso e delicato sistema non regolasse ormai tutto questo traffico, soprattutto in prossimità delle grandi metropoli, sovente dotate di più di un aeroporto.

È proprio per capire il giustificato allarme che l'improvvisa presenza di un oggetto volante non identificato può creare che abbiamo voluto dedicare un po' di spazio ad un esame sommario e necessariamente schematico del traffico aereo. Scusandoci con i lettori per il contenuto un po' didascalico e con gli addetti ai lavori per l'eccessiva semplificazione dei concetti.

Lo spazio aereo

Nel cielo che sovrasta una qualsiasi nazione il concetto di sovranità, almeno in termini geopolitici, è più elastico. In linea di principio, lo spazio che si trova al di sopra di uno stato sovrano è considerato parte integrante del territorio nazionale. Per la parte al di sopra del mare, ci si rifà normalmente alle convenzioni internazionali o a specifiche norme sovranazionali. Per l'Italia, ad esempio, vale il principio delle 12 miglia marine (pari a circa 22,2 chilometri) dalla costa.

Data la diffusione del trasporto aereo, il cosiddetto "spazio aereo sovrano" è attualmente determinato dall'insieme di quelle aree nel cui ambito vengono forniti servizi di assistenza al volo (anche ai velivoli in semplice sorvolo) da parte di organismi del Paese in questione.

Tale spazio "nazionale" è, di norma, suddiviso in FIR (Regioni Informazioni Volo), ciascuna dotata di almeno un centro regionale di assistenza. Un'invisibile ma altrettanto precisa linea di confine separa le FIR tra di loro, sia che appartengano alla stessa nazione che a nazioni viciniori. Raramente queste frontiere virtuali coincidono con quelle terrestri.

Il concetto di extranazionalità

Al di fuori delle FIR ogni velivolo si muove in un ambito extranazionale. Di conseguenza, per ciò che attiene il diritto internazionale, viene considerato una porzione dello stato in cui l'aereo risulta immatricolato; dunque soggetto a leggi e norme di tale nazione. Ne consegue che atti o eventi che interferiscano con il regolare svolgimento del volo vengono giudicati in base alle leggi dello stato di appartenenza, tanto che il velivolo sorvoli uno stato estero o che si trovi su di un suo aeroporto. In sintesi, un aereo italiano che si trovi in un cielo o in un aeroporto straniero può essere considerato come la sede di un'ambasciata all'estero: territorio extranazionale rispetto al Paese ospitante o, se vogliamo, un briciolo d'Italia al di fuori della Penisola.

Le aerovie

All'interno delle FIR ci sono le aerovie, vere e proprie autostrade del cielo, lungo le quali si sposta la quasi totalità del traffico. Ogni aereo che si muove lungo tali direttrici viene mantenuto ad una distanza minima di sicurezza dagli altri secondo parametri ICAO (organismo delle Nazioni Unite preposto all'aviazione civile): 300 metri per la quota, 16 chilometri per la distanza laterale; 10 minuti di intervallo tra

due aerei che viaggiano nella stessa direzione a pari velocità di crociera. Tali limiti vengono ridotti in presenza di controllo radar da terra.

Le aerovie si dividono in tre categorie, corrispondenti a quote diverse:

- alte (fino ad un massimo di 23.000 metri), tipicamente riservate agli aviogetti commerciali supersonici e subsonici a medio-lungo raggio; vi possono accedere solo aerei in grado di effettuare volo strumentale (IFR), cioè assistito contemporaneamente dalla strumentazione di bordo e da apparati radar di terra del tipo VOR (radiofaro omnidirezionale ad altissima frequenza) o similari;

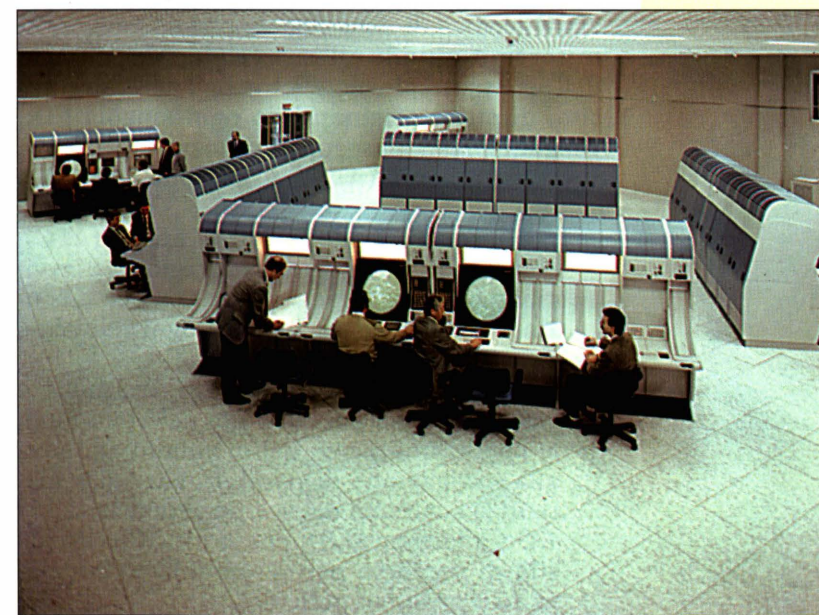
- medie, molto utilizzate per tutti i voli a medio raggio e media capacità; a discrezione del pilota si può effettuare volo a vista (VFR);

- basse, frequentate da tutti i velivoli ad elica, sia commerciali che privati; generalmente il volo si svolge con procedure a vista.

L'assistenza al volo

L'assistenza al volo in generale e il controllo del traffico aereo trovano riferimento in precise normative internazionali emanate dall'ICAO, da organismi comunitari (quali Eurocontrol) e dagli enti di ciascuna nazione, indipendentemente dai soggetti cui sono affidate una o più funzioni: organismi civili, organismi militari, enti o società di gestione aeroportuale, società private, ecc.

Tutte le norme, internazionali o nazionali che siano, tendono ovviamente a mantenere e facilitare flussi spediti e ordinati di traffico aereo; inoltre, a distribuire informazioni che migliorino la sicurezza e l'efficienza del volo,



Una delle sale di controllo del centro regionale di Ciampino (Roma).

Dentro e fuori le aerovie

UFO: un pericolo
non contemplato
dagli enti di
controllo



Consolle operative, adatte sia al controllo del traffico in quota sia nelle aree terminali.

nonché la notifica di esigenze di soccorso ad aeromobili in conclamato o presunto pericolo. Di conseguenza, lo scopo primario è quello di evitare collisioni con altri velivoli, sia in volo sia a terra, e con ostacoli naturali e artificiali.

I servizi essenziali

Non è questa la sede per una lunga trattazione tecnica di ogni singola prestazione. Ci limiteremo quindi all'essenziale. Nell'ambito dell'assistenza al volo e a tutti gli aerei in transito, diretti o originanti da ogni singola FIR, vengono prestati i seguenti servizi:

- 1 - traffico aereo (ATS), a sua volta suddiviso in:
 - 1.A - controllo del traffico aereo (ATC), composto da tre segmenti (regionale, avvicinamento, di torre), che garantisce essenzialmente la separazione tra ogni velivolo e il traffico circostante;
 - 1.B - informazioni volo (FIS), destinate a garantire la sicura condotta del volo, quali le condizioni meteo del momento, gli aiuti alla navigazione disponibili, altri dati inerenti la sicurezza del volo in genere;
 - 1.C - allarme (ALS), che notifica le necessità di soccorso per aeromobili in conclamato o presunto pericolo;
 - 1.D - consultivo (ADS), che contribuisce alla separazione tra aeromobili che effettua-

no volo strumentale in aree non coperte da assistenza o dove le informazioni siano per qualche motivo carenti;

- 2 - informazioni aeronautiche (AIS), destinate ai piloti, agli altri organismi dell'assistenza al volo, a vari altri enti interessati. Si tratta essenzialmente dell'aggiornamento delle carte (di navigazione e degli aeroporti) e di bollettini, comunemente designati NOTAM, che informano delle variazioni contingenti. Un sistema automatizzato gestisce queste informazioni e fornisce i notiziari pre-volo.
- 3 - telecomunicazioni (TLC), costituite dall'insieme, sia degli apparati radio (e relative frequenze riservate) per le comunicazioni tra le varie postazioni di terra e gli aeromobili, che degli apparati terrestri di supporto alla navigazione aerea; quattro le funzioni fondamentali:
 - 3.A - radiodiffusione (avvisi agli aerei);
 - 3.B - punti fissi (collegamento radio e/o telegrafico tra le varie stazioni di terra);
 - 3.C - radionavigazione (orientamento e posizione aerei in volo);
- 4 - meteorologico (MET) che, per il tramite di stazioni e uffici informazioni, diffonde continuamente sia bollettini scritti che informazioni via radio. È opportuno sottolineare l'importanza di tale servizio, considerando alcuni fattori, a terra o in quota, che possono influenzare in maniera tutt'altro

che trascurabile il regolare svolgimento di un volo: precipitazioni (tipo e intensità), vento (intensità e direzione), visibilità (nebbia), ecc.

Non possiamo assolutamente trascurare una doverosa menzione all'elemento umano, cardine di tutto il sistema, il controllore di volo. Su questa insostituibile figura si concentrano enormi responsabilità, per certi aspetti maggiori di quelle degli stessi piloti. Di conseguenza, oltre alle rigide selezioni iniziali e periodiche, il livello di responsabilità all'interno di ogni struttura combina molti elementi: età, conoscenza, esperienze, idoneità psico-fisica, ecc.

La preparazione del volo

È dunque grazie a questo complesso di dati e informazioni che ogni volo viene preparato e riportato in un apposito modulo, detto "piano". Sulla base delle specifiche certificazioni relative al velivolo e al pilota, la pianificazione e l'esecuzione del volo debbono essere improntate al rispetto di tutta la normativa vigente fasata con le specifiche condizioni meteo e ambientali del momento. Tra le istruzioni da rispettare in modo assolutamente scrupoloso, ad esempio, la quota, la distanza da masse di nubi, la distanza di sicurezza rispetto a ostacoli naturali (montagne), ecc.

Controlli costanti

Come è ormai facile intuire, ogni aereo viene seguito da varie entità, ognuna preposta ad una specifica funzione, in ogni fase del volo:

– la torre di controllo, che gestisce il traffico in partenza e in arrivo, negli spostamenti a terra (su piazzali, raccordi, piste), in decollo e in atterraggio (e nelle fasi immediatamente precedenti e seguenti); la torre di uno scalo di grandi dimensioni arriva ormai a controllare lo spazio aereo

compreso in un raggio di 30 chilometri dallo stesso;

– i centri di controllo avvicinamento che, sulla base di procedure prestabilite e con monitoraggi radar e relative visualizzazioni, letteralmente guidano il velivolo fin nelle immediate vicinanze dell'aeroporto di destinazione;

– i centri regionali di controllo che, in sintonia con i precedenti, seguono costantemente il velivolo durante la navigazione in quota.

Di particolare e vitale importanza i vari tipi di radar che forniscono visualizzazione dinamica, parziali o generali, di tutto il traffico di un particolare settore geografico.

Per dovere di cronaca accenniamo semplicemente alle due grandi categorie cui tutti i radar appartengono: primari (forniscono la posizione del velivolo in tempo reale) e secondari (i cui impulsi vengono ricevuti dalla strumentazione di bordo).

In alcune aree particolarmente affollate, quali possono essere metropoli con più di un aeroporto, sono ormai comuni i sistemi ATFM, composti da un'unità decisionale e varie postazioni periferiche. Raccogliendo e interpolando tutti i piani di volo, il sistema, altamente informatizzato, è in grado di effettuare simulazioni e previsioni con congruo anticipo. Di conseguenza, è in grado di allertare preventivamente quando le capacità gestionali del sistema di controllo del traffico aereo si avvicinano alla soglia critica. Gli ATFM sono altresì strumenti indispensabili per affrontare in tempi brevi fenomeni ormai comuni come la congestione di un'area terminale, la temporanea indisponibilità di una pista, improvvise condizioni meteo particolarmente avverse, ecc.

Radar primari e secondari



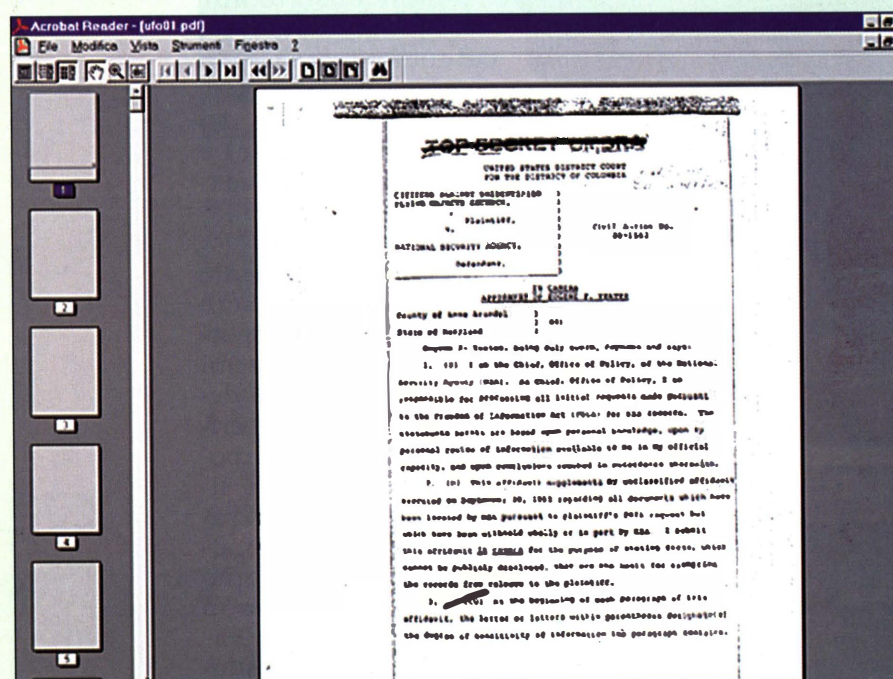
La torre di controllo dell'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci" di Fiumicino (Roma).

Freedom of Information Act

Internet, il regno dell'anarchia, il *media* che ha rivoluzionato i concetti stessi di comunicazione, di informazione, di *business*... Le potenzialità che la Grande Rete mette a disposizione sono veramente infinite, e più essa si evolve, più queste diventano concrete. Con Internet è possibile leggersi il giornale la mattina senza uscire di casa; è possibile fare amicizia, collaborare o semplicemente comunicare con persone di ogni parte del mondo; acquistare ciò che si vuole sempre senza muoversi da casa; accedere ad istituti ed enti

N.S.A. - National Security Agency

<http://www.nsa.gov:8080/docs/efoia/released/ufu.html>



Uno dei documenti dell'NSA.

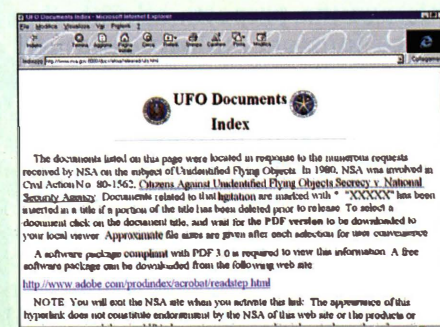
Anche l'NSA ha scelto il formato "pdf" per la pubblicazione telematica del proprio materiale. Questo, che occupa in tutto più di 35 Megabyte di spazio, riguarda i seguenti 39 documenti, dei quali quelli contrassegnati con l'asterisco sono stati declassificati in seguito all'Azione Civile N. 80-1562 nella quale l'NSA è stata coinvolta nel 1980 dal CAUS (Citizens Against Unidentified Flying Objects Secrecy - "Cittadini contro la segretezza sugli UFO"):

1.* In Camera Affidavit of Eugene F. Yeates - Citizens Against Unidentified Flying Objects Secrecy v. NSA.

di vario tipo; consultare cataloghi di biblioteche; procurarsi informazioni su qualsiasi argomento si desidera conoscere... Con Internet sono possibili queste e mille altre cose. Tra tutte, quella di cui intendiamo parlare in questa sede è la possibilità presente da almeno un paio d'anni di procurarsi copia di documenti ufficiali riguardanti gli UFO e resi pubblici grazie alla legge statunitense sulla libertà di informazione, il FOIA, Freedom Of Information Act. Gli enti che per ora hanno messo a disposizione questo servizio sono l'FBI (Federal Bureau of Investigation), l'NSA (National Security Agency) e la CIA (Central Intelligence Agency).

- 2.* Rapporti del COMINT (Communications Intelligence).
- 3.* Affidavit of Eugene F. Yeates - Citizens Against Unidentified Flying Objects Secrecy v. NSA.
4. "U.F.O. Files: The Untold Story" di Patrick Huyghe.
5. "Govt.'s Super-Secret Security Agency Warns: Take UFOs Seriously or Be Prepared for Sneak Invasion by Space Aliens" di Thomas L. Muldoon, Inquirente Nazionale.
6. "The U.S. Government and the Iran Case" - IUR Report del gennaio 1978.
7. "Report of U.F.O. Crash in '47 Called Fal-

- se by Science Panel" - The New York Times del 26 agosto 1987.
8. "What the U.S. Government Knows About Unidentified Flying Objects" di Peter Gersten, Frontiers of Science.
9. "Is the CIA Stonewalling?" di Richard Hall.
10. "The Government and UFOs".
11. "UFO As Advanced Technology".
12. "French Government UFO Study".
13. Rapporto del COMINT (Communications Intelligence) - "XXXXX Unidentified Flying Objects".
14. Rapporto del COMNAVSECGRU di un avvistamento visuale.
15. "Report Bibliography" pubblicata dal Defense Documentation Center.
16. "Now You See It, Now You Don't" del Capitano Henry S. Shields, HQ USAF/INOMP.
17. Rapporto riguardante l'avvistamento di un UFO in Iran il 19 Settembre del 1976.
18. Rapporto riguardante un frammento metallico ritrovato nella Repubblica del Congo.
19. Rapporto della Marina - Paese: Cuba, Oggetto: UFO.
20. Comunicato di Louis E. Foster, della DIA, con un sommario della DIA e un rapporto del Dipartimento della Difesa sull'avvistamento di un UFO in Iran il 19 Settembre del 1976.
21. AIRGRAM del Dipartimento di Stato - Oggetto: Flying Saucers Are a Myth.
22. AIRGRAM del Dipartimento di Stato - Oggetto: Tunisian Firefall.
23. AIRGRAM del Dipartimento di Stato - Oggetto: Celestial Body Observed over Antarctica.
24. AIRGRAM del Dipartimento di Stato - Oggetto: Political Report for August 1965.
25. AIRGRAM del Dipartimento di Stato - Oggetto: Unidentified Flying Objects.
26. AIRGRAM del Dipartimento di Stato - Oggetto: Sighting of Object Possibly Originating from Space Vehicle.
27. AIRGRAM del Dipartimento di Stato - Oggetto: Unidentified Flying Objects.
28. AIRGRAM del Dipartimento di Stato - Oggetto: Unidentified Flying Objects Reported Over Angola.
29. AIRGRAM del Dipartimento di Stato - Oggetto: Report of Unidentified Object Which Fell Near Municipio of General Teran, N.L.



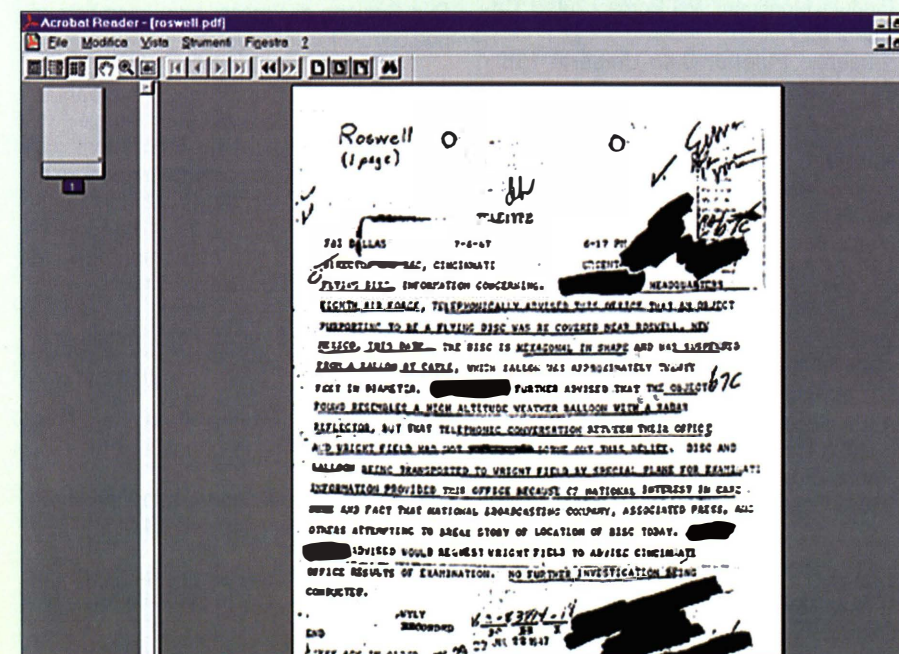
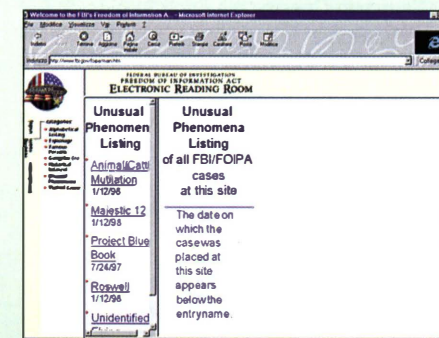
30. Rapporto dell'Ambasciata statunitense in Tunisia - Oggetto: Unidentified Flying Objects.
31. Rapporto dello Special Security Office dell'Air Force - Oggetto: UFOB NEAC Area.
32. Rapporto del GAO (General Accounting Office) per l'Onorevole Steven H. Schiff, House of Representatives - Dossier governativo - Results of a Search for Records Concerning the 1947 Crash Near Roswell, New Mexico.
- 33.* Memorandum and Order - Citizens Against UFO Secrecy v. National Security Agency.
34. "Communication With Extraterrestrial Intelligence" di Lambros D. Callimahos.
- 35.* "UFO Hypothesis and Survival Questions".
- 36.* "UFO's and the Intelligence Community Blind Spot to Surprise or Deceptive Data".
37. Memorandum per il Dossier - Oggetto: Information Request Solicitation.
38. Fact Sheet dell'USAF n. 95-03 - "Unidentified Flying Objects and Air Force Project Blue Book".
39. Rapporto dell'Air Force Research riguardante l'Incidente Roswell".

F.B.I. - Federal Bureau of Investigation

<http://www.fbi.gov/foipa/main.htm>

L'FBI ha messo in rete documenti in formato "pdf" (per visualizzarli è necessario il programma Acrobat Reader della Adobe Systems Incorporated e per scaricarli è

fortemente consigliato per la sua praticità il programma *GetRight* della *HeadLight Software*) relativi a vari tipi di X-files: si parte con il fenomeno delle mutilazioni animali per poi passare al Majestic 12, al Project Blue Book, a Roswell e infine agli UFO, per un totale di quasi 95 Megabyte di materiale. Sulle mutilazioni animali vi sono 130 pagine di materiale vario, da documenti veri e propri a ritagli di giornale. Le 24 pagine sul Majestic 12, invece, testimoniano l'interessamento dell'FBI nei confronti dei documenti relativi a tale fantomatico gruppo segreto diffusi nel 1987 dal produttore televisivo Jaime Shandera, che dichiarò di averli ricevuti per posta e in modo anonimo nel dicembre del 1984. L'FBI giunge alla conclusione che si tratta di falsi. Sul project Blue Book sono presenti 13 pagine, mentre sul presunto UFO-Crash di Roswell una sola pagina, che consiste nel celebre messaggio dell'8 luglio 1947 con il quale l'FBI di Dallas mette al corrente il Direttore

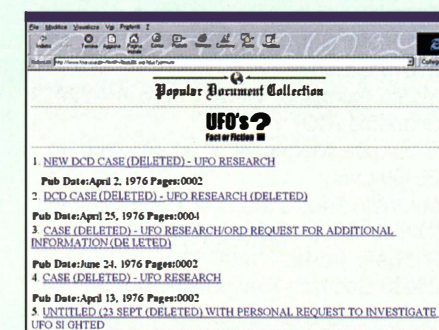


"Il documento dell'FBI sul crash di Roswell".

dell'FBI di Washington dell'accaduto. Il materiale più consistente, ad ogni modo, è quello relativo agli UFO. Vi sono ben 1.616 pagine di documenti di tutti i tipi: rapporti di avvistamenti, ritagli di giornali, foto, corrispondenze ufficiali ed altro... Una montagna di materiale estremamente interessante al quale chiunque può facilmente accedere.

C.I.A. Central Intelligence Agency

<http://www.foia.ucia.gov/scripts/popdoc.asp?docType=ufu>



Quelli messi in rete della CIA, infine, sono ben 278 documenti in formato "gif". Di ciascuno vengono indicati il "titolo", il numero di pagine - che in media, salvo alcune eccezioni, varia da una a otto - la data di riferimento del documento, quella di declassificazione, la sigla del caso ed altre informazioni. I documenti sono relativi principalmente a segnalazioni di casi di avvistamento UFO, provenienti da tutte le parti del mondo; non manca, ad ogni modo, materiale di altro tipo.

IL C.U.N. PRESENTA

VENERDI' 4 GIUGNO - Piazza Alessi - Genova.

Conferenza sul tema: "Il mistero dei Cerchi del Grano"

Relatori: il biologo Giorgio Pattera, consulente scientifico del CUN e Marjorie Tomkins, studiosa americana del fenomeno.

SABATO 5 e DOMENICA 6 GIUGNO - c/o "Le Ciminiere" - Viale Africa - Catania. Convegno sul tema "Prospettive dopo mezzo secolo di fenomeni UFO".

PER CONTATTARE ALCUNI ESPONENTI DEL C.U.N.

Piemonte e Valle d'Aosta

- Danilo Tacchino, Via A. Ponchielli 61 - 10024 Moncalieri (TO)
- Edoardo Ranieri, Via Nizza 223 - 10126 Torino
- Paolo Bergia - Via Vittorio Veneto 123 - 28048 Verbania

Lombardia

- Alfredo Lissoni, Via Chianciano 10/2 - 20161 Milano
- Barbara Agosta, Via Don Bertolani 19 - Roverbella (MN)
- Antonio Manzoni, Lecco - Tel. 0347-2993194
- Giuseppe Rota, Via Bassiche 13 - 25122 Brescia
- Antonino Giordano, Via A. Di Dio 12 - 21013 Gallarate (VA)
- Marco Guarisco, Via al Pozzo 5 - 22033 Scarenna (CO)
- Giuseppe Monticelli, C.so Mazzini 40 - 26900 Lodi
- Maurizio Pezzolato, Via Papa Giovanni XXIII 4 - 27036 Mortara (PV)
- Michele Loda, Viale Repubblica 10 - 26030 Gadesco Pieve Delmona (CR)

Triveneto

- Dario Barbangelo, Via del Corso 27 - 34170 Gorizia
- Maurizio Caruso, Via S. Pelajo 126/c - 31100 Treviso
- Paolo di Pasquale, Via Monte Ortigara 9 - 30031 Arino di Dolo (VE)
- Mauro Freoni, Via Dora Baltea 34 - 37136 Verona
- Michele Sisti, Via Adolfo Levier 1 - 34128 Trieste
- Giuseppe Zurco, Via Latisana 40 - 33100 Udine

Liguria

- Roberto Piras, Via Ventimiglia 77/29 - 16158 Genova
- Roberto Dini, Via P. Agosti 203/21 - 18038 S. Remo (IM)

Emilia Romagna

- Gianfranco Degli Esposti, Via U. Giordano 20 - 40141 Bologna
- Gianfranco Lollino, Via Bellinzona 7 - 47045 Miramare di Rimini
- Ettore Maini, Viale Repubblica 8 - 29015 Castel S. Giovanni (PC)
- Gianfranco Neri, C.P. 823 - 40100 Bologna
- Giorgio Pattera, Str. Roma 16 - 43044 Mardoglio di Collecchio (PR)
- Aldo Rocchi, P. Garibaldi 32 - 41012 Carpi (MO)

Toscana

- Roberto Pinotti, Via Senese 138 - 50124 Firenze
- Federico Rosati, Via Stradano 4/1 - 50143 Firenze

Marche

- Gerlando Scozzari, Via G. Mameli 17 - 60028 Osimo stazione (AN)
- Fabio Jelencovich, Via Fratti 17 - 60015 Falconara Marittima (AN)

Abruzzo e Molise

- Pino Morelli, Corso Vittorio Emanuele 310 - 65122 Pescara

Umbria

- Alvaro Palanga, Via Pian della Genna 21/b - 06100 Perugia

Lazio

- Vladimiro Bibolotti, Via Attilio Hortis 39 - 00177 Roma
- Gianpaolo Cuomo, Via degli Scipioni 295 - 00192 Roma
- Alessandro Sacripanti, Via della Rucola, 01016 Tarquinia (VT).

Campania e Basilicata

- Nicola Guarino, Via Alessandro Longo 6 - 80127 Napoli - Tel.: 081/7157235

Puglia

- Antonio Cuzzilla, Via Alberotanza 36/b - 70125 Bari
- Pierluigi Montinaro, Via Roma - 73021 Calimera (LE)
- Vincenzo Puletto, C.so Umberto 136 - 74100 Taranto

Calabria

- Fulvio Terzi, Via Salvemini 17 - 87100 Cosenza
- Marco Benoit Carbone, C.so Garibaldi 106 - 89121 Reggio Calabria

Sicilia

- Daniela Giordano, Via A. Veneziano 120 - 90138 Palermo
- Attilio Consolante, Via Pietra dell'Ova 396 - 95030 Trappeto (CT)
- Paolo Biondo, Piazza Maria José 10 - 95041 Caltagirone

Sardegna

- Giorgio Metta, Via Castiglione 72 - 09131 Cagliari
- Alessandro Murgia, Viale Marconi 70 - 09131 Cagliari

San Marino

- Emanuele Gattei (CROVNI), Via della Tana 23 - 47031 Città Rep. di San Marino

Svizzera - Canton Ticino

- Candida Mammoliti (CUSI), C.P. 2006 - 6015 Pambio Lugano

SITI LOCALI E REGIONALI DEL C.U.N.

Cun Italia Network - Sito nazionale: <http://www.cun-italia.net>

Cun Sezione Piemonte e Val d'Aosta: <http://www.nettare.com/cun/>

Cun Sezione di Novara: <http://members.tripod.com/~ufocun/index8.html>

Cun Sezione di Milano: <http://www.freeweb.org/newage/ufologia/cunmilan.htm>

Cun Sezione di Milano - Coordinamento Giovani: <http://members.tripod.com/~ufocun/itacun.html>

Cun Sezione di Bollate: <http://members.tripod.com/~ufocun/index4.html>

Cun Sezione di Pero: <http://members.tripod.com/~ufocun/pero.html>

Cun Sezione di Monza e Brianza: <http://members.tripod.com/~monzacun>

Cun Sezione di Melegnano: <http://members.tripod.com/~ufocun/index7.html>

Cun Sezione di Varese: <http://members.tripod.com/~ufocun/index.html>

Cun Sezione di Como: <http://members.tripod.com/~ufocun/index3.html>

Cun Sezione di Lecco: <http://members.tripod.com/~ufocun/lecco/index3.html>

Cun Sezione di Lodi: <http://members.tripod.com/~ufocun/lodi/index2.html>

Cun Sezione di Brescia: <http://members.tripod.com/~jack55/index.html>

Cun Sezione di Pavia: <http://space.tin.it/scienza/alisoni>

Cun Sezione di Cremona: <http://members.tripod.com/~ufocun/ufocr/index4.html>

Cun Sezione di Mantova: <http://members.tripod.com/~ufocun/index5.html>

Cun Sezione Triveneto: <http://cunve.free-web.org>

Cun Sezione di Imperia: <http://members.tripod.com/~ufocun/index6.html>

Cun Sezione di Savona: <http://members.tripod.com/~ufocun/index9.html>

Cun Sezione di Bologna "UFO Mystery": <http://www.geocities.com/CapeCanaveral/Launchpad/8798/>

Cun Sezione Piacenza: <http://members.it.tripod.de/beppe32/index-1.html>

Cun Sezione di Parma "Galileo": <http://web.tin.it/newcom/parma/cun/>

Cun Sezione di Modena: <http://www.cunmo.org>

Cun Sezione di Firenze: <http://www.ecn.org/cunfi>

Cun sezione di Lucca: <http://www.geocities.com/area51/comet/3453>

Cun Sezione di Livorno: http://members.it.tripod.de/m_orfano/

Cun Sezione di Grosseto: <http://www.strservice.it/cungrosseto>

Cun Sezione di Ancona: <http://www.geocities.com/Area51/Quadrant/9722/>

Cun Sezione Falconara Marittima: <http://members.it.tripod.de/CunFalconara>

Cun Sezione Perugia: <http://members.it.tripod.de/CunPerugia>

Cun Sezione di Roma: <http://www.geocities.com/Area51/Hollow/1655/>

Cun Sezione di Viterbo: <http://www.geocities.com/Area51/Capsule/4669/>

Cun Sezione di Tarquinia: <http://www.geocities.com/Area51/Portal/9956/>

Cun Sezione Abruzzo e Molise: <http://www.geocities.com/area51/comet/3330>

Cun Sezione Campania: <http://www.dex-net.com/ea900/>

Cun Sezione di Napoli: <http://www.teseoedizioni.com/giornaleufo.html>

Cun Sezione di Sarno (SA): <http://freeweb.aspide.it/free/cunsarno>

Cun Sezione Puglia: <http://members.it.tripod.de/CUNPuglia/>

Cun Sezione Calabria: <http://members.tripod.com/skepsis>

Cun Sezione Sardegna: <http://www.geocities.com/area51/comet/7588>

Cun Sezione di Catania: <http://freeweb.org/associazioni/cunct/>

SITI ASSOCIATI

C.U.S.I. (Svizzera-Canton Ticino): <http://www.ticino.com/cusi>

C.R.O.V.N.I. (San Marino): <http://www.iper.net/crovni/>

C.U.M.A. Centro Ufologico Marsicano: <http://www.ermes.it/ospiti/cuma/index.html>

G.A.U.S. Gruppo Accademico Ufologico Scandicci: <http://users.iol.it/figaro/GAUS/>

G.O.R.U. Gruppo Osservazione Ricerche UFO (La Spezia): <http://homepages.col.it/emiliomi/index.html>

M.U.R. Movimento Ufologico Ravennate: http://members.tripod.com/~Mr_Hyde_NT/index.html

Per l'apertura di nuovi siti Internet di sedi locali o regionali potete rivolgervi al resp. Internet del CUN Vladimiro Bibolotti, contattabile all'indirizzo e-mail: bibolotti@cun-italia.org

SITI CUN SPECIALIZZATI

Sito Cun Sezione Archivio Documentale: <http://members.tripod.com/~ufocun/archivio.html>

Sito Cun Sezione Archivio Fotografico: <http://members.tripod.com/~ufocun/foto.html>

Sito Cun Sezione Archivio de "La Rete": <http://members.tripod.com/~ufocun/index4z-7.html>

Sito Cun Sezione Paleoastronautica: <http://geocities.com/Area51/Zone/9102/>

Sito Cun Sezione X-Files: <http://members.tripod.com/~ufocun/index0.html>

MAILING LIST DEL CUN

Dal mese di dicembre del 1998 è attiva la mailing list ufficiale del CUN, gestita da Pierluigi Montinaro, responsabile del CUN di Lecce. È possibile registrarsi direttamente dal sito Internet del CUN Puglia: <http://www.geocities.com/Area51/Hollow/5827/>

ARCHIVIO DOCUMENTAZIONE DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

Per tutti gli iscritti del CUN è attivo l'Archivio Documentazione del Centro Ufologico Nazionale, che consiste nell'enorme banca dati messa assieme in oltre 15 anni dal CUN lombardo. Le monografie disponibili possono essere richieste, al solo costo delle fotocopie, e con spese di spedizione a carico del destinatario, scrivendo ad Alfredo Lissoni, via Chianciano 10/2 - 20161 Milano, (alison@tin.it). Tale materiale riguarda documenti X-files, documenti KGB, indagini UFO, dossier Majestic 12, Area 51, rapimenti UFO, clipeologia, ecc...

IL CUN TARQUINIA ALLA RADIO

Tutti i venerdì, dalle ore 21:30 alle 22:00, su Radio Verde Viterbo (FM 90.8. 103.9) viene gestita dalla sezione CUN di Tarquinia una rubrica ufologica nell'ambito della trasmissione "Al centro del mistero", condotta da Mauro Carlini.

BOLLETTINI TELEMATICI D'INFORMAZIONE

Per tenersi costantemente aggiornati su ufologia, mistero e astronomia, è possibile richiedere i seguenti bollettini telematici gratuiti:

- **La Rete** - Bollettino aperiodico di attualità ufologica, a cura di Alfredo Lissoni, Segretario del Centro Ufologico Nazionale. È richiedibile all'indirizzo alison@tin.it. È inoltre possibile accedere all'archivio di tutti i numeri arretrati sul sito del CUN di Bollate: <http://members.tripod.com/~ufocun/index4z-7.html>.
- **Mysteria** - Rassegna stampa mensile di notizie insolite, misteriose e di interesse culturale a cura di Federico Rosati, Coordinatore Generale del CUN fiorentino. È richiedibile all'indirizzo utu@hotmail.com.
- **Coelum News** - Bollettino ricco di notizie a carattere astronomico ed astronautico, a cura della rivista Coelum. È possibile riceverlo contattando Davide De Martin all'indirizzo davide@coelum.com (è sufficiente digitare nel *subject* del messaggio la parola "aderisco").
- **Notiziario CIDAS** - Notiziario di astronomia e astronautica a cura del CIDAS (Centro Italiano Divulgazione Astronomica e Spaziale), associazione presente su Internet all'indirizzo <http://www.tempolibero.com/cidas/>. È possibile riceverlo gratuitamente scrivendo all'indirizzo cidas@tempolibero.com e scrivendo nel *subject* la parola "aderisco".

Sono uno studente di Liceo classico, ho diciotto anni e un particolare interesse per i fenomeni paranormali e le scienze (quali chimica, fisica e biologia). Da quando ho letto i dossier sui rapimenti alieni (sui cd-rom della rivista *Il mio computer*) non ho potuto fare a meno di avviare ricerche circa l'ufologia e tutti i fenomeni ad essa connessi, cercando con razionalità di approfondire le mie conoscenze a riguardo. Premetto che mi sono interessato a varie tematiche più o meno simili, leggendo da due o tre testi: *"L'esperimento Filadelfia"* (titolo originale *"The Philadelphia experiment"*) di William Moore e Charles Berlitz. L'altro testo è *"Il mattino dei maghi"* di L. Pawels e J. Bergier, che, tra i tanti, parla di un certo Charles Hoy Fort, ricercatore di fatti al limite del probabile, autore del *"Libro dei dannati"*. Altro testo, interessante dal punto di vista delle descrizioni territoriali e storiche è quello di Giuditta Dembech *"Il Musiné"*, monte nei pressi di Torino sotto particolari influenze magnetiche, importante anche per quanto riguarda la casistica di abductions e avvistamenti o contatti (molti dei quali descritti dall'autrice). La mia curiosità, alimentata dal desiderio di avere maggiori informazioni e conoscenza, mi spinge a chiedere la Vostra attenzione per entrare nel modo giusto in questo campo. Scrivo anche per cercare di avvicinarmi con maggiore scientificità ai Vostri studi e avvicinarmi all'istituzione del C.U.N. Aspetto Vostre risposte con ansia.

Salvatore Sammartino
Lecce

Gli aspetti di cui fai menzione sono tutti, in vario modo, collegabili e collegati all'ufologia, dall'"Esperimento Filadelfia" al "Realismo fantastico" di Pauwels e Bergier al testo della Dembech. E tutti convergono verso una generale rilettura della realtà storica e scientifica, dominata dalla presenza di un "convitato di pietra" che incombe sulla scena dal 1947: gli

UFO e le intelligenze senza tempo che sono dietro questo problema. Se continuerai a seguirci su queste pagine, ti renderai conto che il nostro scopo è proprio l'approfondimento di tali tematiche, impegnandoci per pervenire a risposte concrete. Non deluderemo le tue aspettative. Troverai informazioni sul CUN nell'apposita rubrica su questo fascicolo.

Egregio dott. Pinotti, sono un ragazzo appassionato di ufologia e volevo complimentarmi con Lei per il modo chiaro ed obiettivo con il quale scrive i Suoi libri sull'argomento. La pregherei di fornirmi un elenco dei libri da Lei scritti sull'Ufologia e l'Editoria presso la quale posso rivolgermi per averli.
Sapendo di rubarLe un po' del Suo tempo prezioso La ringrazierei immensamente se potesse fornirmi le Sue impressioni su questi argomenti:
- Correlazione fra Piramidi di Egitto e le Piramidi di Marte;
- Correlazione fra le varie Religioni Antiche e l'Ufologia;
- L'autopsia del presunto alieno di Roswell;
- Il mistero dei cerchi nel grano
- Le speranze del progetto SETI.
Concludo augurandomi che con il Suo lavoro contribuisca sempre di più a divulgare una verità che diventa ogni giorno di più incontestabile e alla quale un giorno anche Margherita Hack dovrà arrendersi.
Con stima

Bruno Luchini
Trento

La tua lettera è indicativa di un clima culturale in cui, attualmente, un crescente numero di persone isolate ma pensanti (poco importa dove risiedano, se in grandi centri urbani o in provincia come è il tuo caso) avverte la necessità di avere indicazioni attendibili su infor-

mazioni che sempre più, evidentemente, interessano il grande pubblico. E ciò è tanto più sintomatico in quanto coinvolge anche giovani, attenti come non mai al nuovo e al diverso.

Per i miei libri ti rimando ai tre che sono in catalogo nei tascabili Bompiani e ai quattro che sono editi nella popolare collana degli Oscar Mondadori. Venendo invece alle tue domande, a livello personale posso risponderti che la connessione Cydonia-Giza, in realtà, potrebbe avere davvero la sua ragione d'essere, e ti invito ad approfondire sui libri di Graham Hancock (con R. Bauval e J. Grisby) "L'enigma di Marte" (Corbaccio) e di P. Lemesurier "Gli dei dell'alba" (Mondadori). Così pure per certe antiche religioni e l'ufologia: le correlazioni sono numerose (al riguardo ti segnalo in particolare il mio "Angeli, dei, astronavi" della Mondadori). Venendo all'autopsia del presunto alieno di Roswell, il "Caso Santilli" è ancora aperto, e conclusioni definitive non ce ne sono. In ogni caso o è un "prodotto" dell'Intelligence USA o è realtà. Niente pupazzi o falsificazioni grossolane. Quanto ai "Crop Circles", l'argomento è da noi seguito da tempo fra quelli connessi al fenomeno UFO, ed è in questa ottica che, per quel che è dato di concludere al momento, va guardato. Infine il discorso sul SETI. Non c'è da attendersi granché da una comunità scientifica che, in caso di scoperta di vita extraterrestre intelligente, ha già stabilito di essere subalterna al potere politico per evitare indesiderate reazioni nel pubblico. Pertanto...

Ho appena terminato di leggere il comiato di Roberto Pinotti dalla *"Futuro"* e ne sono rimasto davvero costernato e dispiaciuto.
Devo dire che la rivista *Notiziario Ufo*, come si è chiamata finora, mi piace abbastanza ma la motivazione principe del mio acquisto risiedeva nella figura del direttore responsabile Roberto Pi-

notti, un ufologo che io ritengo tra i più seri e preparati in Italia; la sua firma era per me garanzia di serietà, cosa importantissima in un settore, come è l'ufologia, che spesso rischia di lasciarsi andare a "facili entusiasmi".

Adesso che Pinotti non ci scrive più vorrei, se possibile, conoscere con più chiarezza le motivazioni di tale decisione per decidere a mia volta se continuare o meno l'acquisto di tale rivista. È possibile avere una risposta a ciò magari direttamente dallo stesso Pinotti? E come posso fare per continuare a seguirlo su altre riviste?
Vi sarei davvero grato per una Vostra risposta.

Cordiali saluti.

Macchi Alessandro
Prato

Grazie di cuore per le cortesi espressioni.

La rivista che stiamo pubblicando è la migliore risposta alle domande più che legittime sollevate da lei e da tantissimi altri lettori che hanno sommerso di lettere la Casella Postale 823 di Bologna, recapito del CUN. Noi andiamo comunque avanti per la nostra strada. Libera concorrenza in un libero paese, ma l'organo ufficiale del CUN è solo questo da cui si scrive, e - come correttamente recita la copertina - lo è dal 1966. Come si suol dire: "non ci si improvvisa!"

Egregio Signor Presidente, sono una studentessa universitaria, frequento infatti la facoltà di giurisprudenza. Sono molto interessata all'argomento UFO e a tutto ciò che ancora oggi sfugge purtroppo alla conoscenza umana. Avendo appena concluso di leggere il suo libro *"Breve storia degli Alieni"*, ho deciso di scriverle sperando che lei mi possa aiutare, dedicandomi alcuni momenti del suo tempo. Ho 19 anni e credo di essere una ragazza molto vivace intellettualmente anche se molte volte gli

argomenti di cui mi interessano, (veda UFO), trovano poca possibilità di svilupparsi, essendo presi poco in considerazione. Come le ho appena scritto studio legge; ho intrapreso questi studi avendo molta fiducia nella giustizia e nei suoi principi, ma purtroppo essendomi resa conto di quanto quest'ultima sia sempre più considerata come semplice forma nel tentativo di volerla svuotare della sua essenza, e così ho deciso di aiutarla! Leggendo il suo Libro mi ha incuriosito molto l'introduzione, dato che lei ha riportato un brano del prof. Pompeo Magno, poiché non era a conoscenza dell'esistenza di un diritto spaziale. La sua esistenza mi ha reso molto felice. Infatti dal momento in cui ho deciso di intraprendere la facoltà di giurisprudenza ho sempre avuto ben presenti i miei progetti futuri, e la possibilità di poter sfruttare le conoscenze. Le sarei molto grata se potesse illuminarmi su tale argomento, indicandomi le strade da seguire una volta conclusa l'università, oppure se magari posso incominciare fin da adesso! Anche se ancora ci vuole qualche anno prima che mi laurei, vorrei costruire il mio futuro fin da adesso e sarei felice di ricevere il suo aiuto.

Sperando di non averla annoiata, confidando nella sua gentilezza e nella sua pazienza, aspetto sue notizie.

Valentina Graziano
Palermo

Cara Valentina, non è facile darti dei consigli specifici. Circa il diritto spaziale, Pompeo Magno (oggi scomparso) è stato un precursore. Ma la questione, in campo accademico, ha proliferato. La specializzazione in diritto spaziale esiste, ma ignoro se l'ateneo di Palermo ti possa aprire le porte in questa direzione. All'estero non è un problema, comunque. Quanto ad un consiglio personale sul da farsi in generale, credo che l'entusiasmo dei tuoi 19 anni meriti di essere stimolato con approfondimenti dei vari

aspetti del fenomeno e delle varie questioni connesse. Ho quasi il triplo della tua età e, nonostante tante delusioni, posso garantirti che ne vale la pena. Sono certo che troverai la tua strada. Tieniti in contatto con noi. E ancora grazie.

Convegno a Bergamo con Bauval e Sitchin

Al momento di andare in stampa apprendiamo che, a cura del prof. Emilio Spedicato dell'Università di Bergamo, avrà luogo in questa città un Convegno dal titolo *"Nuovi scenari sull'evoluzione del sistema solare: conseguenze sulla storia della Terra e dell'Uomo"*. Fra il 7 e il 9 giugno, nella Sala Provincia e nella Sala dei Giuristi, si alterneranno fra gli altri Robert Bauval sul tema *"Prove di civiltà avanzate prima del 4° millennio a.C."*, Flabio Barbiero che terrà due conferenze: *"Cambiamenti nell'asse di rotazione terrestre dopo impatti con comete o asteroidi"*, *"Si trovava Atlantide nell'Antartico? Motivazioni a favore"*. Zecharia Sitchin che, impossibilitato a partecipare al 7° Simposio mondiale sugli UFO di S. Marino, ha confermato la sua presenza in Italia per il 6 giugno. 23 conferenzieri dall'Italia e dall'estero animeranno questo incontro di grande interesse.

Comunicazione ai Lettori

Per informazioni inerenti le iscrizioni o le attività del CUN, Centro Ufologico Nazionale, i Lettori sono pregati di indirizzare la corrispondenza al Coordinatore Nazionale CUN, Sig. Gianfranco Neri:

**Centro Ufologico Nazionale
Coordinamento CUN
Casella Postale 823
40100 Bologna
Fax: 051-6235536**

E se le celebri piramidi di Giza fossero ben più antiche di quanto gli egittologi e gli storici ritengono? E se il significato dell'intero complesso monumentale andasse ben oltre quello di una lugubre città per faraoni morti? E se la Sfinge custodisse il suo enigma da oltre 12.000 anni?

È quanto si propone di dimostrare *Gli dei dell'Alba*, sintesi di due teorie tanto rivoluzionarie quanto rigorose: quella dello studioso Robert Bauval, che negli anni Ottanta, sulla base di riscontri geografici e astronomici, individua nel complesso di Giza una mappa stellare tracciata da una misteriosa intelligenza superiore; e quella dell'autore di questo libro, Peter Lemesurier, che, sulla scorta di dati geometrici e trigonometrici interpreta i cunicoli interni e le camere della Grande Piramide come una rappresentazione cifrata della storia passata, presente e futura dell'umanità.

Lemesurier, uno dei più autorevoli studiosi della Grande Piramide, è autore del best seller *Scritto nella pietra* (Armenia, Milano 1997) e di altri originalissimi testi volti alla decifrazione di antichi misteri.

Sulle piramidi è stato scritto moltissimo, e la loro supposta associazione con esseri extra-

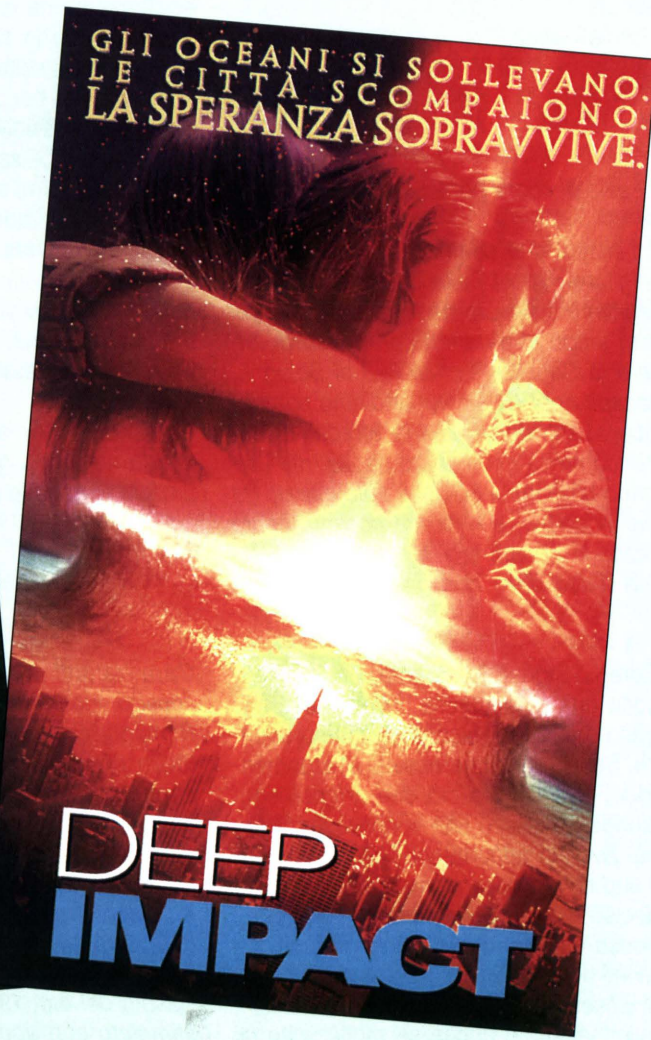
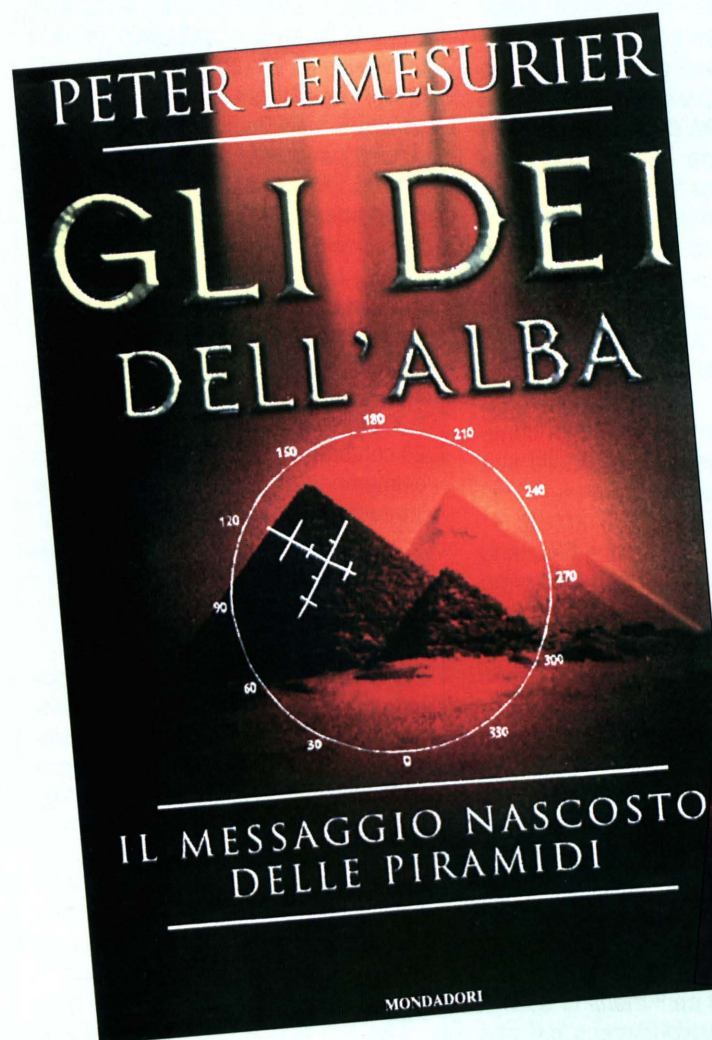
terrestri non è una novità. Tuttavia, questa è la prima volta che a mettere in relazione le presunte tombe dei faraoni con lo spazio esterno è un autorevole piramidologo. Combinando la lunga attività di ricerca con le teorie di famosi egittologi, Lemesurier ha realizzato una nuova sbalorditiva opera in cui dimostra che le piramidi rappresentano "indirizzi" cosmici raffiguranti simbolicamente la Terra, Venere, Marte e la Luna, e che probabilmente l'inquietante messaggio da esse racchiuso ci è stato lasciato da esseri provenienti dallo spazio interstellare. Quelli che Lemesurier definisce nel titolo del volume gli "Dei dell'Alba" dell'umanità. Sempre secondo questa affascinante e sconvolgente teoria, il complesso di Giza costituisce non soltanto una drammatica testimonianza di un insospettabile passato dimenticato, ma anche la chiave di un futuro che difficilmente riusciremo a immaginare (**Mondadori, Milano 1999, Lire 29.000**).

Sul fronte delle videoteche, ecco proposto in videocassetta *Deep Impact* (Dream-Works Home Entertainment, 116 minuti), film catastrofista imperniato sul problema delle cosiddette "emergenze planetarie". Cosa fare-

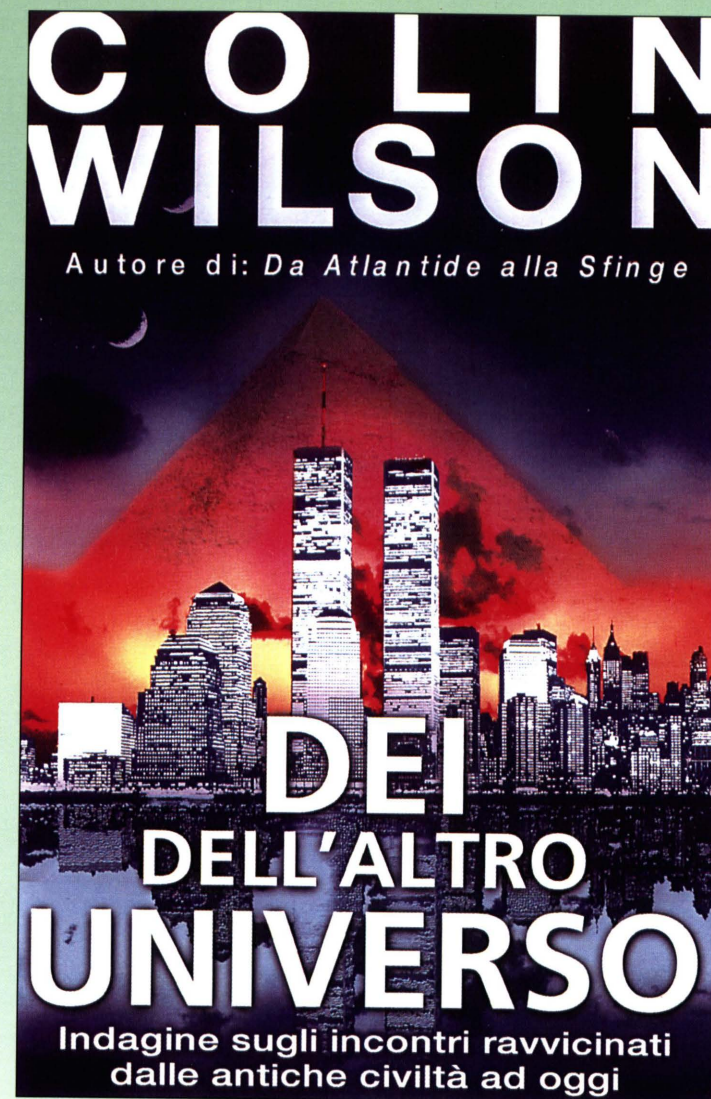
ste se vi dicessero che fra pochi giorni una enorme cometa entrerà in rotta di collisione con la Terra, distruggendo così l'intero genere umano?

In questo film lo scenario è appunto questo, in un clima da "conto alla rovescia" che coinvolge lo spettatore e lo lascia col fiato sospeso. Mimi Leder (ricordate *The peace-maker*?) dirige un cast di grandi star quali Robert Duvall, Téa Leoni, Elijah Wood, Vanessa Redgrave, Maxmillian Schell e Morgan Freeman. Ne scaturisce un'inedita miscela di grandi emozioni e di ottimi effetti speciali calata in una serie di storie coinvolgenti che fanno di *Deep Impact* un film che merita di essere visto e che lascia il segno, a dispetto di qualche piccola caduta di ritmo e di tono. Come va a finire? Non ve lo diciamo, altrimenti vi toglieremmo il piacere di vederlo. Comunque, come recita testualmente lo slogan pubblicitario del film, "Gli oceani si sollevano. Le città scompaiono. La speranza sopravvive". Si sa, la speranza è l'ultima a morire.

Peraltro, la prospettiva evocata a *Deep Impact* è tutt'altro che remota o fuori luogo, a fronte dei dati astronomici oggi disponibili. Speriamo bene.



In tutte le librerie LE EDIZIONI **PIEMME** PRESENTANO:



Dei dell'altro universo è un'accurata indagine sulle esperienze di contatto in ogni angolo del pianeta, che nasce da un fortunato incontro. In un convegno tenutosi negli Stati Uniti, Colin Wilson, stimato ricercatore eterodosso, incontra John Mack, uno psichiatra che ha lavorato a lungo con persone che sostengono di essere state protagoniste di esperienze di contatto del terzo e del quarto tipo. Dopo l'iniziale scetticismo, da quella conversazione prende il via una meticolosa ricerca che analizza una moltitudine di eventi misteriosi: antichi déi, mostri leggendari, inesplicabili fenomeni, viaggi psichici, salti temporali, clamorosi casi di «rapimento». Fino ad una suggestiva soluzione finale. Dalla porta del sole di Tiahuanaco all'analisi dei casi di «abduction», dai segreti degli antichi Egizi e dei Dogon africani ai più controversi episodi di contatto alieno in ogni parte del mondo, ecco un entusiasmante *tour de force* su uno dei più dibattuti enigmi del nostro tempo: esiste vita intelligente in altri mondi? E questi mondi sono in contatto con il nostro?

Colin Wilson. Inglese, è autore di numerosi best-sellers. Da venticinque anni si occupa di archeologia, astronomia, cosmologia e investiga con rigore sui più affascinanti misteri della storia. Il suo precedente libro, «Da Atlantide alla Sfinge», è stato un best seller tradotto in tutto il mondo. Vive in Cornovaglia.

IL GIORNALE DEI
Misteri
nelle edicole dal 1971

**LA RIVISTA IN BIANCO E NERO PER CHI
SCEGLIE IL COLORE DEI CONTENUTI**



**parapsicologia
discipline esoteriche
misteri della scienza
archeologia
mitologia
simbolismo
grafologia
astrologia
ufologia**

***...e tutto quello che avete sempre desiderato
leggere e non sapevate dove trovare!***

CORRADO TEDESCHI EDITORE